Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 11 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO - Num. 293 -

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 78 — 30 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 89 — 46 —

Direzione e Amministrazione, TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La soluzione della vertenza tra Jugoslavia e Ungheria

La volontà di pace delle Grandi Potenze prevale sulle manovre e sulle minacce della Piccola Intesa – La dignità e l'onore dell'Ungheria pienamente salvaguardati – Una Commissione internazionale di studio per le misure contro il terrorismo – Dichiarazioni di Laval e Aloisi

Contro l'ingiustizia

Ad una intesa per sistemare la controversia ungaro-jugoslava si doveva arrivare e si è arrivati. Sotto le minacce dei fogli jugoslavi, o alla propaganda di Belgrado assoldati, si capiva che si trattava di cartucce che non sarebbero state sparate: ritiro dalla Società delle Nazioni, dossier contro l'Italia, ecc., tutti ricatti adoperati colla solita malafede da tipi come il sig. Fotic o come il sig. Pertinax, a cui faceva eco l'ormai individuato gruppo giallo ginevrino. In realtà questa egregia congrega è stata sorpresa e irritata dalle profonde reazioni suscitate da quella che ormai può essere storicamente catalogata come l'infelicissima iniziativa jugoslava.

L'indecoroso sfruttamento politico di un esecrando attentato è stato fermato con risolutezza. Per chi avesse avuto ancora dei dubbi su tale carattere della mossa di Belgrado è sopravvenuta a disperderli la spietata espulsione di migliaia e migliaia di sudditi ungheresi; gravissima colpa contro le più elementari leggi di umanità, colpa di pretto marchio balcanico che è stato anche un tremendo errore. Così il povero Jeftic non si è trovato al fianco nessuno eccetto i due compari della Piccola Intesa; lo stesso Laval, quale rappresentante di una grande Potenza che deve avere necessariamente una visione internazionale vasta e poliedrica, fin dal suo primo intervento nella discussione ha tenuto a chiarire e non ad acuire il dissidio. Saggia presa di posizione che doveva rivelarsi quanto mai opportuna nella *stretta* finale delle trattative.

Ancora una volta si è mostrata l'importanza della solidarietà tra l'Italia e l'Inghilterra; sebbene con diverse argomentazioni, i delegati dei due paesi si sono trovati subito concordi sulle conclusioni della questione tanto malamente impostata. Degno di nota l'intervento deciso della Polonia a fianco dell'Ungheria.

Il nobile popolo magiaro, cui prima giunse la solidarietà italiana, ha avuto la soddisfazione di sentirsi appoggiato in tale difficile momento dalla coscienza morale dell'opinione pubblica mondiale: i rappresentanti degli Stati più lontani e neutrali hanno tutti compreso la necessità di impedire un'ingiustizia e un'umiliazione. E' un conforto che compensa quella fiera nazione di tante amarezze subite. Il domani sarà certamente migliore.

Come l'accordo è stato raggiunto

Ginevra, 10 notte.

La vertenza ungaro-jugoslava sarà definita stanotte dal Consiglio societario: questa è la voce corsa improvvisamente stasera al termine della lunga riunione pubblica tenuta nel pomeriggio dal Consiglio, quando cioè il presidente Vasconcellos, togliendo la seduta, ha annunciato tra la sorpresa generale una riconvocazione in seduta notturna per le ore ventitrè. Benchè al momento in cui iniziamo questa telefonata ci manchino ancora i dati necessari per commentare adeguatamente la portata dell'accordo, appare certo che esso è tale da soddisfare pienamente tutti i principii dichiarati dall'Italia fin dal primo giorno che il Governo di Belgrado aveva creduto opportuno di compiere il suo passo a Ginevra contro l'Ungheria: in particolare rifiuto netto per quanto riguarda i tentativi di chi avrebbe voluto impegnare il Consiglio societario addirittura in una forma d'inchiesta di polizia, per non parlare della pretesa di sanzioni, ecc.

La formula conclusiva

Benchè ispirata, come tutto ciò che si vara a Ginevra, al compromesso, la formula che sarà presentata stanotte da Eden tiene implicitamente conto del fatto che nulla è emerso sia nella presentazione del memorandum jugoslavo che nelle discussioni successive che valga minimamente a impegnare la responsabilità del Governo ungherese nella preparazione dell'attentato di Marsiglia. Ammesso invece, ciò che già si sapeva, il fatto del soggiorno di alcuni dei complici sul territorio ungherese, si lascia al governo di Budapest di svolgere un supplemento d'inchiesta per definire in che misura l'ospitalità accordata agli emigrati croati abbia potuto favorire l'opera degli elementi criminali. Questo accordo è completato dall'impegno preso dal Consiglio di proseguire l'esame del problema dal punto di vista generale del terrorismo per arrivare a una regolamentazione internazionale in materia in vista di una repressione efficace di questa piaga. Come è nato l'accordo, quando ancora stamane si sapeva che una proposta conciliativa fatta da Laval era stata respinta da parte ungherese come tale da prestarsi a degli equivoci sulla questione delle responsabilità?

La prima parte della seduta del Consiglio, che si è iniziata alle ore 15 con un discorso di Titulescu, non è parsa tale da autorizzare molte speranze: il Ministro rumeno è stato infatti assai violento, avendo cominciato coll'evocare la figura del conte Appony col quale egli stesso si era trovato per lungo tempo di fronte al Consiglio societario in vivaci discussioni per la questione degli optanti ungheresi, per mettere in rilievo come, dopo la scomparsa del venerando patriota magiaro, i rappresentanti del Governo di Budapest e in particolare l'attuale delegato signor Eckhardt, abbiano adottato un atteggiamento completamente diverso: «Mancanza di lealtà e provocazione sistematica».

«Vi è un tale [illegible] di indifferenze, una tale serie di negligenze da parte del Governo ungherese — ha detto Titulescu — che nella migliore delle ipotesi dobbiamo ammettere di trovarci in presenza di una colpa *in omittendo* nettamente definita. Il diniego dell'azione è infatti in questo caso la confessione dell'omissione».

Il delegato piccolointesista ha quindi fatto carico all'Ungheria di essersi sempre opposta a qualsiasi impegno di natura giuridica nel campo del disarmo morale e di essersi rifiutata di ammettere l'intervento di una istanza giudiziaria in questa materia.

«E' stato necessario l'eccidio di Marsiglia — dichiara Titulescu — perchè l'Ungheria accettasse di collaborare alla repressione del terrorismo internazionale».

Inatteso ramo d'ulivo

Nella sua conclusione Titulescu si è però fatto improvvisamente conciliante e ha teso all'avversario un ramo d'ulivo:

«Noi non domandiamo all'Ungheria nulla che sia contrario al suo onore nazionale. L'Ungheria crede che noi vogliamo umiliarla? Per convincerla del contrario io le tendo la mano e le dico: noi vogliamo dimenticare le vostre parole nei nostri confronti, lasciate da parte le false suscettibilità, cooperate con noi per dare alla nazione jugoslava la soddisfazione ragionevole che essa reclama: con ciò voi avrete aiutato la causa della pace, voi tutti e noi stessi».

Questo gesto del delegato rumeno ha sollevato una grande impressione; evidentemente il gruppo della Piccola Intesa, resosi conto della insostenibilità della sua posizione e tornato a miglior ragione circa le minaccie di ritiro fatte balenare fino a questo momento, si era deciso ad accogliere i consigli autorevoli che avevano risuonato in questa stessa aula fin da sabato.

Quasi per sfruttare immediatamente questo momento favorevole, si notava l'appartarsi dal tavolo del Consiglio di alcuni dei principali delegati, Eden, Aloisi e Laval a trattare prima col rappresentante jugoslavo e poi col ministro ungherese De Kanya. Ed è nel corso di queste trattative che si sono gettate le basi dell'accordo, mentre attorno al tavolo del Consiglio continuava la discussione coll'intervento del signor Benes, di Jeftic e di altri oratori. Il delegato cecoslovacco ha tenuto a chiarire il «malinteso» — egli ha detto — nato con la Polonia a proposito dell'ospitalità che Praga ha praticato nei confronti dei terroristi ucraini. Benes ha parlato di umanitarismo, di fuoruscitismo, di revisionismo e di terrorismo, cercando di fare delle sapienti distinzioni ma finendo per confondere le sue proprie idee. Il delegato polacco signor Kormaniecki, con molta grazia, ha rimesso le cose a posto: non basta che un Governo si possa vantare di aver represso l'attività di elementi terroristi, meglio sarebbe se avesse saputo prevenire a tempo.

Il signor Jeftic, dal canto suo, ha cercato di polemizzare a lungo col delegato ungherese, affermando che il memoriale presentato dal Governo di Budapest non contiene una controprova seria. Jeftic ha poi fatto carico al delegato ungherese di avere evocato senza la dovuta riserva problemi di politica interna della Jugoslavia: «con questo — egli dichiara — si è commesso un abuso della libertà di discussione contrario ai principi fondamentali del diritto internazionale». Il delegato jugoslavo ha terminato dichiarando che il suo Governo considera la «condanna delle compiacenze avute dalle autorità ungheresi nei riguardi degli emigrati croati come indispensabile per calmare l'emozione legittima alla quale è in preda il popolo jugoslavo in seguito ad alcuni aspetti particolarmente gravi del delitto di Marsiglia».

Si è quindi avuto un breve intervento del delegato turco Tewfik Rudschi bey, il quale ha tenuto a rispondere a un'affermazione di Titulescu a proposito di un confronto fatto da quest'ultimo tra la nazione ungherese e la nazione rumena circa la maggior somma di tradizioni:

«Gli ungheresi sono venuti dall'Asia — ha dichiarato Titulescu — quando i rumeni già occupavano le loro terre da secoli».

Il signor Tewfik Rudschi bey, che è stato così colpito senza volerlo dall'amico, ha tenuto a spezzare una lancia in difesa dei popoli asiatici.

Eckhardt contrattacca

Da ultimo si è avuto il discorso del delegato ungherese Eckhardt. Ispirandosi a sentimenti di moderazione ma parlando con l'usata fierezza, il delegato magiaro ha dichiarato che il suo Governo è pronto ad entrare in negoziati con le nazioni vicine per eliminare tutti i motivi di difficoltà per quanto riguarda la liquidazione della questione dei rifugiati. L'Ungheria è inoltre pronta ad accogliere una regolamentazione internazionale sulla questione del terrorismo. Dopo aver ringraziato i delegati delle grandi Potenze che hanno parlato a favore della tesi dell'Ungheria e in particolare il delegato italiano, il signor Eckhardt ha ribattuto le accuse del delegato della Piccola Intesa che da parte dell'Ungheria si sia data prova in questa discussione di mancanza di lealtà. In proposito il delegato del Governo di Budapest ha rinfacciato ai delegati del gruppo piccolointesista e particolarmente al delegato jugoslavo di essersi valsi dei bassi servizi del famigerato *Journal des Nations* per svolgere una vergognosa campagna di calunnie contro l'Ungheria. Eckhardt ha poi rilevato con molta fermezza come, nonostante i dinieghi del signor Jeftic, ancora non siano stati ritirati gli ordini riguardanti le espulsioni in massa di cittadini ungheresi dal territorio jugoslavo. Tuttavia da parte del Governo di Budapest si mantiene un atteggiamento di calma e non s'intende procedere ad alcuna rappresaglia. Rispondendo quindi alle affermazioni di Benes e di Titulescu circa il carattere pericoloso del revisionismo magiaro, Eckhardt si è appellato a una definizione di Mussolini, «il più grande uomo di Stato del mondo», per affermare che la politica del revisionismo è una politica di pace attiva. Terminando le sue dichiarazioni, il delegato ungherese ha rilevato le parole di conciliazione pronunziate dal signor Titulescu:

«Noi siamo d'accordo con queste — dichiara Eckhardt — ma non basta pronunciare a Ginevra delle parole che poi non sono seguite da atti nella valle danubiana. Occorre cambiare non soltanto di tono, ma di sistema: in particolare è necessario porre una volta per sempre termine a un trattamento di discriminazione tra i gruppi minoritari e i gruppi di maggioranza delle nazioni della Piccola Intesa. Con questo soltanto si potrà dare la giusta soddisfazione alla nostra concezione del revisionismo».

Subito dopo il signor Vasconcellos ha proposto, tra la sorpresa generale, dato che ciò ha lasciato immediatamente trasparire l'eventualità di una chiusura ormai prossima della discussione, la nomina del signor Eden come relatore. Prima Laval, quindi Aloisi, Litvinoff, Tewfik Rudschi bey, Titulescu, il delegato polacco e infine Eckhardt hanno dato la loro approvazione. Aloisi in particolare ha dichiarato che la scelta del signor Eden costituiva «la migliore garanzia per un'opera di pace e per una definizione della vertenza su di una base ispirata alla giustizia». Dopo di che la seduta è stata rinviata, come abbiamo detto, alle ore undici.

Il rapporto Eden

Alla ripresa della seduta, che si è avuta verso le 11,30, causa un ritardo nella stampa del rapporto di Eden, il delegato inglese ha presentato il seguente progetto di risoluzione:

«*1) Il Consiglio, certo di interpretare i sentimenti della Società delle Nazioni nella intera unanime nel deplorare l'attentato che ha costato la vita al re cavaliere Alessandro I di Jugoslavia unificatore e al signor Luigi Barthou, condanna questo delitto odioso, si associa al lutto della Nazione jugoslava e della Nazione francese e domanda che tutti i responsabili siano puniti;*

«*2) Il Consiglio ricorda che ogni Stato ha il dovere di non incoraggiare nè di tollerare sul suo territorio alcuna attività terroristica con scopi politici, che ogni Stato deve nulla negligere per prevenire e reprimere tutti gli atti del genere e per prestare il suo concorso agli stessi fini ai Governi che glie lo richiedono; constata che questi doveri si impongono particolarmente ai membri della Società delle Nazioni in ragione degli obblighi del Patto in relazione con l'impegno che essi hanno preso di rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica presente degli altri Stati membri;*

«*3) Il Consiglio, preoccupato di veder regnare tra i membri della Società la buona intesa da cui dipende la pace e facendo loro fiducia per evitare tutto ciò che sarebbe di natura da compromettarla, constatando che i risultati dei dibattiti che si sono svolti davanti al Consiglio e dai documenti che gli sono stati comunicati particolarmente dalla corrispondenza diplomatica scambiata tra i Governi di Ungheria e di Jugoslavia dal 1931 al 1934, le diverse questioni relative all'esistenza e alle attività fuori del territorio jugoslavo di elementi terroristi non sono state regolate in condizioni tali da dare soddisfazione al Governo jugoslavo, constatando che in base a questi dibattiti e questi documenti certe autorità ungheresi sarebbero assunto almeno per negligenza responsabilità in occasione di atti relativi alla preparazione dell'attentato di Marsiglia, considerando d'altra parte che il Governo ungherese, cosciente delle sue responsabilità internazionali, ha il dovere di prendere o di provocare senza ritardo ogni sanzione appropriata nei confronti di quelle di dette autorità la cui colpevolezza fosse stabilita, convinto della volontà del Governo ungherese di assolvere questo dovere, fa invito di comunicare al Consiglio le misure che avrà preso a questo scopo;*

«*4) Il Consiglio, considerando che le regole del diritto internazionale relative alla repressione dell'attività terroristica non hanno all'ora attuale una precisione sufficiente per garantire in modo efficace la cooperazione internazionale, a questo scopo decide di costituire un Comitato di esperti incaricato di fare uno studio di questa questione allo scopo di elaborare un progetto di convenzione internazionale atto ad assicurare la repressione degli atti preparati o dei delitti compiuti con uno scopo di terrorismo politico, decide che questo Comitato sarà composto di dieci membri rappresentanti i Governi di Inghilterra, Francia, Italia, Belgio, Spagna, Ungheria, Polonia, Romania, Svizzera e U.R.S.S.; rinvia a questo Comitato lo studio dei suggerimenti che sono stati presentati al Consiglio dal Governo francese e invita i Governi che avessero pure suggerimenti da presentare di farli pervenire al Segretariato generale in vista del loro esame da parte di questo Comitato*».

Questa risoluzione è stata adottata all'unanimità da tutti i membri presenti del Consiglio, comprese le due parti interessate, Jugoslavia e Ungheria.

Dopo il voto si sono avute alcune brevi dichiarazioni del signor Laval e del barone Aloisi.

Il rappresentante francese ha tenuto a riaffermare il suo appoggio alla delegazione jugoslava. Egli rileva la saggezza del signor Jeftic a cui è felice di rendere omaggio. Questa risoluzione, interpretando i sentimenti unanimi del Consiglio, si associa al lutto della Jugoslavia. Dipende ora dal Governo ungherese che sia realizzata la distensione degli animi auspicata. D'altra parte il Consiglio non ha fallito alla sua nobile missione: una volta di più, egli dice, la Società delle Nazioni ha ben meritato della pace.

Il barone Aloisi si dichiara soddisfatto di questo progetto di risoluzione che risolve una vertenza tale da compromettere la buona intesa internazionale. La fiducia che il Consiglio ha avuto nell'abilità imparziale del rappresentante inglese è stata confermata: pertanto il delegato italiano tiene a felicitare personalmente il signor Eden.

Dal canto suo il signor Vasconcellos pronunzia brevi parole per esaltare il successo della Società delle Nazioni che una volta di più ha fatto il suo dovere.

I primi commenti che si potevano raccogliere questa notte negli ambienti della Società delle Nazioni erano quasi tutti ispirati a sentimenti di contentezza per l'accordo raggiunto. Naturalmente negli ambienti societari si cercava di dimostrare il successo della Società delle Nazioni. Ma il fatto è che è soprattutto l'opera delle grandi Potenze, lo spirito del patto a quattro che ha rifulso in questa occasione.

Dal punto di vista dell'Ungheria e dell'Italia, che ardentemente ha sostenuto la causa magiara, si può notare quanto segue:

1) Che Mussolini ha avuto ancora una volta ragione nel propugnare la discussione immediata richiesta dall'Ungheria per lavare la macchia che la Jugoslavia ha tentato di gettare sul revisionismo magiaro accomunato da Belgrado al terrorismo croato.

2) Che anche Jeftic è stato obbligato oggi a dire al tavolo del Consiglio della Società delle Nazioni che non intendeva intaccare l'onore del popolo e del Governo ungherese.

3) Che nessuna prova della colpevolezza dell'Ungheria è raggiunta, e il prestigio della Nazione magiara esce quindi intatto dalla discussione odierna.

4) Il fatto che l'Ungheria farà per conto proprio l'inchiesta è la prova che la sovranità dell'Ungheria non è stata nemmeno per un momento intaccata.

5) L'adesione della Polonia alla causa magiara, con l'abile contrattacco portato alla Ceco Slovacchia Stato membro della Piccola Intesa, è stata una prova della simpatia che gode nel mondo l'Ungheria martire. Lo stesso si dica per quanto riguarda la Spagna e gli Stati d'America Latina, che, pur mantenendosi in un atteggiamento di equanimità, non hanno mancato di rendere omaggio all'Ungheria.

6) La deplorazione fatta alla Jugoslavia per le recenti espulsioni di ungheresi è evidente nella risoluzione odierna che contiene un invito a non compiere atti che potrebbero nuovamente compromettere la pace.

7) Che l'accordo tra le grandi Potenze, che è stato determinante della risoluzione odierna è — come abbiamo detto — la prova che lo spirito del Patto a Quattro è vivo e vitale. Soltanto su questa base l'Europa agitata da mille opposte correnti potrà ritrovare la sua pace e la sua salvezza.

G. T.

Smentita ufficiale albanese a un attentato a Re Zog

Tirana, 10 notte.

La notizia di fonte ateniese di un complotto contro la persona di Re Zog e dei relativi arresti è nettamente smentita in questi circoli politici. Si dà per imminente la pubblicazione di un comunicato ufficiale dell'Ufficio stampa del Governo in tal senso.

(United Press).

STOCCOLMA — LA CERIMONIA DELLA CONSEGNA DEI PREMI NOBEL 1934. DA SINISTRA A DESTRA: PIRANDELLO, MURPHY, MINOT E WHIPPLE.

(Fotografia trasmessa per filo da Stoccolma alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

La Camera si riapre acclamando il Duce

Fervido saluto di omaggio a S. E. Galeazzo Ciano

L'augurio alla Principessina Maria Pia - L'interrogazione per la lingua italiana a Malta - La discussione sulla Bonifica e l'ordinamento dei consorzi

Roma, 10 notte.

Con l'esame e l'approvazione di numerosi e importanti disegni di legge e con l'inizio della discussione delle norme per la integralità della bonifica e l'ordinamento dei consorzi, la Camera dei Deputati ha ripreso oggi le sue sedute.

Al banco del Governo siedono i Ministri De Bono, Jung, Acerbo, Ercole, Puppini, De Francisci, Di Crollalanza, e i Sottosegretari Rossoni, Suvich, Galeazzo Ciano, Romano, Arcangeli, Biagi, Albertini, Valle, Cavagnari, Baistrocchi, Lessona.

Alle 15,30 entra nell'aula il Duce. I Deputati, che già affollano i banchi e l'emiciclo, Lo salutano con lunghi, vibranti applausi. Alla manifestazione di omaggio al Duce si associa anche, in piedi, tutto il pubblico delle tribune. Il Capo del Governo, giunto al Suo posto, risponde agli applausi sorridendo e levando alto il braccio nel saluto romano.

L'imponente manifestazione

Alle 16 precise il Presidente, S. E. Ciano, dichiara aperta la seduta. Si dovrebbe, secondo la consuetudine, dare lettura del verbale della precedente seduta; ma S. E. Ciano fa osservare che il verbale della seduta pomeridiana del 26 maggio scorso riguarda unicamente il mirabile discorso, primo di questa Legislatura, pronunciato dal Duce; ritiene quindi che del verbale si debba omettere la regolamentare lettura per considerarlo approvato per acclamazione. Appena il Presidente ha formulato la sua proposta, tutti i Deputati scattano in piedi, gridando: «Duce! Duce!», e applaudendo vivamente e ripetutamente. Anche i membri del Governo e il pubblico applaudono il Capo, con entusiastico fervore. Mussolini ringrazia ancora, salutando romanamente. Poi fa cenno con la mano di desistere dagli applausi. Il verbale della seduta pomeridiana del 26 maggio è così approvato per acclamazione.

S. E. Ciano si leva quindi, nuovamente in piedi, seguito dai membri del Governo e dai Deputati, per commemorare gli onorevoli Lami e Zugni Tauro.

PRESIDENTE: — Onorevoli Camerati! Dopo l'ultima nostra riunione sono dolorosamente scomparsi, il 18 giugno, l'on. ing. Vincenzo Lami, da Sogliano al Rubicone; ed il 18 settembre, l'on. avv. Nobile Spartaco Zugni Tauro, da Feltre. La morte ha rapito improvvisamente l'on. Lami nel rigoglio della sua giovanile attività mentre dirigeva a Venezia, tecnico apprezzato nel campo ferroviario, i lavori per la nuova stazione. Fu valoroso combattente e fascista della vigilia, prodigandosi in ogni impresa che richiedesse passione e spirito di sacrificio: nelle molteplici cariche pubbliche ricoperte nella sua provincia, spese le migliori energie e tutto l'entusiasmo della sua tenace anima romagnola. Un avverso destino ha impedito al valente camerata che apparteneva alla Assemblea dall'inizio di questa Legislatura, di potervi apportare il suo contributo di lavoro e di fede. L'on. Zugni Tauro, deputato da tre legislature, per le doti eminenti del suo spirito aperto e realizzatore, per la assiduità ai nostri lavori, si era acquistato sicuro prestigio e larghe simpatie in questa Assemblea. Durante l'invasione austriaca si rese benemerito per la provvida attività svolta in qualità di commissario extra-territoriale a favore delle popolazioni sofferenti sotto l'occupazione. Iscrittosi nel 1920 ai Fasci di Combattimento, partecipò attivamente all'azione redentrice, e nel 1921 fu membro del Direttorio provinciale e del Fascio di Feltre. Numerose furono le cariche pubbliche da lui ricoperte, e in tutte egli portò quella attività diligente e quel fervore organizzativo che congiuntamente ai suoi meriti di agricoltore e di industriale, lo posero tra gli uomini più stimati della sua regione. Raccogliamoci un istante nel ricordo dei due camerati scomparsi alla cui memoria va il nostro reverente e commosso saluto.

Quando il PRESIDENTE termina di parlare, i Deputati rendono silenziosamente omaggio alla memoria dei due camerati scomparsi salutando romanamente.

Subito dopo chiede la parola il Capo del Governo che dice: «*Il Governo si associa alle parole di cordoglio e di rimpianto pronunciate dal Presidente di questa Assemblea, in memoria dei camerati scomparsi Lami e Zugni Tauro*».

Il PRESIDENTE comunica quindi alla Camera, che, in seguito alla istituzione alle dirette dipendenze del Capo del Governo del Sottosegretariato per la Stampa e la Propaganda, disposto con decreto 6 settembre 1934, il Re ha, con decreto di pari data nominato, su proposta del Capo del Governo, Sottosegretario il nobile dott. Galeazzo Ciano dei Conti di Cortellazzo.

L'annuncio è accolto dall'Assemblea con vivissimi generali prolungati applausi all'indirizzo del conte Galeazzo Ciano. Al simpatico omaggio della Camera Fascista, si associano anche i giornalisti che dalla tribuna della stampa assistono, numerosissimi, alla seduta. Il Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda si alza e risponde con il saluto romano.

Dopo varie altre comunicazioni del PRESIDENTE, presta giuramento l'on. BARBIELLINI AMIDEI.

Il Segretariato della Montagna

Mentre i segretari procedono al sorteggio degli Uffici, la Camera inizia l'esame dei disegni di legge all'ordine del giorno.

MICHELINI ha per primo la parola sul disegno di legge concernente il riordinamento del Segretariato nazionale per la montagna. Espresso ancora una volta il plauso al Governo per i provvedimenti diretti al sempre maggiore miglioramento delle condizioni degli abitanti della montagna, ricorda l'opera svolta dal Segretariato per la montagna ed auspica che una quota parte delle somme stanziate per le opere di bonifica venga ogni anno accantonata e riservata a favore della bonifica montana.

VIALE, poichè con l'art. 15 della legge si affida all'Avvocatura dello Stato la consulenza e il patrocinio del Segretariato raccomanda che nel regolamento siano specificati i casi particolari in cui tale consulenza e tale patrocinio debbano essere esercitati. Ciò perchè l'attribuire sempre all'Avvocatura erariale il patrocinio del Segretariato della Montagna può creare delle difficoltà specialmente negli uffici periferici come può sorgere necessità di immediato intervento per questioni di possesso e per altre questioni urgenti.

ACERBO, Ministro della Agricoltura e delle Foreste, osserva che l'art. 15 del Decreto dà facoltà, ma non fa obbligo al Segretariato della Montagna di utilizzare per il patrocinio l'Avvocatura erariale. Assicura, tuttavia che in sede di regolamento sarà disciplinato con precisione anche questo punto.

L'ingegneria aeronautica

PIERO FERRETTI, parlando sul disegno di legge che stabilisce l'ammontare del contributo annuale governativo a favore della Scuola di perfezionamento di Ingegneria aeronautica di Torino, osserva che il periodo che può definirsi dei pionieri dell'Aeronautica, deve considerarsi ormai chiuso. La navigazione aerea, infatti, giunta nella storia della civiltà assai dopo quella sul mare, non è oggi seconda a nessuna per i prodigiosi progressi della tecnica. Questo disegno di legge indica appunto la volontà del Governo fascista di dare al nostro Paese la più perfetta preparazione di quei giovani che dovranno potenziare sempre più la nostra Aeronautica. Rileva con compiacimento che la Scuola di perfezionamento di Ingegneria aeronautica di Torino è ora autorizzata a concedere lauree, oltre che diplomi come prima avveniva. Fa poi voti che sia elevato il contributo assegnato alla Scuola di Ingegneria di Roma affinchè le due scuole vengano in tutto parificate e che il titolo della Scuola di Torino sia, com'è stato proposto dalla Commissione, modificato in quello di Istituto Superiore. Concludendo, esprime il plauso e la riconoscenza della Camera verso coloro che, con la scienza ed il sacrificio, hanno assicurato così importanti progressi all'ala italiana.

COBOLLI-GIGLI ha poi la parola sul piano regolatore generale di massima, edilizio e di ampliamento della città di Trieste.

Vari altri disegni di legge sono rinviati senza discussione allo scrutinio segreto.

MAGNINI parla invece sul piano regolatore di ampliamento della città vecchia di Taranto.

Altri disegni di legge vengono approvati senza discussione. A questo punto il Duce lascia il banco del Governo e si avvia per uscire. L'Assemblea, nuovamente in piedi, Lo saluta con vibranti, prolungati applausi e con ripetute grida di: Duce! Duce! Il Capo del Governo risponde con il saluto romano, e quindi lascia l'aula.

La bonifica

ANGELINI, iniziando l'esame del disegno di legge recante norme per la integralità della bonifica e l'ordinamento dei consorzi, mette in rilievo che l'attuale disegno di legge, oltre a costituire un'affermazione di fede a favore della piccola proprietà coltivatrice, rappresenta l'effettiva attuazione di quel vasto piano di ruralizzazione che, ideato dal Duce, darà pace e benessere al Popolo italiano.

MARESCA DI SERRACAPRIOLA rileva l'importanza del disegno di legge che mira a cambiare il destino di larghe masse del popolo italiano: ritiene che i proprietari agricoltori non siano venuti meno dopo l'avvento del Fascismo ai loro doveri in ordine alla bonifica, ed anche nel mezzogiorno di Italia si hanno luminosi esempi di proprietari che hanno adempiuto importanti opere chiedendo poco o quasi niente allo Stato. E' quindi opportuno che si miri ad estendere l'intervento dei Consorzi di bonifica nella esecuzione delle opere che la legge lascia alla iniziativa di privati proprietari.

TREDICI osserva che, nella relazione della Giunta e nella odierna discussione, si è manifestata la preoccupazione di dimostrare che il Fascismo non è espropriatore per principio. Ora non è necessario dare alcuna dimostrazione di questo genere poichè il Fascismo è un regime di giustizia e la presente legge, se è rivoluzionaria, è anche giusta perchè essa colpisce l'ignavia, l'egoismo e l'impotenza, mentre dà i mezzi necessari per attuare nella sua integrità la bonifica. Il presente disegno di legge rappresenta pertanto la tappa più importante del poderoso sforzo che il Regime compie in questo campo. L'oratore ritiene che la prima applicazione della legge debba aver luogo specialmente in determinate regioni, come la Sardegna, e debba sboccare nella formazione di una piccola proprietà coltivatrice. Concludendo, osserva che è con lo spirito di piena fiducia nell'opera immane del Duce, che la Camera fascista dà il suo entusiastico [illegible] a questa legge che realizzerà una più alta giustizia sociale.

PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione e comunica alla Camera la convocazione degli uffici per domani stesso, alle ore 15, per l'esame di numerosi disegni di legge.

L'indirizzo augurale

Il Conte Costanzo Ciano si alza quindi in piedi, seguito da tutta l'Assemblea, e dice:

«Onorevoli camerati, non possiamo lasciar trascorrere questa giornata che per la prima volta ci riunisce dopo l'avvenimento faustissimo, senza elevare il pensiero alla Casa augusta che di recente è stata allietata dalla nascita della Principessa Maria Pia. Con gli stessi fervidi sentimenti che ci mossero nello scorso settembre a unire il nostro omaggio a quello entusiasta e commosso di tutto il Popolo, rinnoviamo oggi il voto augurale per la compiuta felicità dei Principi di Piemonte e per la Principessa Maria Pia, sorriso di Casa Savoia».

Le parole del Presidente della Camera sono accolte da ripetuti vivissimi e prolungati applausi. Alla manifestazione prende anche parte il pubblico delle tribune. Da varie parti si grida insistentemente: «Viva Casa Savoia!».

Cessata la calda e vibrante manifestazione, vengono presentati due disegni di legge concernenti il matrimonio degli ufficiali. Segue quindi la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nel corso della seduta.

Dopo di che il Presidente dà lettura dell'interrogazione presentata dall'on. Delcroix e da altri 350 Deputati, con la quale chiedono di interrogare il Ministro degli Affari Esteri per conoscere che cosa il Governo italiano intende fare in difesa della lingua e della cultura italiana a Malta, così gravemente colpita dai provvedimenti del Governo contro l'insegnamento dell'italiano e il suo uso, quale lingua di amministrazione della giustizia.

Su richiesta del Sottosegretario agli Esteri, on. Suvich, la interrogazione è rinviata a giorno da destinarsi.

Alle ore 20 la seduta è tolta.

Il Direttorio Nazionale e il rapporto dei Federali

Roma, 10 notte.

Con «*Foglio di disposizioni*» n. 33, *in data odierna, il Segretario del P. N. F. ha convocato il Direttorio Nazionale nel Palazzo Littorio per il giorno 17 dicembre Anno XIII, alle ore 10.*

Per lo stesso giorno, alle ore 16, ha chiamato a rapporto i Segretari delle federazioni dei Fasci di Combattimento.

Il busto a Chateaubriand sul Pincio

Il Duce alla cerimonia inaugurale

Il bel René

Nato esattamente un anno prima di Napoleone, alla pari del figlio dell'avvocatino corso, il nobile visconte brettone inaugura il nuovo secolo, e più di qualsiasi altro — all'infuori dell'imperatore — lo impronta di sè. Egli è uno di quei rarissimi «primordiali», ai quali è facile trovare un ricco lignaggio discendente, non ascendente. E' un antenato, non un nipote. Non a caso egli per primo, sin dai debutti, battezzò *enfant sublime* Vittore Hugo, che veramente è suo spirituale figliolo; Alfonso Lamartine si ispirò a lui, anche nella molteplicità delle ambizioni, nel voler essere insieme uomo di penna e uomo d'azione, letterato e ministro, diplomatico e uomo politico. Tutta la vita del Lamartine, è quella di un Chateaubriand in diminutivo. Da lui vengono anche il Vigny, e, se vogliamo, il suo compaesano Ernesto Renan e Flaubert, e Baudelaire, e Gautier, e giù giù, Sar Péladan. La preghiera sull'Acropoli non sarebbe mai stata scritta senza il precedente *Itinerario da Parigi a Gerusalemme*. Non è possibile ricordare lo stupendo inizio di *Salammbô*, *«C'etait à Mégara» faubourg de Carthage, dans les jardins d'Hamilcar*, e non avvicinarlo al suo prototipo, ideale, il periodo con cui principia *L'ultimo degli Abencerragi: Lorsque Boabdil, dernier roi de Grenade, fut obligé d'abandonner le royaume de ses pères, il s'arrêta au sommet du mont Padul*. E' la stessa melodia, la stessa cura della cadenza nobile e dell'atmosfera grandiosa, e al tempo stesso l'uguale preoccupazione di creare fin dalla prima battuta l'ambiente, l'ora, e il paesaggio storico, pur saltando tutti i preamboli, le preparazioni e le dissertazioni dottrinali. Quest'arte nel Chateaubriand è meravigliosa. egli sa spaziare con un gran colpo d'ala poetico, tutto quanto è affastellato ingombro di date o arido virtuosismo dottrinario. Due sole parole: ecco, i personaggi già si trovano sulla scena, per l'incantamento dello stile.

Fuori di Francia, vengono da lui Byron e Swinburne in Inghilterra (questo prosatore è sopratutto padre di poeti); il giovanile Goethe e Schiller in Germania; Foscolo, Guerrazzi, Gabriele d'Annunzio in Italia.

Io credo che Sua Snobbità Giorgio Gordon Lord Byron mai non avrebbe neppur pensato in men che rispettosa maniera, alla sua sorella, se il nobile visconte Francesco Renato, discendente dai Brien, imparentato ai Tudor d'Inghilterra, ai Rohan e ai due Guesclin di Francia, non gliene avesse suggerito il perfido turbamento; tanto *Childe Harold* è figlio di Renato!

***

Ma non saprei trovare nessuno in Occidente che prima di lui gli assomigli, se non forse qualche predicatore sacro. I suoi predecessori romantici erano ancora degli enciclopedisti secchi, precisi e brillanti, secondo la antica tradizione del genio francese; oppure dei rapsodi vaghi e fumosi nei concetti, ma nello stile calvinisticamente indigenti, come il Rousseau. Primo, il visconte brettone rompe le millenni barriere occidentali fra poesia e prosa, dà alla prosa narrativa il numero, lo slancio, l'appassionata concitazione e la colorazione magica della poesia. Egli stesso definisce *Attala* un *poema*, pure scusandosene con l'accusare, secondo il solito, «la corruzione dei tempi», che gli tolgono di farsi intendere altrimenti: «io non sono uno di quei barbari che confondono la prosa e i versi...». In realtà, sapeva benissimo che i suoi versi erano stentati e deboli. Perciò egli esprime contenuti e soggetti di poesia in ritmiche parole, pur senza costringerle fra le anguste ripe sillabiche dell'alessandrino. Solo il vescovo Bossuet, nell'oratoria, aveva talvolta attinto simili vertici di solennità e di cadenzato equilibrio. *Madame se meurt, madame est morte;* e il famoso riferimento al cadavere, «un qualcosa che non ha più nome in alcun linguaggio», sono grida e versetti biblici del Bossuet, che potrebbero appartenere al Chateaubriand.

Già di per sè tipicamente romantico, questo anarchismo insofferente dei canoni formali, si accompagna ad analoga insurrezione contro ogni divieto di argomento e soggetto. Egli ha inventato, nella letteratura moderna, l'incesto, la magniloquenza e l'esotismo. Per glorificare le sfrenate energie passionali, il timido Rousseau si era contentato di abbozzare un idillio con una perfetta estranea, Madame de Warens, la cui affettuosa sollecitudine materna muta improvvisamente [illegible] in base a ragionamenti igienici, pudichi e morali, che saranno anche giusti, ma stridono, applicati a materia dove l'igiene, il pudore e la morale per solito si velano il volto. E' un tema che Shaw, a distanza di un secolo, accenna in *Candida* e Colette svolge magistralmente in *Chéri*. Chateaubriand rompe il divieto della consanguineità più intima e carnale, che non era più stato violato dai tempi della Tamar biblica. Gli ardimentosi greci, i quali, alquanto prima di Freud, avevano pur guardato così addentro in certi complessi rapporti filiali, neppur essi si erano arrischiati a scivolare verso la morbosità di taluni affetti fraterni, di quel «venerabile incesto», dice Anatole France, «che è all'origine stessa delle società umane».

Io non posso perdonare neppure al genio di Chateaubriand la sua indiscreta fatuità autobiografica di fronte alla troppo tenera, alla troppo amante Lucilla, la soavissima figura sororale, che lungo l'agitato corso della sua vita lo accompagnerà poi sempre e ovunque, tutt'insieme profumo e rimorso. Tutte le sue donne ne hanno il languore appassionato, a tutte le donne ch'egli descrive ne impone l'ardente fragilità e persino la giovinezza spezzata e la morte precoce!

Ella è Atala, la inconsapevole vergine india delle foreste della Luisiana; è Amelia ed è Eudossia, la rovente martire cristiana; è Bianca, la fiera e cavalleresca fanciulla spagnola. Lei, lei, è sempre lei, persino nella vita. Presta i suoi lineamenti, il suo supplizio e la sua infelicità a Pauline de Beaumont, che il bel Renato obbliga, benchè ammalatissima, a venire a raggiungerlo a Roma, che vi muore e a cui egli dedica la lapide di San Luigi dei Francesi, un capolavoro di stile, di lirismo e di egotismo. Dopo enumerate le sventure e le virtù della infelice signora, e tutti i parenti da lei perduti sulla ghigliottina, non manca in calce all'iscrizione, ma bene in grande, il nome suo proprio, di lui, che fece apporre la pietra. L'effigie del donatore non è più, inginocchiata, minuscola appiè dei santi, come nei quadri primitivi, ma, come nelle pitture di cattiva epoca, grandeggia, in primo piano, e quasi soverchia per statura i patroni.

Che più, egli vorrebbe far somigliare e imparentare spiritualmente a Lucilla persino la divina Giulietta, madama di Recamier, che non ne ha nessunissima voglia. Figlia del secolo decimottavo, con nelle vene lo spirito, l'energia di vita e la sete di godimento del Consolato e dell'Impero, basta guardarle il nasino all'insù e le delicate membra, che David e Gérard dipingono a gara, sottili e rotonde, scatto di energia a tensione attenta dissimulate sotto la morbidezza. Solo nei suoi ultimi anni, quando è povera, ella consente a claustrarsi in questa attitudine di eterna convalescente sospirosa. E ad opera di Chateaubriand, e per il fascino della divina Giulietta, questo languore di malinconica soavità diviene il tipo di tutta la donna europea della Restaurazione e oltre, sino a Luigi Filippo; diviene il tipo della donna nel romanticismo, che è lo stile del secolo decimonono, per opposizione alla donna frivola del Settecento, alla donna forte e gaudente dell'impero.

***

Chateaubriand inventò anche l'evasione dalla civiltà, questo motivo fondamentale della letteratura più moderna, e il ritorno ad essa attraverso i valori sentimentali della religione.

Ma ciò che interessa particolarmente noi italiani, egli inventò la poesia delle rovine.

Nelle epoche veramente creative dell'architettura, questo amore dell'architettura caduta e decaduta non esisteva. Fu Renato a insegnarlo all'Europa e al mondo. Dono equivoco, ma per fortuna salvato dal sincero amore, che ad esso egli seppe associare, per quella grandezza, di cui gli antichi monumenti erano le vestigia. Segretario, poi consigliere di ambasciata, poi ambasciatore a Roma, poi plenipotenziario a Verona, secondo la successione dei varii regimi francesi, questo iniziatore e principe degli *italianisants* di tutti i paesi insegnò l'amore dell'Italia, la poesia della sua storia e la bellezza della sua antichità a Byron e a Shelley, a tutti gli inglesi e gli americani, i francesi e i tedeschi, gli slavi e gli scandinavi di tutto quanto il secolo decimonono.

Margherita G. Sarfatti

"Non conobbe la Roma di Mussolini ma quanto l'avrebbe amata!,,

Roma, 10 notte.

«L'Italia nuova, uscita dalla più grande guerra nazionale, condotta ai trionfi di una prospera pace dalle mani del Duce avrebbe avuto l'approvazione di questo Grande Spirito, aperto a tutte le prospettive, ancora lontane per lui, del secolo XX».

Con queste parole, il senatore Beranger, alla presenza del Duce, ha commemorato stamane il visconte De Chateaubriand, inaugurandosi il busto eretto al grande scrittore francese suddetto vicino a quella Villa Medici, a cui si ricollegano tanti ricordi di eminenti figure della Nazione latina.

Sobrio stile

La cerimonia si è svolta con asciutto e sobrio stile, ma non per questo è riuscita meno significativa. La località, una delle più belle e caratteristiche di Roma — Gabriele d'Annunzio scrisse una volta che Trinità dei Monti raccoglie come in vaso l'essenza di Roma — aveva subito un addobbo festoso. Tutta la muraglia di Villa Medici, contro cui il busto è addossato, era adorna di festoni d'alloro e di verde; dagli alti pennoni pendevano orifiamme e bandiere; i colori accoppiati di Francia e d'Italia nascondevano il monumento agli occhi degli astanti. Tutti intorno, i vigili del fuoco in grande uniforme, granatieri, metropolitani e militi universitari erano schierati in servizio d'onore.

Sul viale che l'autunno ricopriva di foglie morte, giungevano le autorità. L'afflusso è durato ininterrottamente tra le 11 e le 12. Una fila di tribune sobriamente decorate, era allineata dal lato opposto a quello del monumento e in breve si è inotitta di invitati.

Alle 12 precise giunge all'inizio del viale il sen. Béranger con un gruppo di personalità venute a rappresentare la Francia alla cerimonia. Sono presenti il senatore Henry Bordeaux, che indossa l'uniforme di Accademico di Francia, il prof. Dairois che rappresenta le Università di Parigi, di Rennes e S. Malo, città nativa di Chateaubriand, il prof. Bedarida, che rappresenta l'Istituto di studi franco-italiano alla Università di Grenoble, il conte D'Aramon, in rappresentanza del gruppo parlamentare Francia-Italia. La Famiglia Chateaubriand è rappresentata dal conte De Chateaubourg. L'arrivo degli ospiti è salutato dalle note della *Marsigliese*, mentre le truppe presentano le armi. Incontro alla Delegazione francese si fanno il Governatore di Roma, il prof. Marpicati in rappresentanza del Partito, gli Ambasciatori di Francia presso il Quirinale e il Vaticano, conte De Chambrun e signor Charle Roux, col personale delle due Ambasciate al completo. Si forma un breve corteo che raggiunge la tribuna d'onore, ove le varie personalità prendono posto.

Qualche minuto dopo, le note di «attenti» squillano di nuovo e un'automobile si arresta sul piazzale di Trinità dei Monti. Ne scende il Duce, che è accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri Suvich; passa Egli in rivista le truppe che presentano le armi e raggiunge la tribuna salutato romanamente dal pubblico e ossequiato dalle autorità. Non appena il Duce ha preso posto nella tribuna, la musica intona la *Marsigliese* e la *Marcia Reale*, mentre le bandiere che ricoprono il monumento vengono fatte cadere e l'effige di Chateaubriand, nei suoi tratti schiettamente romantici, si svela agli occhi dei presenti. Il monumento, opera dell'illustre direttore dell'Accademia di Francia a Roma signor Landowski, consta di un busto in marmo di Carrara poggiato sopra un basamento quadrangolare di travertino, sullo sfondo di una grandissima lastra pure di travertino levigato. Ai piedi, un'aiola di crisantemi lo adorna.

Il discorso del sen. Béranger

Il senatore Béranger, nel silenzio più assoluto degli astanti, pronuncia il suo nobile discorso. Egli dice:

«Duce, ho l'onore di rimettere nelle Vostre mani e sotto la Vostra salvaguardia questa immagine di Francesco Renato Chateaubriand, che il Comitato Francia-Italia desidera di veder figurare sul Pincio, vicino all'Accademia di Francia, nel cuore stesso di questa Roma dove egli ha sofferto, ha amato ed egito e che fu per lui, genio grande per natura, ispiratrice di opere ed originali grandezze».

Quindi, dopo aver ricordato come Pierre de Nolhac, venerato maestro di ogni amicizia franco-italiana, abbia reso possibile l'odierna cerimonia, il sen. Béranger ha esaminato minutamente la vita del grande Pensatore che amò essere poeta ma sopratutto uomo politico. L'oratore ha ricordato successivamente gli altissimi servizi resi da Chateaubriand al suo Paese e all'Europa, l'importanza della sua opera letteraria ed il suo grande, chiaro amore per Roma, ove egli avrebbe desiderato chiudere la sua vita e di dove, costantemente, trasse ispirazione ed incitamento. E il sen. Béranger prosegue:

«Egli non ha conosciuto la Roma di Mussolini, ma quanto l'avrebbe amata! Come avrebbe passeggiato con entusiasmo al chiaro di luna, su questa Via dell'Impero e sulla Strada di Ostia che hanno restituito la sua grandezza storica alla capitale dei Legislatori, degli Imperatori e dei Pontefici! Come avrebbe amato ritornare a sognare nei giardini di questo Campidoglio, finalmente liberato da tutte le sovrastrutture che le età inferiori avevano lasciato crescere su questo centro sacro di ogni aristocrazia umana! Come avrebbe ammirato questa Roma, atletica, aviatrice, navale, guerriera, la Roma del Foro Mussolini, del Ministero dell'Aria, della Mostra della Rivoluzione Fascista che completa, nella sua modernità volontaria, l'antichità resuscitata dei Cesari e dei Papi!».

E dopo aver ricordata la riunione italo-francese al cimitero Pere Lachaise, il 27 maggio millenovecentotrentaquattro, e dopo aver detto come con queste commemorazioni, i due Comitati «Italia-Francia» e «France-Italie» intendano moltiplicare i contatti e mantenere la fiamma fra gli 80 milioni di Latini che dall'Adriatico al Mare del Nord montano la guardia cosciente all'Occidente, il sen. Béranger così ha concluso:

«Fedeli al sangue dei nostri morti ed al genio dei nostri profeti, non cesseremo di agire insieme, dalla Ville Lumière alla Città Eterna, perchè sia compiuto e completato il programma di associazione e di amicizia franco-italiana, al quale si esaltarono le nostre giovinezze. Presto, lo sappiamo, il nostro Ministro degli Affari Esteri sarà vostro ospite: ospite di tutta Roma e di tutta Italia. Lasciamo con fiducia lavorare i diplomatici ed agire i politici. Essi finiranno bene per trovare il «punto geometrico» di questa collaborazione franco-italiana, che noi auspichiamo, stamane, ai piedi di questo monumento.

«Siate dunque ringraziato, Duce, di aver accolto il nostro Chateaubriand nella vostra Roma; Renato non vi si sentirà spaesato, perchè Vi saluterà, fra le antiche conoscenze della campagna e della città latina, i segni nuovi e non meno possenti dell'universalità e dell'eternità di Roma».

Cessati gli applausi che sottolineano le ultime parole, pronunciate con voce alta e appassionata, del senatore Béranger, il Governatore di Roma prende in consegna il busto e assicura che l'Urbe serberà grata memoria del grande scrittore che ne celebrò l'eterna grandezza e ne esaltò il fascino immortale.

Successivamente Henry Bordeaux, dell'Accademia di Francia, ha recato il saluto di Pierre de Nolhac assente per malattia, fermo e costante assertore dell'amicizia italo-francese, e ne ha letto un breve poema che esalta la gloria e la bellezza immortale di Roma. Anche Henry Bordeaux è stato applaudito.

Così la cerimonia è compiuta. L'Ambasciatore di Francia e il senatore Béranger lasciano il Pincio mentre le truppe rendono gli onori. Successivamente anche il Duce, risalito in automobile, si è allontanato mentre le truppe presentavano le armi e la folla acclamava insistentemente e fervidamente.

A cura del Governatore una corona d'alloro dai colori di Roma è stata deposta ai piedi del monumento.

LA MOGLIE E LA FIGLIA DI MARCONI FOTOGRAFATE A LONDRA

Pirandello riceve dal Re di Svezia il Premio Nobel 1934

RE GUSTAVO DI SVEZIA CONSEGNA IL PREMIO A PIRANDELLO

(Fotografia trasmessa per filo da Stoccolma alla stazione telefotografica de «La Stampa»).

Stoccolma, 10 notte.

Con la tradizionale austera semplicità che non manca tuttavia d'un certo fasto, è avvenuta oggi la consegna dei premi Nóbel per la letteratura, per la medicina, la chimica e la fisiologia.

L'accademico d'Italia Luigi Pirandello, che già ieri era stato vivamente festeggiato negli ambienti italiani e in quelli letterari svedesi, è stato particolarmente oggetto di una viva ammirata curiosità. Assalito di giornalisti e di letterati: premurosi tentativi di accaparramento dei più vari sodalizi, lo scrittore italiano non ha avuto un momento di requie.

La consegna del premio è stata fatta personalmente dal Re Gustavo di Svezia ai vincitori con il solenne cerimoniale di rito alla presenza di molti membri della Casa Reale, del Governo al completo, del Corpo diplomatico, di molti svedesi vincitori di premi Nóbel nel passato e di gran folla di chiarissime personalità della coltura internazionale.

Quando lo scrittore italiano è stato invitato a presentarsi al Sovrano, dalla folla è partito un calorosissimo applauso al quale aveva dato inizio lo stesso Re Gustavo, che da anni è un ammiratore di Pirandello, del quale il dott. Hallstroom, presidente del Comitato Nóbel, ha letto un altissimo elogio niente affatto convenzionale.

Ad ognuno dei vincitori di quest'anno è stato consegnato personalmente il diploma e un assegno bancario di 162.607 corone svedesi. Era assente soltanto il prof. Urey, degli Stati Uniti. Il suo premio è stato consegnato al Ministro americano accreditato a Stoccolma.

L'Unione della stampa estera ha offerto un pranzo in onore di Pirandello, Premio Nóbel per la letteratura. Vi ha partecipato anche il Ministro d'Italia, marchese Paternò. Allo spumante il presidente dell'Unione ha salutato in Pirandello il rappresentante della gentalità italiana ed ha concluso brindando alla salute della Famiglia Reale e del Duce.

Questa sera poi tutti i premiati sono intervenuti a un banchetto offerto in loro onore dall'Accademia svedese al quale sono stati pure presenti molte delle altissime personalità che nel pomeriggio facevano corona al Sovrano.

Alla fine del banchetto Pirandello ha pronunziato un discorso che costituisce una vera professione di fede artistica. Dopo aver sottolineato che la sua opera è essenzialmente il frutto dei suoi studi alla scuola della vita, di cui egli è stato un docile allievo, per la sua fede ingenua e il profondo bisogno di credere a tutte le apparenze, Pirandello ha dichiarato che la serietà profonda che egli ha apportato nel raccogliere e meditare quegli insegnamenti mostra che l'umanità, il rispetto e l'amore della vita sono assolutamente necessari per dare alle amare disillusioni, alle crudeli esperienze e a tutti gli errori il loro valore intimo.

«L'educazione del mio spirito, compiuta a mie proprie spese — ha aggiunto — mi ha permesso di crescere restando me stesso. Si sono sviluppate soltanto le mie vere attitudini lasciando come si conviene un artista totalmente incapace di vivere ma soltanto di pensare e di sentire; di pensare perchè sentivo, di sentire perchè pensavo. Ho creato unicamente quello a cui ho potuto credere».

Dopo aver espresso la sua gioia e la sua gratitudine per l'attribuzione fattagli del premio Nóbel, Pirandello ha così concluso: «Mi compiaccio di credere che il premio di letteratura è stato attribuito meno alla virtuosità sempre trascurabile che non alla sincerità umana della mia opera».

Il cerimoniale del conferimento dei premi avrà un seguito domani con i discorsi dei singoli insigniti innanzi agli alti consessi culturali dello Stato.

NARRATORI

Francesco Chiesa: *Scoperte nel mio mondo* — Guelfo Civinini: *Poi ci si ferma*

Francesco Chiesa ha scritto il romanzetto di un ragazzo — *Scoperte nel mio mondo (Mondadori Ed.)*: serie di episodi e bozzetti, storia del come quel ragazzo ruppe il suo guscio. E abbiamo scritto: romanzo, perchè sempre in quell'età, tra fanciullezza e adolescenza, e per tutti, anche per i più sprovvisti di fantasia, la vita si colora di una punta di romanzesco, l'unico romanzesco di molte vite, fiorito naturalmente dal sangue nuovo, in un mondo creduto nuovo di zecca. Fanciullezza e adolescenza sono divenute anzi, per gran parte della letteratura moderna, i sinonimi stessi di avventurosità psicologica, stampo primitivo e definitivo d'ogni originalità dell'immaginare e del sentire; ed è stata addirittura una gara, da molti anni in qua, a chi più e meglio pescasse in quell'acque torbide, o le intorbidasse anche un poco, se apparivano troppo limpide e quiete. Il Chiesa no, non intorbida l'acqua chiara del suo racconto; ed è cordiale e famigliare; il suo ragazzo è un bravo ragazzo, niente affatto vizioso, un po' timido e avventato, sensibile, e fondamentalmente onesto. Fa piacere conoscerlo. Il Chiesa non cerca, non trova nel suo personaggio morbidezze ambigue, turbamenti che varchino il segno della decenza; ma piuttosto le debolezze, i capricci di tutti, e un cuore, come si dice, trepido e appassionato. Talvolta certe situazioni, certi stati d'animo son tali che a pervertirli solo un poco diventerebbero una buzza per i cultori del freudismo letterario; ma qui restano per l'appunto stati dell'animo, sentimenti, schietti e confessabili. Restano, cioè, quel che furono in tanti ragazzi prima di divenire materia di romanzo.

Il Chiesa sa quali debbano essere i limiti di un amabile confessarsi, di un narrare aggraziato e sostenuto. «Quando seppi che la Signorina si sposava, — scrive a un certo punto — piombai in uno spaventoso dolore, che, a volerlo descrivere, mi parrebbe malsana crudeltà». Il libro si aggira attorno a questa garbata estetica. Il ragazzo dice quel che v'era da dire, con gusto sorridente. E ragazzo e racconto ci riportano, in qualche modo, a certe cose di De Amicis; non solo per il mondo scolastico e sentimentale che vi è rappresentato, compiti e scampagnate, piccole avventure e figurine di professori e compagni, non solo pei casi patetici, come quello del giovane Palazzolo o del professore abbandonato dalla moglie; ma per un sentimento più intimo e delicato. Anche qui, come in De Amicis, il racconto fa centro in due o tre ragazzi, in un ambiente, di scuola e di casa, ristretto, magari mediocre, e trova poi nei suoi limiti un calore, una solidarietà di stati d'animo, che fanno di quelle modeste esperienze una cosa viva e cara. Anche qui l'amoroso vagheggiamento, o le precoci e fuggevoli passioni, lo inquietudini maliziose e romantiche di signorinette e maestrine, traggono e raccolgono dalla luce tenue della lampada famigliare una loro grazia gentile; anche qui il «cuore» interviene, frequente, a convertire le peggiori burrasche in pioggerelle di lagrime e sorrisi. Ma — e v'è anche, nè dobbiamo scordarla, una certa identità o somiglianza di pittoresco, di ambiente, di costumi; questo ragazzo di Chiesa era ragazzo trent'anni fa —, ma quel che più ricorda il fare del De Amicis è un affetto, una condizione e intensione della coscienza; e non già la bonarietà o il sentimentalismo, ma la fiducia; fiducia nella non sempre iniqua umanità di uomini e di ragazzi, fiducia nella bontà, nel buon senso, nella gentilezza, che pur sono cose di questo mondo. E dalla fiducia nasce la confidenza, il tratto confidenziale e [illegible] nel descrivere e narrare, anzi un certo modo di presentare i personaggi, quasi fossero persone di famiglia, di cui conosciamo difetti, manie, debolezze, con le quali talvolta anche si litiga, ma che ci ritroviamo poi accanto, premurose e solidali, nei momenti difficili. Amichevoli e famigliari, i personaggi di De Amicis, anche i meno riusciti, anche i più convenzionali, erano fatti così; la convenzione stessa diveniva una specie di intesa affettuosa tra lo scrittore e i lettori. Famigliare e amichevole, in questo libro del Chiesa, è il signor Dimidio Trampoli, proprietario della pensione omonima, ove il piccolo Saladino e tre o quattro compagni trovano di che sfamarsi modestamente, è vero, ma largo cuore e sicura ospitalità; ottimo signor Dimidio, che sta a mezza via, e approssimativamente, tra il franciano signor Bergeret e il dottor Boccadoro.

E la signora Tullia, la buona, taciturna moglie di quel gran chiacchierone di Trampoli, la signora Tullia con le sue uscite rade, non è forse creatura, sfocata, sia pure, appena visibile, ma da volerle subito bene? Il marito si infervora a parlare, si accalora, e la signora Tullia agita una mano sulla tovaglia: che dirà or il buon Dimidio? Ora egli narra una sua mezza avventura d'amore, e qualcosa di simile, e si entusiasma e colorisce. «Oh Dimidio, cosa dici mai su! — esclamò la signora Tullia giungendo le mani come se pregasse. — E' la prima volta che ti sento raccontare una cosa simile». E Dimidio di rimando: «Non te l'ho mai detta, perchè un uomo per bene deve sempre serbare qualche cosa d'inedito da narrare a' suoi tardi giorni...». Se l'uscita della signora Tullia è eccellente, la replica è di un effetto un po' troppo facile; quasi sfiora la sentenziosità burlesca di un De Tappetti. Ed è, qua e là, il difetto del personaggio; il Chiesa, pur così sobrio e signorile, s'è talvolta lasciato andare, con questo suo bel tipo, a piccole licenze. Comunque, è all'ombra del maestoso e bonario omone, è nel cerchio della sua famigliola, che Saladino impara a conoscere la vita, ad assaporarla, a soffrirla. Giunto in quella casa fanciullo ancora, timido e spaurito, lo lasciamo, alla fine del libro, in un'avventurosa e santa notte passata all'aperto, in attesa della cometa, a piangere lagrime d'amore sulla spalla della Signorina, dell'incantevole e irrequieta figlia del signor Dimidio. Una storia, come vedete, comune, antica, sempre quella, d'ogni tempo e di innumerevoli libri, e pur gentile e curiosa tanto, che voi leggete senza smettere, con piacere eguale e tranquillo. Saladino, i compagni, la pensione, la città: cose di non eccezionale rilievo, ma rappresentate dallo scrittore con semplicità sincera e amena; e se talvolta tra le pagine s'insinua qualche artificio, vi pare che non l'abbia fatto apposta, o meglio vi pare che anche quella rettorica faccia parte della sua sincerità, un po' scolastica forse, ma senza malizia.

***

Guelfo Civinini ha fatto e fa volentieri del verismo letterario, ed è un sentimentale: ritrae gli aspetti e narra i fatti del mondo da cronista pronto, sagace, spregiudicato, e non è mai sprovveduto di un filo aereo e gentile di nostalgia, che dai gran viaggi, dal turbinio dei mari e dei continenti, lo riconduca a una casetta, a un piccolo e caro orizzonte, a sogni umili e domestici; è giornalista e poeta, scettico e appassionato. Quando si dice che è poeta, non si vuol dire che faccia, o faccia sempre della poesia o delle poesie; si vuol accennare a uno stato dell'animo che, per armonia o per contrasto, ama cogliere in luoghi diversi, in casi dissimili, e magari nelle peggiori e più tragiche circostanze, qualche profumo svanito, qualche morbido fiore. Un paesaggio di guerra? Eccolo; è tratto da un bozzettino, *Il terribile fucchista*, del nuovo volume: *Poi ci si ferma (Mondadori Ed.)*: «Ma la villa era un mucchio di calcinacci, e del giardino non restava che la terra sconvolta, e un pezzo del muro di cinta; e addossato a questo, a pochi metri da noi, un rosaio. Sul rosaio, pura, fresca, innocente, splendeva una rosa». Questa rosa, che ritornerà poi con grazia accorata a concludere il racconto — prima dell'assalto, un caporale salta fuori del camminamento, corre al rosaio, strappa la rosa, e volto allo scrittore, corrispondente di guerra, «tieni — gli dice — portala alla tua figliuola...» —, questa rosa tra le cannonate simboleggia in parte l'arte narrativa del Civinini. Ovunque, in terre aspre e aride, o solcando oceani lontani, nel fervore dell'azione o nelle attese snervanti, in salotto o in trincea, tra genti amiche frivole e mondane, o misteriose ed ostili, ovunque egli ha saputo scoprire e serbare nella memoria per una novella, un racconto, una descrizione, il tratto pittoresco o arguto o patetico, il tratto che dà sapore alla pagina; curioso sapore, tra piccante e dolciastro. Moralità breve, sorriso o sospiro, la trovata che così spesso, con garbo o artificiosamente, impennacchia il finale delle sue narrazioni, è rivelatrice di un intimo atteggiamento: un po' scettico, un po' malinconico, volentieri sentenzioso. E' la chiusa dolorosamente beffarda di *Trenta per un vecchio romanzo*, è quella appassionata di *Film di guerra*, è l'accento malizioso di *Fior di pesco*.

Perchè, come narratore, il Civinini si attiene alle formule facili; cerca d'interessare il lettore con lievi amabilità, varia i casi curiosi, quando non sono curiosi abbastanza, con digressioni discorsive o descrittive, nè, alla conclusione, si lascia sfuggire l'effetto, anzi tende a rialzarlo con un'invenzione che sia commovente o spiritosa. Le pagine qui raccolte in volume, le ha definite «quasi novelle», ossia organismi narrativi nei quali può entrare un po' di tutto, ricordi e osservazioni, fatti personali e varietà quasi filosofiche, cronaca e fantasia. Civinini narra di un marinaio che, dopo molte avventure, si fabbrica su una terricciola fra il piede del monte e la scogliera, una casa sua, con le sue mani, (*Una casa sul mare*); e come se la fabbrica? Coi frammenti della memoria, col ricordo di tutte le case viste, desiderate, conosciute nel lungo peregrinare; e qui interviene direttamente la memoria dello scrittore, il suo ricordare e vezzeggiare; nel «pezzo» sulle case di tutto il mondo è lui che, in terza persona, parla dei suoi sogni, delle sue esperienze poetiche, della sua fantasia: v'è «la casa candida di Keria con le due palme che dondolavano sulla cupoletta verde», v'è «sulla spiaggia di una piccola isola dell'arcipelago delle Marchese la strana casa di tronchi dai freschi loggiati», e via dicendo. Le narrazioni come questa, «pezzi» come questi finiscono col divenire una delle attrattive maggiori: sfogo lirico e ingrediente pittoresco. L'autore si sostituisce volentieri ai personaggi. Così, in *Fior di pesco*, non crederemo forse che tutto quel che dice la singolare, piccola prostituta in viaggio, esca veramente dalla sua bocca; ma non vuol dire. «Guardi quel prato tutto giallo, che festa: e quella mucca là in mezzo, come ci sta serena. Quella fila d'alberi, là sull'acqua... E dietro, quel campanile... Laggiù una casina tutta nuova, che pare fatta stanotte... E in cielo, che bella nuvola bianca...». Ecco quel che dice Fior di pesco; e se il discorso non ci appare proprio rigorosamente cocottesco, ci prenderemo gusto lo stesso, e anche più gusto, perchè alla fantasia di Fior di pesco s'è sostituita la fantasia di Civinini. Amabile sostituzione: tra le figurine appena segnate, le scarne psicologie, le non sempre preziose avventure, si affaccia Civinini, brioso e sentimentale, e ci parla di sè. «Rompere l'immobilità, migrare, senza meta, alla ventura, a ricercare una cosa simile se stessi». E poi: «Ogni giorno che passa quando si cammina è un giorno di meno che abbiamo addosso. Poter continuare! E invece si ritorna. Per amore di non so che. L'animale terrestre riprende il sopravvento. Il suo bel covile lo richiama. Da lontano egli lo risaluta con gioia...». Velato appena da lieve mascheratura narrativa, è il fondo umano e poetico di Civinini che si rivela così, a frammenti: quello che si dice il Civinini «lirico», che fu crepuscolare ai suoi tempi, ed ora è semplicemente e gentilmente romantico. Ed è il meglio di queste pagine ineguali, ove si trova un po' di tutto; ma non guarderemo per il sottile, al genere e alla specie; quasi novelle, si è detto, ossia occasioni a che Civinini garbatamente discorra e divaghi. E questo è tutto; e poichè è amabile conversatore, lo si ascolta volentieri.

Francesco Bernardelli

LIBRI RICEVUTI

EDOARDO RODINO: «Processo alla Gironda» (Edizioni La Toga, Napoli) L. 10.

Dott. GIUSEPPE LAZZATI: «Teofilo di Alessandria» - Soc. Ed. «Vita e Pensiero», Milano L. 10.

M. ROBERTI, E. BUSSI, G. VISMARA: «Cristianesimo e Diritto Romano» (a cura dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano - Ed. «Vita e Pensiero») L. 25.

DANTE: «Il Convivio» ridotto a miglior lezione e commentato da G. Busnelli e G. Vandelli (Le Monnier Ed., Firenze) - Vol. I - Lire 25.

ARNALDO MOMIGLIANO: «Filippo il Macedone» (Le Monnier Ed., Firenze) L. 30.

TEATRI-CINE-CONCERTI

Boccascena

Come si erudiscono i pupi...

I pupi sono quelli sovietici e colei che li erudisce è Natalia Satz di Mosca, fondatrice del «Teatro per ragazzi», appena trentenne e già decorata del titolo di «artista emerita della Repubblica», che ha scritto in otto anni quarantasei commedie, prodigate quattromilacinquecento rappresentazioni, adunati tre milioni e cinquecentomila spettatori, offrendo il modello per un centinaio di teatri consimili, che attualmente agiscono in tutto il territorio della U.R.S.S. Due mesi or sono, al Festival Internazionale Moscovita, la Satz ebbe una celebrazione solenne.

Si giova di attori, in carne ed ossa, [illegible] di fanciulli; preferibilmente di attori ed attrici che provengono da teatri normali. Anche il [illegible] è un teatro ambulante. Quando a Mosca si alloga in una sala, allora il repertorio è selezionato secondo l'età degli spettatori: una commedia per i piccoli di otto anni, un'altra per quelli di dieci, una terza pei maggiori dei dodici. Più spesso Natalia Satz pianta le tende all'aperto, in un gomito di strada, in un piazzale di sobborgo e i banditori urlano: «Avanti, avanti ragazzi! Questa commedia è per voi!». E i ragazzi accorrono, s'ammucchiano, fanno ressa di fronte alla ribalta, assistono allo spettacolo in piedi, seggiole e panche abolite. E questo teatro che lo Stato bene finanzia, è squisitamente e politicamente propagandistico: integra e corrobora il catechismo di Stalin.

Vediamo un po'... *Cronomobili* è una commedia il cui titolo risponde al nome di una misteriosa macchina inventata da uno scienziato per viaggiare nel tempo e nello spazio, nel passato e nel futuro. Nel passato s'incontrano orrori, miserie, ingiustizie, mentre nell'avvenire si spalancano — in Russia — prospettive di ogni bene spirituale, sociale, economico. In *Cronomobile* si è plagiato il romanzo del Wells — *La macchina del tempo* — anche nei [illegible] intendimenti, seppure appena abbozzati, morali e politici. Vediamo ancora... In *Dzioshe* il protagonista è un giovanetto che si professa «individualista», [illegible] e bighellone, predilige il mestiere di Michelaccio e se a qualche altro, occasionalmente, si dedica, critica sempre e sbertuccia. Non si adatta a nessuna delle opinioni correnti, tanto meno riconosce le leggi e vorrebbe che il mondo e gli uomini si prosternassero davanti alla sua volontà. Ogni tratto si distende tra mezzo le rotaie dei trams per voler simboleggiare il suo smisurato menefreghismo nel confronti della vita e delle esigenze dei suoi simili. Taluni avvenimenti, incalzanti e persuasivi, lo convinceranno che l'indipendenza egoistica è dannosa anche a se stessi e che è utile ad ognuno l'associazione di tutti. E questo è il [illegible] dell'apologo di Menenio Agrippa o, per avvicinarci coi tempi, di quella favola del La Fontaine che conclude: *Il se faut entr'aider, c'est la loi de nature...!*

Il *Teatro per ragazzi* vanta il suo capolavoro, ed è *Il moretto e la scimmia*, commedia rappresentata un numero strabiliante di volte e che si offre, qual saggio, all'ammirazione straniera. Un piccolo moro s'imbatte nel folto di una foresta africana con una scimmietta della specie dei macachi, e con essa affettuosamente s'accompagna. Tanto si sente lusingare ed inorgoglire l'umile mammifero quadrumano, che, a rischio di soccombere, salva dalle spire di un pitone il suo amico negro. Legati per la vita e per la morte, il giovane e la scimmia non si abbandoneranno più. Senonchè il macaco è inopinatamente catturato da cacciatori bianchi ed il negretto, allora, non vivrà che per uno scopo: rintracciare la scimmia e liberarla. Gira pel mondo, di qua e di là, ributtato da tutti, schernito, vilipeso perchè moro, perchè di una razza considerata inferiore. Ma capita a Mosca ove i suoi coetanei lo accolgono ben diversamente: fraternizzano con lui, comprendono il suo dolore e lo aiutano a ritrovare il macaco che viene riscattato dalla prigionia di un circo equestre e col quale riprenderà la via della foresta africana, cantando le laudi della gentilezza e della fraternità dei minuscoli camerati di Russia. Avete afferrato lo strucco? Esaltato l'amore per le bestie e condannata l'assurdità dell'odio di razza.

Quest'è il teatro sovietico di propaganda infantile, indubbiamente educativo. Però, c'è da chiedersi se, per ritrarre gli insegnamenti morali e sociali dianzi esposti, fosse indispensabile, per originalità e novità, la rivoluzione bolscevica...

*** Sabatino Lopez ed Eligio Possenti non ancora divorziano: scritte assieme *Fuorimoda* e *Tre tempi*, *tre maniere*, stanno ultimando una terza commedia, di cui non hanno deciso il titolo, che avrebbe per protagonista una donna e che, per restare nel ciclo, ancora specchierebbe costumi e moralità dei nostri tempi.

*** La prima rappresentazione del *Non si sa come* di Pirandello non avverrebbe nè a Roma, nè a Vienna, bensì a Praga alla fine di dicembre od ai primi di gennaio. Quanto alla rappresentazione italiana che pareva affidata a Moissi si parla di difficoltà per costituire un complesso adeguato alle richieste del lavoro.

Bevil.

Sullo schermo: *A lume di candela*, di James Whale.

Questo film, alla Biennale, fu proiettato al pomeriggio in uno degli ultimi giorni. Il regista era lo stesso de *L'uomo invisibile*: quale altra più o meno terrificante diavoleria ci aveva preparato? E ci trovammo invece dinanzi a una tenue, garbata ed ottimamente recitata commediola. (Con la riluzione mettete tra parentesi l'«ottimamente recitata»); e soprattutto ci trovammo dinanzi alla più lieta sorpresa del sorridente filmetto: a un'Elissa Landi per nulla manierata, per niente «posa»: ma arguta e sottile. Il film riprende il tema eterno a ogni ribalta: la sostituzione temporanea dei servi ai padroni, con tutti gli equivoci del caso; qui dosati, con una misura che vorremmo frequente nei filmetti del genere. Paul Lukas ha saputo comporre la figura del cameriere con una bonomia veramente impeccabile; accanto a lui e alla Landi, Nils Asther, Dorothy Revier, Lawrence Grant, Esther Ralston.

Con *A lume di candela* si proietta un numero unico del L.U.C.E., *Tre uomini e una corda*, un avvincente cortometraggio dedicato a un'ascensione accademica nel gruppo del Monte Bianco. Scorci e strapiombi arditissimi sullo stupendo anfiteatro; passaggi di parete ottimamente ripresi e una discesa a corda doppia che è un'ottima pagina cinematografica.

Il debutto a Milano della Compagnia della Commedia [illegible]

Milano, 10 notte.

Questa sera con un lavoro musicale in tre atti, *Lily o La pagina bianca*, desunto da una brillante commedia di Hennequin e di Bilhaud, ha debuttato al Teatro Lirico la nuovissima Compagnia della Commedia cantata, diretta da Luigi Chiarelli. Le accoglienze furono calorose e gli applausi nutriti a scena aperta e alla chiusa di ogni atto. La formazione fu giudicata per ogni riguardo assai indovinata.

Particolarmente festeggiata è stata la protagonista Emilia Vidali.

Il debutto a San Remo della Compagnia Menichelli-Migliari

Sanremo, 10 notte.

La nuova Compagnia del Teatro Comico, di cui fanno parte Dora Menichelli, Armando Migliari, Giulio Stival ed Ermanno Roveri, ha debuttato al Teatro del Casino Municipale con la commedia di Larry E. Jonson: *Un signore che passava*, e promette una novità assoluta che sarà rappresentata in settimana: *La felicità*, di Piero Mazzolotti.

Giacomo Puccini commemorato a Lucca

Lucca, 10 notte.

Ricorrendo il decimo anniversario della morte e l'ottavo della traslazione della salma da Milano a Torre del Lago di Giacomo Puccini, la società musicale «Città di Lucca» ha degnamente commemorato, al Teatro del Giglio (ricolmo in ogni ordine di posti) il figlio diletto, il grande Scomparso.

L'avv. Desanti, circondato dalle autorità e quale consigliere della società musicale «Città di Lucca», ha parlato del musicista insigne. La musica ha poi eseguito, in un religioso silenzio, e con perfetta incisione, i brani più salienti di *Turandot*, *Bohème* e *Manon*.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 20, 23: Giornale radio — 11,30-12,45: Dischi — 13-14,15: Orchestra Cetra: Varietà — 13,35-13,45: Dischi e Borsa.

Ore 16,45: Cantuccio dei bambini — ore 17,10: Orch. [illegible] — 17,55: Comun. Uff. [illegible] — 18-18,10: Notizie agricole — ore 19: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — ore 19,35-20: Notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — ore 20,45: Concerto del violinista Arrigo Serato - Orch. diretta dal M.o Leopoldo Gennai: musiche di Cimarosa, Bach e Beethoven - Nell'intervallo: Conversazione di Eugenio Caselesch - Dopo il concerto: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — 20,45: «[illegible]» commedia in 3 atti di A. Fraccaroli - Protagonista: Dina Galli - Dopo la commedia: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bolzano: 20,45: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: «Stella», opera in 4 atti di G. Verdi — **Vienna:** 20: Haus Nachtleier «[illegible] del Don Carlos», cinque atti e un prologo — **Bruxelles I:** 21: Musica belga — **Bruxelles II:** 21: Concerto con canto — **Praga:** 21: Concerto strumentale dedicato a Foerster — **Copenaghen Kalundborg:** 21: Musica da ballo — **Bordeaux, Lafayette, Lyon la Doua, Marsiglia, Parigi T.E., Strasburgo:** 21,30: Musiche di [illegible] — **Amburgo:** 22,20: Concerto orchestrale — **Berlino:** 20,10: «Una corsa nella felicità», operetta di Paul Beyer — **Breslavia:** 22,50: Concerto — **Colonia:** 20,10: Concerto (Mozart, Lortzing, Liszt, Wagner) — **Francoforte:** 20,10: Ciaikovski «Sinfonia n. 5 in mi minore, op. 64» — **Konigsberg:** 20,10: Lortzing «[illegible]», opera comica in tre atti — **Konigswusterhausen:** 20,10: Varietà — **Lipsia:** 21: Concerto (Ciaikovski, Prokofieff) — **Monaco di Baviera:** 21: Musiche di Mozart — **Stoccarda:** 20,15: Concerto di musica [illegible] — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 22: Concerto di violino e piano — **Londra R.:** 21: A. Bennett: «La grande avventura», commedia — **Belgrado:** 20,40: Concerto variato — **Lubiana:** 20,30: Concerto — **Oslo:** 20,30: Orchestra — **Hilversum:** 20,45: Mozart «Concerto n. 6 in la maggiore, per violino e orchestra» — **Varsavia I, Katovice:** 21: Concerto corale di canti popolari — **Barcellona:** 22,10: Trasmissione di un'opera — **Stoccolma, Motala, Göteborg Hörby:** 22,20: Composizioni di Knut Håkanson — **Beromunster:** 19,50: Concerto orchestrale trasmesso da Zurigo — **Monte Ceneri:** 19,15: Concerto (Galli, Boccherini, Haydn, Haendel, Mozart) — **Sottens:** 20,30: Rondò.

Il delitto di Spinetta Marengo

Il presunto omicida ha presenziato ai funerali della sua vittima

Alessandria, 10 notte.

A proposito dell'arresto già segnalatovi del Domenico Foresto, di 19 anni, quale sospetto partecipante al delitto di Spinetta Marengo, si è saputo che il predetto giovane già era stato segnalato il giorno dopo il delitto e tenuto in osservazione dall'autorità inquirente. Nulla essendo emerso li per li nei suoi confronti, lo si lasciava libero cosicchè si è visto il prevenuto partecipare compunto ai funerali del Federico Piccone, accompagnandone la salma sino al cimitero. Senonchè, dopo nuove indagini ed in seguito ad ulteriori interrogatori, si è appreso che era stato appunto il Foresto, veneto di origine, e domiciliato da circa un mese presso parenti abitanti nella casa dell'ucciso, a cenare col possidente il 18 novembre scorso, giorno del delitto, come all'uopo si era rilevato dalle stoviglie trovate ancora sulla tavola e predisposte per due persone. Risulterebbe infatti che il Foresto, pur negando ogni sua partecipazione al delitto, avrebbe ammesso di aver passata la sera col Piccone.

Approfittano dell'inverno per svaligiare un albergo estivo

Biella, 10 notte.

Un audacissimo furto è stato commesso a danno dell'albergatore Federico Saettone, di 47 anni, della nostra città. Il suo albergo essendo sito al Favaro, sulla strada d'Oropa, in una gaia e ridente località di soggiorno estivo, durante l'inverno rimane chiuso e quindi disabitato anche dai proprietari che hanno il loro alloggio a Biella. Di ciò hanno approfittato alcuni abili mariuoli i quali, introdottisi nottetempo nei locali previa rottura di un chiavistello e forzamento di alcune serrature, vi hanno asportato quanta più roba hanno trovato. L'opera dei ladri, i quali dovevano sicuramente disporre di un grosso carro se non addirittura di un camion, deve essere durata assai, dal momento che il giorno appresso si sono trovati completamente svuotati i diversi armadi, le camere che servivano per il deposito dei capi di biancheria ed ogni altro cassetto e ripostiglio. Anche la cantina è stata minutamente svuotata di varie centinaia di bottiglie. I danni ascendono a parecchie migliaia di lire. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Piumati parte per Parigi e al lotto aggiunge la roulette

Voghera, 10 notte.

Il «professore» Piumati, come è noto, venne invitato da una società storica di Parigi, che tra l'altro lo ha nominato suo membro onorario a tenere un corso dimostrativo dei calcoli cabalistici che lo hanno portato alla celebrità. Il «professore», nell'imminenza di partire per la capitale francese, ha voluto riunire tutti gli amici e simpatizzanti per dare un anticipo di quanto esporrà a Parigi. E' stata, se vogliamo, una prova generale del «professore», che nella nuova veste di oratore non ha affatto deluso. Il «professore» ha spiegato brevemente le ragioni che lo inducono a trasferirsi per breve tempo nella capitale francese fra cui è il desiderio di dimostrare come il gioco del lotto non sia frutto di divinazione, ma di calcolo ponderato e non facilone. Dopo aver polemizzato con gli avversari ed i competitori, di cui qualcuno ha fatto di recente una ben misera fine, il «professore» ha filosofeggiato un po' ed ha affermato di essere giunto a modificare l'orientamento nel gioco del lotto. Infatti in precedenza accaniti e comuni giocatori traevano i numeri o dal caso o molto spesso dalle cabale e dai sogni: niente di tutto questo ora, afferma il «professore» con calore, ma bensì il sistematico delle possibilità e delle combinazioni. Il «professore» ha successivamente affrontato un tema scottante, quello della *roulette*; e, pur non facendo in questo campo delle anticipazioni circa il suo modo di interpretarlo, ha tenuto a comunicare di avere dei calcoli avvinti, già sperimentati alla chetichella: su questo punto che, nella capitale francese, interesserà particolarmente l'uditorio. L'esposizione ha naturalmente acceso discussioni vivaci tra i numerosi presenti, ed a tutto il fuoco di fila delle domande il «professore» ha tenuto testa egregiamente ribattendo punto per punto le critiche che gli venivano mosse e concludendo infine che la migliore dimostrazione del suo metodo stava nelle ultime vincite di vari ambi, verificatesi proprio nella scorsa settimana nei compartimenti di Torino, Venezia e Bari.

I PROCESSI

Matrimonio religioso «dispensato» con provvedimento pontificio

Roma, 10 notte.

In questi giorni è stata sottoposta all'omologazione rituale del Tribunale Ecclesiastico della Signatura Apostolica una dispensa di matrimonio «rato e non consumato» concessa dal Sommo Pontefice a seguito di analoga richiesta presentata da un distinto professionista del Lago Maggiore.

I fatti che diedero luogo al procedimento ebbero inizio il 14 giugno 1924, quando l'ing. D. M. contrasse matrimonio religioso e civile con la signorina P. Infatti nello stesso giorno i coniugi partirono in viaggio di nozze, ma subito la moglie ebbe a dichiarare che non intendeva assolvere i suoi obblighi coniugali, per motivi di natura strettamente personale. Invano il marito attese un mutamento nelle decisioni della moglie: dopo circa venti giorni di larvata convivenza, egli non solo si persuase dell'irriducibile ostilità della sposa, ma ebbe modo di apprendere come la condotta di quest'ultima, sia in passato come al presente, non fosse mai stata un esempio di virtù.

Non rimase al marito che chiedere al Tribunale di Pallanza l'immediata declaratoria di separazione coniugale; e in seguito iniziò la causa per l'annullamento del matrimonio.

Senonchè la lite, che doveva ritenersi di esito problematico davanti i Tribunali civili, perchè nella legge italiana non è motivo di annullamento la mancata consumazione del matrimonio, divenne di facile proponibilità dopo la stipulazione dei Patti Lateranensi. L'ing. D. M., col patrocinio dell'avvocato dott. Carlo Turelli di Arona, presentava tosto alla Sacra Congregazione dei Sacramenti in Roma l'istanza per ottenere la dispensa pontificia. Il processo informativo, mediante l'espletamento di una vasta prova testimoniale, veniva svolto dal Tribunale Ecclesiastico diocesano di Novara, con numerose rogatorie, dal 1929 al 1933, finchè l'elaborato materiale probatorio venne portato alla disamina del Collegio giudicante presso la S. Congregazione dei Sacramenti. Dopo il parere favorevole del Collegio cardinalizio, la causa è stata portata al Sommo Pontefice che ha accordato la richiesta dispensa.

Dopo l'omologazione del Tribunale supremo della Signatura, la causa sarà rinviata alla Corte d'Appello competente per il riconoscimento agli effetti civili della dispensa pontificia.

Autista condannato per lesioni colpose

Alba, 10 notte.

Il 2 aprile u. s. in regione Carpaneta della nostra città, una macchina pilotata dall'autista Albino Olivero residente in Alba, di proprietà di certo Vincenzo Manina, facoltoso negoziante di Asti, investiva tale Pietro Abrigo di Treiso-Barbaresco, che in bicicletta percorreva in senso inverso la medesima strada. L'Abrigo riportò lesioni guarite in 30 giorni ed un grave sfregio permanente alla guancia sinistra.

L'Olivero comparve quindi davanti al Tribunale della nostra città, imputato di lesioni colpose gravissime e di contravvenzione all'art. 34 del Codice Stradale per aver abbandonato senza soccorso il ferito dandosi alla fuga. Al dibattimento la parte lesa s'era costituita parte civile, col patrocinio dell'avv. Rossotto, il quale evocò in causa come civilmente responsabile il proprietario della macchina Manina.

Il Tribunale, udite le arringhe del Pubblico Ministero e delle rispettive parti, ha pronunciato sentenza di condanna dell'Albino Olivero, responsabile di lesioni colpose, a L. 5000 di multa, assolvendolo dalla contravvenzione per la quale del resto la stessa parte civile non aveva preso conclusioni. Ha poi ancora condannato Albino Olivero e Vincenzo Manina al pagamento in solido alla parte lesa dei danni.

Tre fratelli violenti davanti ai giudici

Alessandria, 10 notte.

Una vivace disputa era sorta per questioni di interesse tra i fratelli Pietro Silvano, di 30 anni, e Mario, di 20 anni, agricoltori, residenti a San Giuliano Vecchio. Nel corso della disputa entrambi i fratelli rimanevano feriti e pertanto sono stati rinviati a giudizio per lesioni reciproche aggravate. All'udienza è pure comparso un altro fratello, a nome Giovanni, di 25 anni, imputato di aver minacciato con una vanga il fratello Pietro. Il Tribunale ha condannato il Mario Silvano a 4 mesi e 15 giorni di reclusione, assolto il Pietro per aver agito in stato di legittima difesa ed il Giovanni per insufficienza di prove.

Una grave caduta dell'attore Ruffini

Roma, 10 notte.

E' stata chiamata dinanzi alla prima Sezione del nostro Tribunale la causa promossa dall'attore Alessandro Ruffini contro l'impresa del Teatro Eliseo. La sera del 28 luglio ultimo scorso, il Ruffini, mentre recitava al teatro Eliseo di Roma, cadeva in palcoscenico riportando la frattura di un piede; per ciò fu costretto ad una lunga degenza in clinica.

Con atto di citazione, il Ruffini asserisce che l'infortunio da lui subito, è da imputarsi al difettoso funzionamento di un meccanismo scivolante, un ascensore; e conseguentemente chiede il risarcimento dei danni patiti o da patire. Il Ruffini è difeso dall'avvocato Bonello; l'impresa del teatro Eliseo, dall'avv. De Tiberiis. La causa è stata rinviata all'odienza di gennaio per l'ulteriore proseguimento.

Trent'anni all'autore di due omicidi

Cassino, 10 notte.

Dopo due laboriosissime udienze è terminata la causa a carico di Serafino Jannolfi di Roccamonfina, rinviato dinanzi a questa Corte per due omicidi, e di Franco Giuseppe, da Sessa Aurunca per favoreggiamento. Gli omicidi furono commessi dallo Jannolfi in persona di un vecchio prete, don Raffaele Icola e di tale Francesco De Cristofaro. La trattazione della causa ha destato il maggior interesse poichè le due imputazioni ascritte al Jannolfi con l'atto di accusa erano ognuna per sè stessa passibili di pena di morte. Ma il dibattimento ha escluso l'aggravante della premeditazione. Lo stesso Procuratore Generale ha informato la sua requisitoria a tali criteri seguiti dalla Corte che ha condannato a 30 anni lo Jannolfi, condonandogli 6 anni per le recenti amnistie, ed ha assolto il Franco.

Spara rivoltellate sulla via

Varallo, 10 notte.

Dinanzi al nostro Pretore è comparso il tessitore Silvio Moretto di Giuseppe, nato a Concadirame e residente a Borgosesia, imputato di porto d'arma abusivo, di ubriachezza e di contravvenzione alle leggi sulle concessioni governative. Il Moretto era stato colto in quel di Cellio mentre sparava colpi di pistola sulla pubblica via, lo scorso 29 maggio. Il Pretore ha assolto il Moretto dall'imputazione di ubriachezza per insufficenza di prove, e lo ha invece ritenuto responsabile degli altri reati condannandolo ad un mese di arresto, a lire 500 di ammenda, alla pena pecuniaria di lire 600 ed al pagamento delle spese. Le pene dell'arresto e dell'ammenda gli sono state condonate.

Omicida con una bastonata condannato a due anni

Casale, 10 notte.

E' terminato questa sera alla nostra Corte d'Assise il processo a carico dell'agricoltore Luigi Raimondo, da Cuccaro, imputato di omicidio preterintenzionale per avere il 19 giugno 1933 nella frazione S. Lorenzo di Vignale, in seguito a motivi di interesse, colpito con un bastone tale Ernesto Mascarino, producendogli lesioni gravi che ne cagionarono la morte, avvenuta il giorno successivo. Favorito dal ritiro della Parte Civile e dalle attenuanti concessegli dalla Corte, il Raimondo è stato condannato a soli due anni e 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

Cosa capita a dormire sui carri

Valenza, 10 notte.

Lungo la provinciale Valenza-Sale, nei pressi di Pecetto di Valenza, un carro trainato da un cavallo, carico di ceste di frutta, stava dirigendosi verso Bassignana quando, per la rottura della ruota destra del veicolo, parte del carico si rovesciava. Il carrettiere, certo Pietro Godino di 40 anni, che si trovava adraiato sulla pila delle ceste, veniva proiettato sulla scarpata andando a sbattere contro un gelso. Il disgraziato si fratturava la volta cranica ed il braccio sinistro; le sue condizioni sono allarmanti per sopraggiunta commozione cerebrale.

Ladra sacrilega arrestata

Vercelli, 10 notte.

La ventiduenne casalinga Italia Perno, di Francesco, della frazione Cappuccini, è stata arrestata perchè sorpresa a rubare in una cassetta per le elemosine, posta nella chiesa di S. Salvatore.

La truffa di un agente d'affari

Novara, 10 notte.

Tale Albino Lucchesi fu Giovanni, di 41 anni, da Firenze, si presentò al concittadino Enrico Ubezio fu Domenico, di 41 anni, dicendo di esercire un ufficio per affari commerciali in corso Carlo Alberto, in unione dell'avvocata Giovita Bosi di Milano e di avere l'incarico di svolgere una pratica per un infortunio mortale, affidatogli dalla vedova Mainetto, Maria Ceresa. Colla promessa di un lauto compenso si fece consegnare dal predetto Ubezio la somma di 3000 lire che doveva consegnare in anticipo alla vedova stessa, rilasciandogli però una cambiale di 4000 a firma di persona che risultò inesistente. Il Lucchesi, che è irreperibile, è stato denunciato per truffa, appropriazione indebita e falso.

Le sofisticazioni e l'estratto di carne

Riceviamo dall'on. Secondo Ramella una lettera nella quale è detto quanto segue:

«Ho letto con grande interesse quanto l'ing. Francesco Pedrini ha pubblicato a proposito della sofisticazione degli alimenti ed ho pure seguita la campagna che dette pubblicazioni ha suscitato in altri periodici. Mi voglia ora consentire, signor direttore, di intervenire nella discussione per quanto ha trattato agli estratti *così detti di carne*, nei quali, come molto opportunamente osserva l'ing.re Pedrini, il sostantivo «estratto di carne» lascia abbondante posto all'aggettivo «aromatizzato con estratti vegetali».

«E' notorio che per preparare un chilogrammo di *estratto di carne* si debbono far digerire da 30-35 chilogrammi di muscolo, privo di grassi, tendini ed ossa, tagliuzzato e tritato, in acqua 60°; il liquido, ricavato, privato del grasso fino alle ultime tracce, viene filtrato e concentrato nel vuoto fino alla consistenza di estratto. Basta pensare a questo processo di preparazione per rendersi esatto conto di quello che dovrebbe essere il prezzo di vendita degli estratti di carne che fossero *veramente puri* e preparati in quel modo.

«E' tuttavia dovere di alto civismo ricordare alle nostre massaie ed ai nostri cuochi che si possono ottenere ottimi brodi o migliorarli usando estratti di lieviti di birra selezionati, che sono fabbricati alla perfezione in Italia e che ci metterebbero in grado di fare a meno dell'importazione degli estratti di carne, a tutto vantaggio della nostra bilancia economica.

«Aggiungasi che detti estratti, ricavati dai lieviti di birra selezionati, hanno un valore nutritivo superiore agli estratti di carne e qualità terapeutiche di primissimo ordine con abbondante presenza di vitamine. In merito alla sorveglianza sanitaria ed al controllo sindacale, molto opportunamente rilevati dall'ing. Pedrini, debbo ricordare che l'Istituto nazionale delle Conserve Alimentari, fin dal novembre 1932-XI, ha presentato al Ministero delle Corporazioni un progetto di legge per la «*disciplina della produzione del commercio degli estratti di carne e degli estratti affini*». A tutt'oggi, però, se si toglie un parere di massima emesso dalla Direzione generale di Sanità, il progetto è rimasto allo stato latente.

«Perchè il pubblico possa giudicare la lodevole opera svolta dall'ing. Pedrini colle sue pubblicazioni, ricordo che il progetto in parola propone di vietare l'uso, nella preparazione degli estratti, delle seguenti sostanze: farina di carne, amido, destrina, zucchero, glicerina, concentrato di pomodoro, formaggi, grassi, coloranti, sostanze antisettiche, salnitro ed altre sostanze che ne aumentano il volume ed il peso».

Appendice de «La Stampa» (27

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Era mezzogiorno, silenzio tutt'intorno; solo qualche sommesso cinguettare fra gli ulivi.

L'oro fulgido pioveva da un cielo di cobalto sulle colline e sembrava volersi allontanare dalla casa silenziosa di cui indorava solo il rosso tetto.

Perdurava l'estate, ritornata in pieno dopo i giorni della fine d'agosto che avevano chiuso le manovre, e tutto pareva apparecchiato per una gaia festa: tutto era brillante, nitido, lavato di fresco.

Gaudio e festa mancavano però nell'animo del giovane tenente: l'incerta sorte di Bianca torturava il suo spirito, e se mai un filo di speranza era nato in lui salendo la collina nella gloria del sole, quella speranza moriva ora, davanti alla tetra porta nera.

Tuttavia suonò.

Attese, senza perdere la pazienza: sapeva che potevano passare anche cinque minuti prima che il portiere si scuotesse dal suo beato torpore e si decidesse ad aprire.

Attese, alzando di tanto in tanto la testa verso la finestra del secondo piano, le cui tende erano completamente abbassate.

La porta non si aprì. Solo un finestrino munito di inferriata, si socchiuse ed il visitatore vide dietro a questo la insipida faccia del domestico che gli disse subito:

— Le ripeto ancora una volta che il signore non riceve. Nè lei, nè altri.

Adami ebbe un momento di esitazione. Questa volta egli aveva preparato un biglietto da mille lire che teneva nel cavo della mano. Cercò di indovinare, attraverso le sbarre dell'inferriata, la mentalità dell'uomo che gli stava davanti: gli sembrò che dovesse essere avido e furbo.

— Eppure non c'è più che questo da tentare! — disse fra sè e sè, ed alzò la mano, in modo che l'altro potesse scorgere il biglietto di banca.

Come aveva previsto, il viso del domestico si alterò in un'avida smorfia, ma subito si rifece burbero.

— Ascolti — disse rapidamente Adami, prima che lo sportello si richiudesse.

— Che cosa vuole ancora?

— Oh, ben poco: solo darle questo... ed anche un biglietto per la signorina De Blasi.

Per qualche momento Renato potè seguire le fasi del combattimento che si svolgeva nell'animo servile.

Poi lo sportello si richiuse.

Era una sconfitta? L'ufficiale lo credette per un momento. Ma, proprio quando il vetro stava per calare definitivamente sulla finestrella, il portiere disse rapidamente con voce sommessa:

— Questa sera, alle otto, alla porta del giardino...

Era passato un mese intero! Un mese dacchè gli ultimi avvenimenti si erano susseguiti incalzanti, e dacchè le cortine delle camere avevano nascosto la fanciulla agli occhi di tutti...

E quella sera Renato avrebbe saputo!...

Non si può immaginare la sua gioia a quel pensiero. Era sceso rapido, a salti, dalla collina, era corso al porto dove teneva la motocicletta in un ufficio militare, l'aveva inforcata, era corso alla Serenella.

Sentiva l'estremo bisogno di sfogare la sua gioia con qualcuno che lo comprendesse.

— Vittoria, Maria! Massimo! Credo di essere riuscito! — egli aveva gridato non appena varcato il cancelletto della casa amica.

La prima a venirgli incontro fu la vecchia Rosa.

— L'ha vista? — chiese con l'interesse che ella portava alle gioie e ai dolori dei suoi padroni e dei loro amici.

— No, non l'ho vista. Ma il portiere ha cambiato faccia vedendo un biglietto da mille lire, e questa sera mi aspetta alla porta del giardino.

Rosa era stata raggiunta da Massimo e da Maria: tutti si guardavano in silenzio.

— Strano! — disse Massimo riassumendo l'opinione generale. — Non se ne capisce niente!

Ma Adami era ottimista quel giorno.

— Vedrai, vedrai che riusciremo a vincere l'ostinazione di quel vecchio pazzo, che però avrà sulla coscienza di avermi fatto passare giorni e notti terribili.

— Ma le tendine non si sono mai aperte?

— Per quanto io abbia osservato, non le ho viste muovere mai. Ho visto solo lui, il vecchio, andare e venire, oppure farsi sospingere sulla poltrona dal suo servitore, da una finestra all'altra. Il servitore è taciturno e torvo come il padrone. A volte De Blasi scompare: suppongo che salga al secondo piano, da lei [illegible].

La vecchia Rosa non era tornata in cucina. Ascoltava come una persona della famiglia. Si capiva che si appassionava agli amori di Renato.

— Che triste vita! — ella sospirò.

Queste parole portarono il pensiero di tutti verso la piccola prigioniera cui era negato anche il sole.

— Vuole un'aranciata? — chiese la governante a Renato.

— Giusto! — esclamò Berti. — Tu resti a colazione con noi, non è vero? Come rifiutare? Era sempre con loro, ora, Renato e, come l'amore dei due sposi, anche l'amicizia sua per Berti sembrava essersi riscaldata e vivificata dopo gli ultimi avvenimenti.

Berti guardava sua moglie con i suoi buoni occhi innamorati.

— Rosa, uno scialle per la signora!

— Ma no, Massimo, ho caldo!

— Non importa... Ascolta me, Maria, si mangia fuori, e... le brezze estive sono pericolose.

Maria non potè a meno di sorridere guardando Renato.

Massimo se ne accorse: i quattro occhi che si erano guardati si erano posati poi su di lui con tanta tenerezza che i suoi si erano empiti di lacrime di commozione.

(Continua).

L'attentato di Marsiglia non è stato organizzato in Ungheria

La condanna a morte di Re Alessandro Karageorgevic: il sensazionale documento che prova l'infondatezza delle accuse jugoslave

Vienna, 10 notte.

Il memoriale che la Jugoslavia ha presentato a Ginevra al 24 di novembre, purtroppo astenendosi dal corredarlo di documenti attendibili così come la gravità delle accuse in esso formulate avrebbe richiesto, fa ricadere sull'Ungheria l'intera responsabilità dell'attentato di Marsiglia; dopo di essersi dilungato in dettagli sull'organizzazione del famoso campo di Janka Puszta, esso conclude infatti col dire che grazie all'aiuto del Governo ungherese «l'azione terrorista svolta da lungo tempo contro la Jugoslavia ha potuto portare al delitto di Marsiglia. In tal modo, aggiunge, il Governo ungherese ha incorso in una grave responsabilità che il Governo di Belgrado considera come suo primo dovere internazionale di denunziare davanti al più alto organo della comunità delle Nazioni».

NEZAVISNA HRVATSKA DRŽAVA

Br. 21. — 16. travnja 1934. — Cijena 25 Pfeniga.

La testata del giornale croato «Nezavisna Hrvatska Drzava»

Nel Belgio il 1.o aprile 1934

Siamo oggi in grado di riprodurre un documento il quale fornisce la prova palese dell'infondatezza delle asserzioni jugoslave. Al 15 di ottobre, cioè a dire a sei giorni di distanza dal delitto di Marsiglia, il giornale Deutsche Landpost, *di Praga, ha rammentato ai propri lettori di avere pubblicato in data del 13 dello scorso maggio una manifestazione della Lega centrale croata, apparsa nel* Nezavisna Hrvatska Drzava *— organo degli emigrati croati — da cui risultava che la condanna a morte di Re Alessandro fosse stata pronunziata a Seraing, nel Belgio, poco tempo prima. La* Deutsche Landpost *ripubblicava, nella circostanza, la manifestazione, e noi ne demmo larga notizia. Data, però, l'importanza affatto eccezionale rivestita da tale documento, ci siamo sforzati di rintracciare il relativo numero del* Nezavisna Hrvatska Drzava *— titolo che significa «Lo Stato croato indipendente» —, che è il numero 21, apparso al 16 di aprile del 1934, e ne riproduciamo in facsimile la testata, la parte che contiene la condanna a morte di Re Alessandro, e il piede di colonna nel quale sono indicati editore, redattore-responsabile e stamperia.*

REZOLUCIJA I APEL CENTRALNOGA HRVATSKOG SAVEZA U SERAINGU

[illegible]

Rezolucija

[illegible]

Apel

[illegible]

Il testo della «condanna a morte»

La traduzione integrale della manifestazione da cui risulta la condanna a morte dell'infelice Sovrano suona:

«Risoluzione ed appello della Lega centrale croata in Seraing.

«Alla presenza di tutti i suoi membri residenti sul territorio del Reame del Belgio, la Lega centrale croata in Seraing ha approvato al 1° di aprile di quest'anno, nella Sala des Combattants, in Seraing, la seguente risoluzione:

«1) il fosco dicembre 1918 fruttò al popolo croato tradimento ed inganno, giacchè venne sottoposto alla Serbia sotto il comando di Alessandro Karageorgevic;

«2) siccome nessuno ha il diritto di togliere ad un popolo la sua sovranità senza indire un plebiscito, furono consumati inganno e violenza;

«3) di tutto questo è responsabile Alessandro Karageorgevic, annidatosi con la violenza in Croazia, che crocifigge e martirizza;

«4) Alessandro risponde con la sua testa delle vite di Stefano Radic, Paolo Radic, Gjuro Basaricek, Milan Sufflaj, Rosic, Hranilovic, Soldin e degli altri numerosi martiri croati;

«5) Alessandro risponde di tutte le menzogne che ha fatto diffondere all'estero, secondo cui in Croazia corrono il latte e il miele, mentre in realtà ha corso, e ancora corre, sacro sangue croato;

«6) Alessandro è responsabile delle vite di Oreb, Begovic e compagni, dato che è stato lui a farli condannare a morte;

«7) Alessandro è responsabile del fatto che ancora oggi, per il tramite dell'Agenzia «Avala», vengono diffuse menzognere notizie secondo cui il popolo croato si sarebbe rallegrato della condanna a morte inflitta a Oreb e compagni, secondo cui i croati di Zagabria avrebbero protestato contro gli Ustasi croati e i loro capi.

«Per tutti gli accennati motivi, noi condanniamo a morte Alessandro Karageorgevic assieme all'intero Governo belgradese e a tutti i lacchè di Belgrado; la condanna dovrà essere eseguita dagli Ustasi nel termine più breve possibile, e perciò rivolgiamo al Capo supremo degli Ustasi, dottor Ante Pavelic il seguente

«Appello:

«Capo! Gli Ustasi croati si appellano a voi, affinchè vogliate convocarli entro il più breve termine possibile, per aderire alle altre formazioni di croati ed eseguire la sentenza pronunziata.

«Noi vogliamo vendetta, vogliamo combattere per la vita o per la morte, vogliamo la rivoluzione! Se non ci riuscirà la prima volta, rinnoveremo il tentativo cento volte, ma la Croazia e l'intero popolo croato debbono diventare uno Stato libero e indipendente!

«Anche se le muraglie d'Europa debbono tremare, noi vogliamo la rivoluzione.

«Sacrificheremo fino all'ultima nostra goccia di sangue, ma non vogliamo aspettare più a lungo!

«Col saluto degli Ustasi:

«Pronti per la Patria! Vita o morte!».

La buona occasione

In fondo alla terza colonna della quarta pagina del giornale, si legge poi, in croato e in tedesco, quanto segue:

«Lo Stato indipendente croato.

«Si pubblica due volte la settimana. Redattore e direttore responsabile: Hans Duvenne, Zoppot, Königstrasse 21, Danzica.

«Stampato da A. W. Kafeman, G. m. b. H., Danzica».

Ricapitoliamo: la condanna a morte è stata pronunziata dai croati residenti nel Belgio, a Seraing, e pubblicata in un giornale, stampato a Danzica in una tipografia che non dovrebbe essere difficile rintracciare.

O dalle autorità belghe, o dalle berlinesi, o da quelle di Danzica, o dai proprii, tutt'altro che scarsi, informatori, il Governo jugoslavo deve avere tempestivamente appreso che al 1° di aprile, nel Belgio, Re Alessandro fosse stato condannato a morte da individui la cui esasperazione ed esaltazione risulta da uno stile e da un frasario che non esigono commento. Noi non pensiamo neppure lontanamente a muovere rimproveri alle autorità di Seraing, di Berlino o di Danzica, appunto perchè siamo sicurissimi che esse hanno avvertito il Governo di Belgrado. Noi vogliamo soltanto porre il quesito perchè mai, stando così le cose, il Governo di Belgrado abbia invece accusato... l'Ungheria.

La risposta non è difficile: la Jugoslavia e le sue alleate della Piccola Intesa sanno perfettamente di non avere il diritto di punire un'Ungheria cospiratrice, ma considerano la sciagura di Marsiglia un'ottima occasione per tentare di vibrare un colpo decisivo all'Ungheria revisionista.

Italo Zingarelli

RODOLFO MINGER, il nuovo Presidente della Confederazione elvetica che, in base al consueto turno, sarà proclamato domani, 12 dicembre

I cittadini dei Soviet invitati ad aver cura delle unghie

Riga, 10 notte.

(F.) Dopo i balli mondani, cotillons compresi; dopo le sfilate della moda, ormai estesesi anche alle città di Leningrado, Kiev e Karkow; dopo i concorsi per il miglior cuoco dell'Unione e per il miglior dolciere; dopo l'ordinanza con cui si impone a tutti i cittadini dell'Unione dei Soviet di radersi regolarmente ogni mattina, ecco una nuova ordinanza, rigorosissima, emanata dal Governo centrale.

Secondo quanto comunicano da Mosca, il Governo sovietico ha ordinato che tutti i cittadini dell'U.R.S.S. abbiano, dalla prossima settimana, le unghie delle mani ben curate, operai e contadini compresi. Mentre a tutte le fabbriche e a tutti i *sovkhoz* e *kolkhoz* è stato ordinato di approntare l'adeguato numero di spazzolini, forbicette e limette da unghie, appositi conferenzieri compiranno giri di propaganda per spiegare alle compagne e ai compagni il perchè della necessità di avere le unghie pulite, così come è prerogativa delle genti civili.

La prima conferenza è stata tenuta a Mosca, ieri, in una grande fabbrica tessile, e l'oratore — che aveva unghie lucidissime come una stella del cinema — ha affermato che farsi, almeno ogni settimana, la cura delle mani, e lavarsi coscienziosamente, ogni mattina, le unghie con lo spazzolino è una conquista della civilizzazione sovietica. «Bisogna prendere ad esempio — ha concluso l'oratore — quelle compagne che hanno le unghie ben sfavillanti, senza pipite, affilate e sia il lucere rosso delle loro mani la nuova insegna del nostro crescente progresso!».

IL PRESIDENTE DELLA REICHSBANK, SCHACHT, alla Borsa di Berlino, raccoglie fondi per l'assistenza invernale.

Nella scia degli scandali
Uno scacco di Chéron alla Corte d'Appello

Parigi, 10 notte.

Si ricorderà che Paolo Levy, direttore di *Aux Ecoutes* e del defunto quotidiano *Rempart*, quando il suo incartamento venne rinviato dalla commissione di inchiesta al Guardasigilli Chéron e da questi all'autorità giudiziaria, si era rivolto direttamente al ministro della Giustizia qualificando severamente il suo atteggiamento in tale questione. Questa lettera ritenuta ingiuriosa aveva valso al Levy l'incriminazione per oltraggio a magistrato. In correzionale Paolo Levy aveva sostenuto la incompetenza del tribunale. Ma essendosi il tribunale dichiarato competente, il direttore di *Aux Ecoutes* è ricorso in appello. La Corte ha risolto oggi la controversia secondo la tesi dell'imputato. Infatti, dice la sentenza, si tratta di «oltraggio pubblico al Guardasigilli» perchè la lettera ingiuriosa nel tempo stesso in cui era inviata al destinatario veniva pubblicata in vari giornali francesi. In tale circostanza solo la Corte d'Assise è competente e il senatore Chéron è invitato, se ci tiene a procedere contro il Levy, a rivolgersi ai giurati della Senna. Si fa notare che questa richiesta se venisse formulata da Chéron non potrebbe più essere ammessa, essendovi prescrizione perchè più di tre mesi sono trascorsi dal momento della pubblicazione della lettera del Levy. L'affare può dunque essere considerato come finito.

D'altra parte l'*Ordre* pubblica una curiosa intervista che un suo redattore ha avuto con Chéron in un autobus, perchè per quanto senatore e sindaco di Lisieux, l'ex-Guardasigilli è un uomo molto economo e non fa uso dell'automobile se non quando è ministro, cioè se non quando non gli costa nulla.

— Mi divertirò più tardi a pubblicarle, avendole collezionate, — ha detto Chéron — tutte le sciocchezze che sono state scritte contro di me. Non si è abbastanza detto, assicurato, dimostrato che avevo ispirato il rapporto Guillaume, che lo avevo comandato, che lo avevo persino redatto? Ebbene io non ho mai visto il commissario Guillaume. A fortiori non gli ho mai prescritto nulla. Egli l'ha del resto dichiarato sotto il vincolo del giuramento. Favole e favole. In quanto a Bonny, altra leggenda. Sarò netto e preciso con la misura che conviene conservare verso un uomo che in questo momento è oggetto di procedimento giudiziario. Io non avevo visto l'ispettore Bonny prima della data del primo marzo 1934, il giorno del sequestro dei famosi talloni di assegni. L'operazione fu prettamente giudiziaria. Furono il procuratore della repubblica e il giudice istruttore a compiere il sequestro osservando strettamente le forme legali. Io non ho mai avuto fra le mani uno solo dei talloni di assegni e non ne ho mai visto nessuno. Il procuratore della repubblica non mi ha neppure detto in qual modo e per mezzo di quale indicatore li aveva ottenuti. Da parte mia non glie lo chiesi. Pensate un po' al rumore che si sarebbe fatto se i magistrati avessero trascurato di fare questo sequestro. In quanto all'ispettore Bonny, ad operazione giudiziaria terminata, io lo complimentai per la sua diligenza e chiesi ed ottenni che venisse messo a disposizione della Giustizia per assecondare i magistrati nelle operazioni ulteriori dell'affare Prince. Dunque non solo io non gli ho dato la missione di procedere al di fuori della Giustizia ma quando lo vidi per l'ultima volta il 7 marzo — perchè le nostre relazioni non durarono che una settimana — gli raccomandai nel modo più insistente di informare il Giudice istruttore di ogni fatto di cui fosse a conoscenza. Di poi non l'ho più riveduto».

Avendogli il giornalista chiesto perchè non si fosse presentato davanti alla Corte d'Assise nel recente processo intentato da Bonny contro il settimanale «Gringoire», Chéron ha risposto:

— Perchè? E' semplicissimo. Il ministro della Giustizia è fra tutti i ministri quello che può difendersi meno. In quale modo potrebbe difendersi? Sarebbe necessario aprire il suo incartamento. Orbene egli è tenuto ad osservare il segreto professionale. Come potrebbe egli esigere questo segreto dai suoi magistrati se gli venisse meno? Quelli che mi hanno rimproverato di non essermi presentato davanti alla Corte d'assise per deporre nel processo di stampa non hanno che da aprire il codice di istruzione criminale: esso fissa i miei doveri nel modo più imperioso».

Gli onorari del deputato Falcoz per una poco onorevole impresa

Parigi, 10 notte.

Il giudice istruttore Bru ha terminata l'inchiesta aperta nel giugno scorso, dopo la sospensione dell'immunità parlamentare, contro Enrico Falcoz, deputato della Savoia, ex-Sottosegretario di Stato ai LL. PP. e Sindaco di San Giovanni di Moriana. Il Falcoz aveva ricevuto la somma di ventimila franchi da un banchiere di Nimes, il signor Espitalier, creatore della «Società di urbanesimo e imprese generali al Marocco». Questa Società voleva creare, fra l'altro, un immenso «quartiere riservato» a Marakesh e per i lavori che dovevano essere intrapresi venne lanciata una emissione di Obbligazioni. A che titolo il deputato Falcoz aveva incassato i ventimila franchi? Era il prezzo della sua influenza presso gli organismi ufficiali competenti, come ha pensato l'autorità giudiziaria, o rappresentavano gli onorari di avvocato, come ha sostenuto il Falcoz, affermando che nulla vi era stato di più regolare? Dopo l'inchiesta e su conforme requisitoria del Procuratore della Repubblica, il giudice Bru ha elevato nei confronti del Falcoz l'accusa di traffico di influenza.

Tremenda ondata sull'Atlantico

Capitano e primo ufficiale spazzati dal ponte di un piroscafo giapponese

Londra, 10 notte.

Un telegramma della *Reuter* da New York dice che il piroscafo nipponico *Victoria Maru* di 5875 tonnellate, il quale aveva inviato ieri appelli di soccorso dicendosi colto nel mezzo di una tempesta nell'Atlantico e di trovarsi in condizioni estremamente precarie, ha oggi radiotelegrafato annunciando che il capitano e il primo ufficiale sono rimasti uccisi, il terzo ufficiale è stato trascinato in mare da un'ondata e molti marinai sono rimasti feriti. Ulteriori radiotelegrammi del *Victoria Maru* annunciavano in giornata che il capitano e il primo ufficiale sono rimasti uccisi quando un'onda colossale ha distrutto il ponte di comando.

Una nave olandese ha deviato la sua rotta per recarsi in soccorso del *Victoria Maru*, il quale sembra aver riparato le sue avarie più gravi.

Turisti prigionieri per quattro ore nel tesoro del Duomo di Praga

Praga, 10 notte.

Mentre 150 turisti stavano visitando il tesoro della cattedrale di San Vito sul Hradschin, ieri nel pomeriggio, per l'inavvertenza di qualcuno, la porta si chiuse. Fra i visitatori c'erano molte donne e fanciulli. La stanza del tesoro non ha che una pesante porta d'acciaio, larga venti pollici, che chiude quasi ermeticamente l'ambiente. Non esiste che una chiave, che la guida dei visitatori porta con sè. I visitatori si spaventarono, particolarmente quando la luce elettrica si spense. Incominciarono allora a battere con forza la porta, per attrarre l'attenzione dall'esterno, ma nessuno rispondeva. Finalmente un addetto alla cattedrale si accorse che la porta del tesoro era stata chiusa. Egli si avvicinò e attraverso una fessura gli fu passata la chiave. Però, per quanti sforzi facesse, non fu capace di aprire e dovette chiamare soccorso. Finalmente fu trovato un fabbro intenditore di serrature speciali, che aperse la porta. I visitatori, che avevano passato quattro ore nel sotterraneo, erano in grave pericolo di rimaner soffocati. Parecchi sono stati trasportati fuori svenuti.

Wagner succede all'espulso Brüchner nella direzione del nazismo slesiano

Berlino, 10 notte.

Un comunicato ufficiale annuncia che Göring ha incaricato il consigliere di Stato Joseph Wagner dell'amministrazione commissariale della carica di Presidente di Governo (prefetto) di Breslavia, fino a ieri tenuta dal capo regionale nazionalsocialista slesiano Helmut Brückner che per disposizione di Hitler è stato giorni or sono, come già annunziammo, espulso dal partito e privato di tutte le sue cariche. Il Wagner è stato anche nominato dalla commissione del partito nazionalsocialista sempre in via commissariale, capo regionale del partito in Slesia in successione del Brückner. In quanto alla sorte di quest'ultimo — sui motivi dell'allontanamento del quale nulla ancora è comunicato — nulla qui viene nè confermato nè smentito della notizia che ha fatto il giro dei giornali esteri che cioè sia stato tratto in arresto.

IL GENERALE TEMPERLEY (inglese) che assumerà il comando della polizia sarrese durante il plebiscito

Il mistero del baule di Brighton

Il cameriere Jack Notyre alle Assise del Sussek

Londra, 10 notte.

E' cominciato oggi a Lewes, sede delle Assise del Sussek, il processo contro il cameriere Jack Notyre, detto «Mancini», accusato, come si sa, dell'uccisione di una danzatrice con la quale conviveva, Violetta Saunders, il cadavere della quale è stato rinvenuto in un baule in condizioni di avanzatissima putrefazione proprio nella camera occupata a Brighton dal Notyre.

Si ricorderà come tale scoperta abbia destato nell'estate scorsa enorme sensazione in Inghilterra, specialmente in seguito alla coincidenza con quella di un altro baule che era depositato alla stazione della stessa città e che conteneva il corpo di una ragazza privata della testa, delle braccia e delle gambe. Mentre quest'ultime venivano poi trovate alla stazione londinese in una valigetta, le braccia e la testa della vittima rimangono fino ad oggi irreperibili nonostante le ricerche più affannose che la cronaca criminale degli ultimi anni ricordi.

Tra i due delitti, nonostante la loro contemporaneità, sembra non esservi alcun legame data specialmente la diversità del metodo seguito: nel primo caso sono state prese dall'omicida le più minuziose precauzioni per impedire un riconoscimento; nel secondo, l'accusato di Lewes non si è curato nemmeno di allontanare dalla propria camera il corpo del delitto.

Sia pure con mezzi primitivi il Notyre è apparso oggi deciso a lottare contro un'accusa che, quando ha fondamento, in Inghilterra conduce immancabilmente alla forca. Egli ha dichiarato in Tribunale, rispondendo alla prima sacramentale domanda, di non essere colpevole. Egli è difeso da tre avvocati, guidati dal famoso Norman Birkett e ha contro di sè due rappresentanti dell'accusa, Cassel e Quintino Hogg, figlio quest'ultimo di lord Hailsham, l'attuale ministro della guerra. Cassel ha letto per quaranta minuti di seguito il lungo atto di accusa contenente particolari già diffusamente riferiti al tempo dell'inchiesta giudiziaria. E' apparso che l'imputazione è basata principalmente su un telegramma oltre che sul fatto che il cadavere è stato rinvenuto nella camera dell'accusato. Questo telegramma fu inviato alla sorella della vittima. Diceva: «Sto per recarmi all'estero. Ho concluso una buona scrittura. Partirò domenica. Scriverò. Violetta».

Alla data dell'invio del dispaccio la Saunders, a giudizio dei periti di medicina legale, era già morta. E' stato confrontato il modulo del telegramma riempito all'ufficio postale di partenza con la lista delle cibarie scritta dal cameriere del piccolo caffè Skylark, dove era impiegato, e i periti calligrafici hanno espresso l'opinione che i due documenti siano stati scritti dalla stessa persona. In altre parole il Notyre avrebbe spedito il telegramma alla sorella della ballerina per evitare ogni ricerca della scomparsa. Hanno deposto oggi alle Assise di Lewes alcuni testimoni che avevano già parlato durante l'inchiesta giudiziaria e le cui deposizioni di oggi non si distinguono affatto da quelle antecedenti. Un'enorme folla circondava l'edificio delle Assise per l'inizio del processo. Molta gente era arrivata in automobile, ma non tutti hanno potuto essere ammessi nell'aula.

Ridda di rapine a mano armata in Spagna

Barcellona, 10 notte.

Da qualche tempo a questa parte una ridda di rapine a mano armata si succede in diversi punti del paese, e stando ai fatti l'attività dei malfattori tende tutt'altro che a decrescere. Un facoltoso industriale di Catarroja, in provincia di Valenza, ricevette alcuni giorni fa una lettera anonima nella quale gli si ingiungeva di depositare in un luogo designato una data somma di danaro avvertendolo che, qualora avesse trasgredito l'ordine, sarebbe stato ucciso. Avvertita del fatto la guardia civile del paese, si convenne che il minacciato avrebbe simulato di recarsi nel luogo fissato dai gangsters per depositare la somma di danaro che gli era stata chiesta. Giunto sul posto, seguito a breve distanza da una coppia di guardie civili, l'industriale vide sbucare da un cespuglio due giovanotti con le rivoltelle spianate che gli chiesero ove erano i quattrini. Le guardie intervennero immediatamente per tentare di arrestare i malfattori, ma al loro apparire sono state accolte a rivoltellate, e una di esse è subito stramazzata al suolo mortalmente ferita da una pallottola che l'ha raggiunta al capo. L'altra guardia ha sostenuto una lunga sparatoria coi gangsters che tentavano di fuggire riuscendo a ferirne uno in modo abbastanza grave mentre il secondo, un giovinotto sedicenne, ha potuto svignarsela.

Nelle Asturie e negli altri luoghi che furono teatro della fallita rivolta continua alacremente l'opera di epurazione, e ieri forze della guardia civile di Corates di Buelnas, in provincia di Santander, hanno arrestato 180 individui che parteciparono al movimento, e in possesso dei quali sono state rinvenute complessivamente duecento armi da fuoco e diverse bombe a mano.

Intanto a Logrono, quel Tribunale militare incaricato di giudicare alcuni contadini di Sant'Asensio, paesello della provincia di Logrono ove nel novembre 1933 si registrarono gravi fatti di carattere sovversivo, ha emesso quattro condanne a morte e una all'ergastolo. Uno degli imputati è stato condannato a sei anni di carcere, mentre un altro è stato assolto. A Barcellona durante la notte di domenica tre vetture tranviarie sono state incendiate da anarchici in differenti punti della città, e il succedersi di simili fatti di terrorismo impressiona vivamente la cittadinanza.

Kaye Don scarcerato
L'onesto secondino di Douglas

Londra, 10 notte.

Kaye Don è stato rilasciato oggi dalla prigione di Douglas, dove stava scontando quattro mesi di carcere per aver ucciso involontariamente il suo meccanico durante un allenamento. La pena avrebbe dovuto scadere il 3 gennaio venturo, ma, in seguito all'ottima condotta di cui ha dato prova durante la prigionia, il Governatore del carcere ha oggi liberato il celebre corridore, il quale è immediatamente partito alla volta di Liverpool.

Appena giunto in questa città, Kaye Don ha consegnato ai giornalisti un breve comunicato, nel quale è detto: «Sono particolarmente riconoscente al mio secondino che posso soltanto descrivere come uno degli uomini più onesti da me incontrati. Sono particolarmente riconoscente ai funzionari della prigione che hanno fatto tanto per me, entro i limiti della legge».

Nel contempo il Governatore del carcere diramava un suo comunicato nel quale è detto che, dopo aver preso consiglio con i sanitari della prigione, egli aveva deciso di concedere a Kaye Don una riduzione della pena tale da permettere la sua immediata scarcerazione.

Moltissima folla era oggi adunata sul molo di Liverpool ad applaudire il corridore e la sua signora. Kaye Don è salito immediatamente in automobile, ha stretto gran numero di mani, quindi ha annunciato che si propone di partecipare alla corsa dell'isola di Man dell'anno prossimo, e a grande velocità ha preso la via di Londra.

STALIN, MOLOTOFF, VOROSCILOFF E KALININ, E ALTRI CAPI SEGUONO LA BARA DI KIROW PER LE VIE DI MOSCA.

CINE-STAMPA

Film italiani a passo ridotto

I FINALISTI DEL NOSTRO CONCORSO

La commissione esaminatrice sta per ultimare i suoi lavori di visione e di revisione. Possiamo fin d'ora annunciare che i premiandi saranno scelti fra i seguenti concorrenti, ammessi al vaglio finale:

1. — P. L. Erizzo: *La mosca di Cip e di Pok.*
2. — Arrigo Colombo: *Alta tensione.*
3. — Guido Pallaro: *La città vigna.*
4. — G. Marini: *Qua e là per il Mediterraneo.*
5. — Cine Club Udinese: *Generale di sale.*
6. — N. U. F. Asti: *Pompieri.*
7. — Enrico Parnigotto: *Vita.*
8. — C. I. T. O.: *Giovani artisti italiani.*
9. — Ettore Thovez e Francesco Cerchio: *Il motore a campo rotante di Galileo Ferraris.*
10. — Raoul G. Perugini: *Nuova aurora.*

A giorni sarà pubblicata la relazione motivata della giuria, con l'assegnazione dei premi.

Nuova organizzazione dei passi minori

Roma, 10 notte.

Il conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda, presi accordi con S. E. Achille Starace, Segretario del P. N. F., ha disposto che tutte le attività cinedilettantistiche e cinesperimentali in genere compresi i diversi Cine-Club, facciano capo ai Gruppi Universitari Fascisti, che saranno incaricati dell'organizzazione e disciplina di tali attività. Non saranno consentite altre organizzazioni all'infuori di quelle aderenti ai G.U.F.

Questo provvedimento è inteso a dare alla attività cinedilettantistica quel carattere di serietà e di organicità che le mancava, avviandola verso una più ampia utilizzazione sperimentale delle giovani energie che svolgono la loro opera in questo campo e togliendo alle organizzazioni culturali cinematografiche, quali i Cine-Club, quel carattere snobistico che ne intralciava e ne deviava l'azione. Presso la «Direzione Generale per la Cinematografia» è stato costituito un apposito ufficio di consulenza che si incaricherà di fornire tutto il suo appoggio ai G.U.F., sia provvedendo alla distribuzione di quel materiale che si rendesse necessario, sia offrendo tutta quella documentazione che eventualmente potesse occorrere nello svolgimento dell'attività realizzativa e culturale. Tale ufficio pubblicherà prossimamente un bollettino periodico che sarà diramato a tutti i G.U.F. d'Italia, bollettino che potrà agevolare tra i vari G.U.F. lo scambio delle pellicole a passo ridotto prodotte da ognuno di essi; dare direttive generiche e specifiche per l'azione da svolgere, suggerire soggetti da realizzare e, in genere, consigliare i giovani cine-dilettanti in tutti quei campi nei quali sarà opportuno che essi siano guidati e istruiti.

I vantaggi della nuova organizzazione che sorge così sono grandissimi: le conoscenze cinematografiche dei giovani perderanno quel carattere un po' libresco e puramente culturale che hanno tuttora per mancanza di mezzi di lavorazione, e la possibilità di studiare direttamente il film con la macchina da presa e di famigliarizzarsi con la tecnica cinematografica ed i suoi istrumenti, darà alla loro cultura cinematografica un carattere pratico di alto valore realizzativo. I G.U.F. potranno divenire così, come i littoriali dell'anno scorso hanno dimostrato in un ordine teorico e pratico, il semenzaio degli elementi di cui potrà giovarsi domani la cinematografia italiana rinnovata. E dai G.U.F. potranno essere agevolmente prodotti quei film di propaganda, quei documentari e quegli sperimentali che la grande industria, su cui pesa la preoccupazione commerciale, non può produrre. Iniziative di notevole interesse sono già in via di realizzazione presso alcune Università per la produzione di film didattici e scientifici; e i primi frutti della nuova organizzazione non tarderanno a vedere la luce.

Un'inquadratura del «Lorenzino De' Medici» di Guido Brignone, con Alessandro Moissi (Lorenzino) e Camillo Pilotto (Duca Alessandro).

NEI CANTIERI ROMANI

Si lavora alacremente al "Lorenzino De' Medici" con Alessandro Moissi e Camillo Pilotto — Camerini ha ultimato la riduzione di "Come le foglie"

Roma, 10 notte.

Le due del pomeriggio. Entriamo con Barbaro nel ristorante della Cines: è pieno zeppo di allegri commensali ed i poveri camerieri non sanno più a chi dar retta. Però che strana gente siede oggi a questi tavoli. Sembrerebbe a prima vista la cena di mezzanotte di un ballo in maschera. Ma poi, a guardarli bene, questi nobili signori e queste dame leggiadre indossano tutti costumi della stessa epoca, del cinquecento. Ad un tavolo quattro o cinque persone in borghese, il regista Guido Brignone, il produttore Giulio Manenti, l'autore Tommaso Smith e qualche altro, ci spiegano subito il perchè di questa improvvisa mascherata: sono gli attori ed i generici che prendono parte ad una importante scena di Lorenzino de' Medici. E che appetito hanno tutti! E' vero che sono dalle otto di stamane in teatro; e quest'ora di riposo non dev'essere sprecata inutilmente. Ma sono buffi, queste dame e questi cavalieri, famigli e giullari intenti a divorare costolette alla milanese e piatti di spaghetti alla napoletana. Qualcuno, pieno forse del freddo, ha indossato la propria giacca sul costume: l'effetto è facile immaginarlo. In fondo presso il banco in piedi ecco un perfetto e somigliante Benvenuto Cellini (l'attore Von Rich) che attende un caffè espresso.

Troviamo finalmente un tavolo con altre due persone vestite con abiti dei nostri tempi e col viso privo di cerone. Sono Isa Miranda e Mimì Aylmer: hanno finito ieri di girare con Camerini Come le foglie; ma la forza dell'abitudine ancora oggi le ha condotte a pranzare qui. Ci raccontano le loro ultime avventure capitate negli Abruzzi durante le riprese degli esterni, i loro progetti per il futuro. Quando ci voltiamo la sala del ristorante si è vuotata, non siamo rimasti che noi ed i camerieri. Passiamo allora, per [illegible] improvvisata, nell'interno del teatro N. 4, il più grande della Cines.

Ci troviamo così nel vasto salone di casa Medici illuminato da imponenti torcieri che, contemporaneamente sfolgorati da decine e decine di potenti riflettori posti in alto sui ponti e negli angoli morti, danno bagliori incandescenti ai fiori sparsi per ogni dove. Le tavole vi sono colme in una confusione armoniosa fra coppe, argenterie e cristalli splendenti. E accanto a queste tavole dalle fotogeniche tovaglie gialle, risplendono dai corsetti spagnuoli le accese scollature delle più belle dame di Firenze. Sul fastigio clamoroso del festino domina la figura imponente del Duca Alessandro de' Medici (Camillo Pilotto, truculento e diverso e con una truccatura ondeggiante fra quella di Otello e quella del protagonista delle Sei mogli di Enrico VIII) seduto al centro di un tavolo più degli altri ricco di fiori, cristalli e belle donne. Gli sono accanto infatti giovani gentildonne e patrizi, oltre il fido Lorenzino (Alessandro Moissi) e lo spavaldo Cellini che poco fa avevamo incontrato accanto alla macchina del caffè espresso.

Ubaldo Arata sta inquadrando in un angolo tutta la scena. Sopra alla macchina da presa è piazzata la miniatura del soffitto del salone: bisogna stare attenti che gli attacchi tra la miniatura e la scena vera siano fatti a regola d'arte, altrimenti addio illusione. Si gira il campo lungo. Da una porta entrano i famigli portando su enormi piatti giganteschi torte di gesso e stupendi tacchini di plastilina: hanno fatto bene gli invitati del Duca Alessandro a prendere le loro precauzioni prima al ristorante.

L'animazione aumenta: effetto forse del vino abbondantemente annacquato che rispettosi coppieri versano di continuo nei calici delle dame e dei cavalieri. Più tardi una creatura bellissima ha l'onore di sedere accanto al Duca: è Nella (Maria Denis), giovane fanciulla che egli ha fatto rapire per le sue brame. Commista alle note degli archi toscani e alle risate giocondè degli invitati, si leva ora il canto velato di Lorenzino. Egli canta infatti una celebre canzone di Lorenzo il Magnifico «Quant'è bella giovinezza». Si sciolgono [illegible] le sue voci, s'intrecciano scherzi e motteti, s'improvvisano intrighi amorosi, altri si riprendono.

Chi vuol esser lieto, sia:
di doman non c'è certezza.
Quant'è bella giovinezza,
che si fugge tuttavia!

Ad un tratto, mentre il carrello con la macchina da presa e il microfono avanzano rapidamente verso la tavola del Duca, tutto intorno si fa, d'improvviso, un gran silenzio. Che cosa è accaduto mai per troncare il riso su queste belle bocche di fiorentine occasionali? Perchè gli armigeri abbandonano le loro posizioni di rigide cariatidi e si lanciano verso il tavolo del Duca? I tavoli si sfollano, alte grida di terrore si levano. Davanti ad Alessandro dagli occhi cerchiati d'incontinenza bramosia per la bellezza di Nella, un uomo ha levato alto il pugnale. E' Michele del Tavolaccino, fidanzato di Nella che è piombato feroce di gelosia sull'uomo che non contento di tenere presso di sè la sua donna aveva voluto ora anche esibirla innanzi alla corte riunita a banchetto. Quando il fido Ungaro ed altri armigeri han fermato il braccio vendicatore fra le grida degli ospiti accorsi lì intorno, la voce di Brignone arresta l'azione. Guardiamo l'orologio: è mezzanotte passata. Per oggi basta. Il resto sarà girato domani e dopodomani. Tre giorni di lavoro accurato e intenso, duecento magnifici costumi del pittore Bevanni, un ambiente grandioso ottimamente ricostruito dall'architetto Fiorini, centinaia e centinaia di metri di negativo fotografico e sonoro, il tutto per riprendere poi una scena che la proiezione passerà in ben pochi minuti. Ma è questo il cinematografo.

Gastone Bosio.

(Disegni di BARBARA).

Il successo di "Camicia Nera" all'estero

Roma, 10 notte.

Abbiamo segnalato nel numero scorso il grande successo ottenuto da «Camicia Nera» a New York ed in altre città dell'America del Nord. Ma il grande film fascista è stato e sarà presentato anche in molti altri centri esteri, non solo dell'America e dell'Europa. Infatti, delle trattative sono già in corso fra l'Istituto Nazionale L.U.C.E. e Ditte locali per la presentazione in Cina, negli Stati Malesi, nel Siam e nella Danimarca, e visioni del film sono già state date ad Alessandria d'Egitto ed al Cairo.

Come si «gira»: perchè poi appaia un mezzo primo piano di Eddie Cantor, liberato dal coperchio di un...sarcofago.

Il film educativo in Germania

Berlino, 10 notte.

Il cinematografo educativo non attraversa un momento felice, perchè il gran pubblico, quello che affolla le sale di proiezione, è intimamente avverso alla illustrazione cinematografica di quello che esso definisce «cose noiose»; sopporta i film educativi, ma si annoia. Perchè il pubblico definisce noiosi gli argomenti di questi film? Perchè sono lontani dall'orizzonte intellettuale medio dei frequentatori del cinematografo, perchè a quest'ultimo il pubblico chiede altre sensazioni, un cibo diverso. E non è esagerato affermare che per colpa del film educativo la parola «educativo» corre rischio di diventare, per la grande massa del pubblico, sinonimo di noioso e pedante.

La colpa, però, non è del pubblico, ma dello stesso film educativo, vale a dire delle Case produttrici. Generalmente queste ultime prendono le cose troppo alla leggera. E chi segue la produzione che arriva sul mercato non può a meno di rammaricarsi vivamente per l'indifferenza, la negligenza, la colpevole trascuratezza con cui si lavora in questo campo. Certo, il pubblico non rivolge spontaneamente, automaticamente, il suo interesse ad argomenti di carattere culturale, ma non è alieno dal soffermarvisi volentieri e con diletto, quando quello che gli si offre presenti l'attrattiva della novità, della originalità, sia cioè un'opera d'arte.

Nel film educativo il problema centrale non è quello della fotografia, ma dell'indispensabile testo illustrativo; la immagine non deve essere fine a se stessa, esaurire tutto intero l'interesse, ma bensì richiedere il complemento, la integrazione della parola che illustra, spiega, chiarisce. Certo non è facile trovare il giusto mezzo, equilibrare esattamente i due opposti poli, parola e immagine, e la cosa presenta, anzi, caso per caso, difficoltà sempre nuove. Ad ogni modo quello che occorre evitare sempre e a qualunque costo è la banalità, l'inutile chiacchiera professorale, la sterile pseudo-scienza, la volgarizzazione a scartamento ridotto. E poi, la musica.

Nel cinematografo educativo sopravvive ancora la tradizione del cinema di anteguerra, quando la pellicola non poteva girare che a suon di musica. A che scopo importunare l'orecchio con una musica estranea al testo e all'immagine? E perchè, invece, non curare meglio forma e sostanza del testo? Nel film educativo la musica è superflua e per lo più riesce fastidiosa e seccante; quello che importa è il testo, la sua coordinazione organica ed armonica con l'immagine.

Da quanto l'esperienza in questo campo ha dimostrato, si arriva alla conclusione assai significativa che i film educativi migliori, quelli che incontrano il gusto e il plauso del pubblico, sono creazione di elementi giovani, estranei all'arte ufficiale.

Zutten

Dopolavoro dell'Urbe

Roma, 10 notte.

Il Dopolavoro dell'Urbe è venuto nella determinazione di costituire in luogo dei vari piccoli dopolavori aziendali sorti sporadicamente nella Capitale, un unico grande Dopolavoro che riunisca nel suo seno tutti coloro la cui attività professionale ha attinenza con la cinematografia. A tal fine, il Segretario provinciale ha già convocato presso di sè i rappresentanti delle diverse categorie del personale di cui trattasi allo scopo di costituire il Direttorio del nuovo ente ed impartire le direttive di massima cui dovrà essere ispirata l'attività dopolavoristica.

Alla presidenza del nuovo ente è stato chiamato dal Segretario federale, su designazione della direzione generale per la cinematografia, un funzionario della direzione generale stessa nella persona del dott. [illegible] Bianu.

Eddie Cantor in Italia

Napoli, 10 notte.

E' oggi giunto a Napoli da New York, Eddie Cantor, il comico americano dello schermo. Egli si tratterrà in Europa quattro settimane, visitando Roma, Nizza, Parigi e Londra dove assisterà alla prima rappresentazione di un suo film, «Kid Militare».

Sono quasi finiti gli interni del «Don Bosco», di Goffredo Alessandrini. Ecco la morte di Don Bosco; in alto, come apparirà sullo schermo; qui di fianco, poco prima di esser colta dall'obbiettivo.

BIANCO e NERO

"L'idolo delle donne"

Max Baer, ovverossia «L'idolo delle donne» si prepara a raccogliere nuovi allori cinematografici. Il film *Kids of the Cuffs* che egli sta per girare per conto della Paramount non sarà un film sportivo, ma un film di carattere autobiografico impostato sulla descrizione dei primi anni della vita del futuro campione mondiale.

La Paramount, per non essere da meno delle altre editrici che si danno attorno allo scopo di accrescere il vivaio dei fanciulli-prodigio, ha scoperto di recente un ragazzo di sette anni di cui si dicono mirabilia e che agirà accanto al celebre *boxeur*.

Speranze di King Vidor

King Vidor sta per sbarcare in Europa e per fare il suo ingresso ad Elstree, la concorrente inglese di Hollywood. Il celebre regista, interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato: «Vengo ad Elstree alla scoperta del buon gusto». Chi sa la faccia dei produttori americani.

Cifre

Dati per coloro che amano le statistiche e le cifre. In Inghilterra ogni settimana una media di diciotto milioni e mezzo di persone va al cinema. L'anno scorso il popolo inglese spese quaranta milioni e duecentomila sterline in biglietti per il Cinema. E' chiaro: l'arte del bianco e nero, in tutti i sensi, mobilita e sposta milioni.

Valentino

Nel vestibolo dell'Egyptian Theatre di Hollywood si trova in vendita l'ultima automobile appartenente a Rodolfo Valentino. La macchina che costò trentamila dollari nel 1926 è posta in vendita al prezzo irrisorio di cinquecento dollari. E non è proprio sicuro che trovi un compratore. Evidentemente la gloria del mondo è transitoria anche per i più famosi divi dello schermo.

Disney a lungo metraggio

Walt Disney non si concede un momento di tregua. Adesso è intento alla preparazione di un cartone animato a colori a lungo metraggio, basato sulle fiabe della serie «Neve bianca». Questo film date le sue dimensioni e le difficoltà di realizzazione che presenta occuperà Disney per molto tempo e non sarà pronto prima della fine dell'anno prossimo. Il pubblico dei piccoli e dei grandi amatori del cartoni animati dovrà perciò attendere un anno e più. Ma chi non sarà grato alla pubblicità americana per la precocità di questo annunzio?

Coogan N. 2

Jackie Coogan, che inaugurò anni fa la serie degli «enfant prodige» dello schermo, ha fatto in questi giorni, il suo secondo debutto al cinematografo. Questa volta in veste di vero e proprio e grande (anche per le dimensioni della sua statura) attore. Egli sarà il principale interprete di «Legge del West», un film Paramount, in cui figureranno Pail Patrick e Kent Taylor.

Diva in miliardesimo

Negli studi californiani le indiscrezioni intorno a Shirley Temple, la piccola «stella» di cinque anni, passano raccogliersi a manciate. Ecco alcune clausole particolari del suo contratto: «Il piccolo *bungalow* che le servirà d'alloggio, proprio come ad una autentica «stella» conterrà una stanza speciale ammobigliata come una scuola dove la bambina potrà continuare la sua educazione. Un cuoco particolare le preparerà i pasti che saranno stati ordinati dal medico dello studio. Infine un assortimento completo di giocattoli sarà messo a sua disposizione. L'assortimento comprende una corda per saltare, parecchie bambole, dei libri di illustrazioni, un paio di piccoli pattini, dei cubi e delle scatole di colori». E' difficile che la piccola Shirley Temple così assediata dal lavoro negli studi, dall'istruzione e dal divertimento quasi obbligatorio trovi un momento di vera tregua e distrazione. Una vita così gremita di occupazioni e vigilata da assidue sorveglianze è niente affatto invidiabile a quell'età.

Laughton finanziere

Charles Laughton, l'attore inglese che ha legato strettamente il suo nome alla rinascita della London Film, ultimati i suoi impegni americani farà ritorno in Europa. Egli per conto della editrice inglese inizierà in gennaio un film fondato sulla vita romantica di uno dei più noti finanzieri dell'ultimo trentennio. Lo scenario è stato scritto da Frederick Lonsdale.

Risposte

C. D. - Fotografo. — Nel film in questione si è effettivamente un equivoco, [illegible] una cameriera da caffè [illegible] per una bambina di dodici anni.

L. B. - Torino. — G. O. B., Hollywood.

Un bel momento di «Nostro pane quotidiano» il nuovo film di King Vidor.

GLI SPORT

Per la vita delle società sportive

Occorrono direttive e mezzi

per superare le difficoltà attuali

I gagliardetti di migliaia di società sportive hanno sfilato il 28 ottobre sulla Via Circo Massimo. Attorno a questi stendardi di fede e di passione si sono raccolti 15 mila atleti, esponenti magnifici di quella schiera creata con dura fatica e con oscuro sacrificio da tante società. Davanti al Duce i gagliardetti si sono inchinati nel saluto di devozione e di amore. Il rito è stato celebrato giocondamente su di una delle più belle strade del mondo, in uno scenario di grandezza e di augusta romanità.

Le tradotte, più tardi, hanno riportato i gagliardetti nei centri vicini e lontani, ove arde una passione sportiva inestinguibile. Sono stati appoggiati sulle nude pareti di modeste stanze, tra i ricordi di un passato recente, tra labari, coppe, medaglieri, che esaltano i meriti dei campioni che hanno gareggiato o vinto per un puro ideale.

Dopo la memorabile festa della gioventù atletica, ogni società, dalla più grande alla più modesta, ha ripreso poi l'oscuro lavoro, che richiede sacrifici, preoccupazioni, che alimenta speranze, e genera, talvolta, delusioni. Mai come oggi — bisogna riconoscerlo — le società sportive (che formano l'organizzazione tecnico-sportiva preesistente all'Era Fascista) hanno tanto stentato a mantenersi in vita per continuare l'opera iniziata da vari anni per potenziare lo sport, per migliorare gli atleti.

Noi abbiamo la presunzione di porre un problema, la cui soluzione è necessaria per il rifiorire di tante società. La crisi è stata avvertita e segnalata anche nell'ultima riunione del Consiglio Generale del C.O.N.I. La società non è più quella di tanti anni fa: si è reagito alla formula agnostica « lo sport per lo sport ». Oggi, Anno XIII dell'Era Fascista, la società non è più apolitica, ma superpolitica, e, guidata da elementi fascisti, conta su [illegible] forti, gagliardi, temprati alle lotte.

Non è forse un esercito fascista quello che ha sfilato il 28 ottobre sulla Via del Circo Massimo davanti al Duce? Non sono sotto l'egida del C.O.N.I. tutti quei gagliardetti che hanno solennizzato il rito sportivo? E il C.O.N.I. non è forse un organo del Partito posto alle dirette dipendenze del Segretario del Partito?

Se il C.O.N.I. è un organo del Regime anche le società devono essere considerate come propaggini del Partito, e, perchè tali, dovrebbero ottenere da questo organo tutti gli aiuti indispensabili o possibili per l'attuazione dei compiti loro assegnati.

Le società sportive, controllate nella loro attività dalle Federazioni Nazionali inquadrate nel C.O.N.I., vigilate minutamente e severamente dagli Uffici Sportivi delle Federazioni Fasciste, i quali provvedono alla designazione dei dirigenti, tali società — dicevamo — sono giunte a un punto di saturazione che non consente di proceder oltre senza che prima si sia chiarita la loro funzione e provveduto in determinati casi e nei limiti possibili al loro sostentamento.

Nessuno può credere che si voglia arrivare alla soppressione delle società, nessuno può pensare seriamente a distruggere una solida attrezzatura tecnica, una fucina che finora ha funzionato migliorando di anno in anno la produzione. Esclusa questa eventualità, pensiamo che si debba stabilire, in termini chiari e precisi, la funzione delle società e quella degli altri organi che si occupano di sport. A tempi nuovi, compiti nuovi. Quali dovranno essere i compiti delle società? La risposta è evidente ed è una sola: le società devono provvedere alla specializzazione degli atleti, all'affinamento di coloro che hanno spiccate attitudini per emergere. A nostro avviso le società devono essere composte da nuclei di campioni, di aristocratici dello sport, di elementi in piena formazione e quasi pronti a spiccare il volo verso la fama e la notorietà.

Alla propaganda, alla massa, al dirozzamento della massa, devono provvedere i Fasci Giovanili di Combattimento, i quali, è onesto riconoscerlo, hanno in poco tempo svolta una tale attività propagandistica da meravigliare i più autorevoli rappresentanti del vecchio mondo sportivo.

Formidabile è stato l'apporto di energia che i Fasci Giovanili hanno dato alle varie Federazioni. Alcune di queste, che languivano, che non riuscivano da anni ad aumentare il numero dei propri soci, hanno di colpo moltiplicato la schiera dei tesserati in virtù appunto di quel lavoro in profondità e in estensione che i Fasci Giovanili, in un breve spazio di tempo, hanno potuto svolgere avvalendosi della formidabile attrezzatura periferica del Partito.

Ammessa questa logica distinzione di compiti, rimane da risolvere una questione vitale per l'esistenza delle società. Oggi, con lo sviluppo e con l'evoluzione dello sport, gli atleti reclamano una migliore assistenza; essi sono assai più esigenti di una volta, mentre all'opposto le società hanno veduto gradatamente diminuire il numero dei propri associati, hanno visto diminuire i già magri proventi, hanno visto diradare come nebbia al sole gli ultimi mecenati che erano i pilastri i quali reggevano sulle loro capaci spalle tutto o quasi il bilancio sociale.

Ogni cittadino che si rispetti dà oggi alle Opere Assistenziali; è giusto, sacrosantamente giusto che ciò si verifichi: dare alle Opere Assistenziali significa dare al Partito, al Partito che poi restituisce con saggezza agli Enti dipendenti perchè questi a loro volta diano secondo i bisogni e le necessità. E' ovvio aggiungere che, così stando le cose, le società, invece di progredire di quel tanto che è progredito lo sport, hanno regredito, hanno perduto i mezzi di una volta, hanno perduto prestigio di fronte agli occhi della massa instradata verso altre vie.

Questa è la situazione nuda e cruda, senza veli pietosi. La fede, la passione, sorreggono presentemente le nostre società che compendiano la [illegible] ingloriosa storia dello sport italiano.

Epurate negli uomini, rinnovato nello spirito, le società attendono, dalla saggezza dei capi, compiti precisi e i mezzi necessari al conseguimento dei compiti stessi.

F. M.

Caracciola a 311 km. di media

sulla distanza dei 5 chilometri

Berlino, 10 notte.

Oggi il corridore automobilistico Rodolfo Caracciola, ben noto anche al pubblico italiano, ha ripreso, sulla pista dell'Avus di Berlino, i suoi tentativi di record sulle vetture da corsa Mercedes Benz, precedentemente iniziati a Budapest. Falliti per lievi incidenti di macchina e di gomme i primi tentativi di record di lungo percorso, Caracciola, passato al volante di un'altra vettura dotata di carrozzeria aerodinamica chiusa ed espressamente studiata, partiva per la conquista del record sui cinque chilometri lanciati, che gli è riuscito perfettamente. Caracciola compiva infatti il percorso di andata in 57" 60/100 e quello di ritorno in 57"80/100, con un tempo medio di 57"70/100 che corrisponde a una velocità media oraria di km. 311,96. Caracciola con la prova odierna ha battuto largamente il preesistente record che era stato conquistato l'11 marzo 1933 dall'americano Harts su vettura Union speciale e che era di km. 234,846 orari.

Per l'incremento della ginnastica

Palestre in ogni Stadio d'Italia

Roma, 10 notte.

Nella riunione del Consiglio generale del C.O.N.I. del 20 settembre scorso, il presidente della Federazione ginnastica presentava una proposta tendente ad ottenere che nei progetti di costruzione di nuovi stadi fosse compresa anche la palestra ginnastica e che si provvedesse con opportuni lavori di adattamento a utilizzare per tale scopo locali compresi negli stadi già esistenti. La proposta venne approvata e la Reale Federazione Ginnastica Italiana fu incaricata di provvedere alla compilazione dei relativi progetti.

In questi giorni, avendo celermente eseguito l'incarico affidatogli, il presidente della Commissione tecnica ha presentato due relazioni che la Reale Federazione Ginnastica Italiana ha trasmesso subito al C.O.N.I., che, a sua volta, ne disporrà un ulteriore studio davanti alla Commissione tecnica per gli impianti sportivi. C'è da augurarsi che il C.O.N.I. voglia dare a questo progetto pratica e pronta esecuzione.

LO SPORT ITALIANO E LE OLIMPIADI

Come ci avviamo a Berlino

Mentre a Berlino si sta rinnovando lo Stadio olimpico che nel 1916 avrebbe dovuto ospitare la [illegible] serie dei Giochi quadriennali, in tutto il mondo ferve la preparazione, perchè le squadre si presentino agguerrite a questa rassegna mondiale ed i risultati tecnici siano migliori di quelli delle precedenti Olimpiadi. Si parla anche di un intervento della Russia, sicchè il quesito prospettato dalle colonne de *La Stampa* sulla partecipazione della Repubblica dei Sovieti troverà, forse, una soluzione più rapida di quanto si sperava.

In mezzo a tanto fervore di preparazione e di lavoro organizzativo, è bene mettere in rilievo quanto compie l'Italia, la quale ha la responsabilità del secondo posto conquistato a Los Angeles e vuole totalizzare a Berlino un bottino di punti maggiore di quello realizzato nel 1932. Per arrivare a tale risultato è necessario non solo partecipare a tutti gli sport che formeranno il programma olimpionico, ma curare anche la preparazione in tutti i particolari, affinchè s'accresca il potenziamento delle nostre masse sportive.

Abbiamo già messo in rilievo come nell'Anno XII due manifestazioni abbiano veramente servito ad inquadrare quella che è l'attuale situazione dello sport italiano in vista di Berlino: i campionati europei di lotta greco-romana e quelli di atletica leggera fissarono i termini della preparazione da noi compiuta in tali sport. Non certo buona la posizione dei lottatori, tanto vero che la Federazione è corsa subito opportunamente ai ripari e, con l'aiuto del C.O.N.I. ha chiamato in Italia un allenatore finlandese, perchè insegni ai nostri la moderna tecnica di questo sport nel quale in passato vantavamo gloriose tradizioni. Per l'atletica leggera i giovani sono numerosi, ma vanno affinati: questo lavoro di affinamento viene compiuto con saggezza dalla F.I.D.A.L. attraverso le manifestazioni che essa ha in programma.

All'alba dell'Anno XIII due altri avvenimenti sono venuti ad inquadrarsi nel programma della nostra preparazione olimpionica: i campionati europei di sollevamento pesi, svoltisi a Genova, ed i Giuochi Partenopei, che hanno avuto sede a Napoli. Nei campionati europei di sollevamento pesi, una specialità nella quale nel 1924, a Parigi, avevamo ottenuto una netta e chiara affermazione di superiorità, a Genova siamo finiti al terzo posto, alla pari con la Cecoslovacchia ed un solo primato costituisce il bottino dei nostri sollevatori. Fortunatamente tale vittoria è toccata anche ad un giovane, a quel Bescapè che già si era distinto a Los Angeles e per il quale alla vigilia di Genova non si erano nutrite molte speranze. Preparato, invece, con meticolosa cura da un appassionato della pesistica, egli è riuscito a trionfare ed avrebbe potuto forse anche superare il limite di Los Angeles se l'emozione non lo avesse attanagliato nel momento critico della battaglia. Alle Olimpiadi del 1932 nessun primato erano riusciti a strappare i nostri; questo di Genova può, quindi, rappresentare un leggero progresso, poichè nel campo della pesistica i campionati europei hanno l'importanza di una Olimpiade.

Nella manifestazione genovese sono crollati tutti i nostri anziani, dal Galimberti al Gabetti, sicchè la situazione in questo campo si presenta con l'imperativo della necessità di un rinnovamento completo dei quadri, se si vuole scendere in gara a Berlino in buone condizioni e con elementi che presentino possibilità di successo. Si noti che a Genova i risultati, nel complesso, furono buoni, ma non notevoli, sicchè si può essere certi che a Berlino la contesa sarà maggiormente serrata, anche fra gli stessi elementi che hanno dato vita ai campionati europei. Leggero progresso, dunque, nella pesistica, ma non indice sicuro di avere trovato la giusta via, sicchè sembra opportuna la deliberazione dei Fasci Giovanili di includere nel loro programma di attività per l'Anno XIII anche i campionati locali di sollevamento pesi, di lotta greco-romana e di lotta libera, affinchè anche in questo sport nel quale i giovani hanno il dovere di addestrarsi, si possano rafforzare i quadri con elementi nuovi.

I Giochi Partenopei hanno, invece, rappresentato il primo tentativo compiuto in Italia per preparare dei giovani ad un'Olimpiade. Si è trattata di venti giorni di gare, con la partecipazione di 800 atleti, gare inframezzate da periodi di allenamento ai quali vennero sottoposti i partecipanti ai Giochi stessi affinchè ne risultasse un miglioramento dello stile e, soprattutto, l'abitudine al lavoro quotidiano da parte di tutti i convenuti. Il pugilato ha messo, così, in luce una bella schiera di atleti di valore e vi è da augurarsi che questi giovani, i quali hanno rivelato più aggressività che stile — è stata la [illegible] di combattività che a Los Angeles è costata qualche amara sconfitta —, sotto la guida del nuovo allenatore incaricato di visitare i diversi centri, possano affinarsi sì da riportare questo sport dilettantistico all'altezza massima raggiunta durante la Olimpiade di Amsterdam.

Accanto a queste due manifestazioni abbiamo avuto recentemente a Roma un campionato di pentathlon moderno fra ufficiali del Regio Esercito. La questione del pentathlon moderno si dibatte da diverso tempo, e non si è ancora trovata una soluzione definitiva. Affidato unicamente all'Esercito, esso ha potuto far rilevare il grande spirito di emulazione dei nostri ufficiali, il loro desiderio vivissimo di primeggiare in questa competizione che sembra adatta agli uomini d'armi; ma i tecnici vi hanno rilevato una deficienza notevole, quella di reclutare i suoi elementi solamente in una ridotta cerchia di praticanti.

Questa volta, però, la prova di Roma ha avuto un'estensione più ampia che nel passato, per quello che riguarda selezione, poichè la finale venne preceduta da eliminatorie di Corpo d'Armata, sicchè si è potuto avere a disposizione un materiale più interessante e più vario. I migliori saranno trattenuti all'Accademia Militare della Farnesina e si inizierà così un lavoro di allenamento collegiale che avrà termine colla scelta definitiva degli uomini per Berlino. Forse sarebbe stato più opportuno estendere la selezione agli ufficiali dell'O.N.B., agli allievi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica, alle forze giovanili del Partito, ed in questo caso opportuno sarebbe pure stato costituire un comitato per il pentathlon moderno, così come avviene per l'Olimpiade nell'ambito del C.I.O., un comitato, cioè, che comprendesse un rappresentante per ciascuno degli sport che formano questa prova complessiva: si sarebbe, così, potuto selezionare entro una zona più vasta.

Verso la fine dell'Anno XII, ancora a Genova, vennero disputati i campionati nazionali di ginnastica artistica, sport sul quale abbiamo avuto occasione più di una volta di richiamare l'attenzione, affinchè esso sia sempre maggiormente potenziato. Si è notato un progresso da parte dei giovani, ma il distacco di costoro dai nostri grandi « assi » è stato ancora notevole, sicchè sembra assai difficile il colmare la lacuna esistente fra le due categorie; d'altra parte, il campione olimpionico Neri minaccia di passare al ciclismo. La situazione nella ginnastica sembra stazionaria, cioè è al punto di Budapest.

Però, nel complesso, la preparazione olimpica, a due anni da Berlino, sembra ben avviata. Continueremo a seguirla. L'Olimpiade è l'aspirazione massima di una Nazione; ecco perchè tutti gli sforzi devono essere compiuti, affinchè sia possibile trovare ai prossimi Giochi quadriennali il degno posto che spetta all'Italia fascista.

L'Olimpico

Bigatto sostituisce Carcano

nella direzione tecnica della Juventus

Carlo Carcano ha lasciato con la scorsa settimana la carica di allenatore della Juventus.

A dirigere dal lato tecnico la squadra bianco-nera i dirigenti del sodalizio bianco-nero hanno chiamato Bigatto, che già ebbe tali funzioni nel periodo del viaggio a Londra della nazionale « azzurra ».

Carlo Bigatto è un nome che gli sportivi ricordano con simpatia. Egli è un fedelissimo del gagliardetto bianco-nero. Cinque volte « nazionale », per molti anni capitano della Juventus, Bigatto impersonò la lunga e faticosa marcia della squadra torinese per salire alle posizioni di testa del calcio italiano. Questa marcia Bigatto guidò sino alla conquista del campionato 1926 e sostenne ancora dopo.

Come giuocatore lo ricordiamo ancora tutti: magro, legnoso, il volto sempre segnato dai baffi neri, il capo coperto dalla reticella marrone, il « vecchio Bigatto » fu tra i mediani più resistenti, astuti e generosi. Animato da una passione senza pari, giuocò nelle riserve quando altri lo sostituì in prima squadra. Fu allora consigliere accorto dei più giovani, esempio di volontà, di generosità, di modestia.

Fedelissimo alla sua società, Bigatto fu, forse, « l'ultimo dei dilettanti », in quanto non fece del calcio sua professione. E lasciate le battaglie sul campo, continuò a seguire con vigile attenzione le vicende della squadra bianco-nera, ascoltato consigliere dei dirigenti e dei giuocatori.

L'incarico di Bigatto non avrà, pertanto, carattere continuativo. La sua opera servirà, probabilmente, come anello di congiunzione fra un allenatore professionista e un altro. Nella situazione attuale, ad ogni modo, la scelta è stata ottima. L'autorità che ha sui giuocatori è garanzia di rispetto e di disciplina; il suo passato valore di atleta rassicura sull'idoneità a ricoprire il difficile ruolo; l'affetto di cui è sempre stato circondato dagli sportivi dà certezza della simpatia della folla. E' un bel ritorno questo. Ancora una volta Bigatto è [illegible] alla sua vecchia bandiera.

ISTANTANEE

VOLI UMANI. Non pare scenda dal cielo questa fanciulla nelle braccia dei suoi adoratori?

E' ANDATA BENE! Così avrà detto chi era a bordo di questa vettura rimasta sospesa sul precipizio.

UNA COPPIA DI CAMPIONI. Lui il Kovacs, campione ungherese di salto, e sua moglie è campionessa di nuoto.

MEZZO SECOLO. Tanto corre dal biciclo al [illegible] di questo settantenne ciclista inglese.

MUSICA E CICLISMO. Ecco come è risolto il problema di pedalare e suonare contemporaneamente.

I Ludi Juveniles

L'inizio del torneo di calcio

Roma, 10 notte.

Ha avuto inizio sui vari campi sportivi romani il torneo di calcio dei Ludi Juveniles. Ecco i risultati dei primi incontri: Istituto Commerciale batte Cavour 3-1; Liceo Visconti b. Istituto Massimo 3-1; Liceo Tasso b. Istituto Magistrale Oriani 8-0; Liceo Umberto-Nathan 1-1; Istituto Buonarotti-Liceo Gioberti 1-1.

Domani avrà inizio il torneo di tennis e quello di pallacanestro.

Alla vigilia del Giro della Tripolitania

Tripoli, 10 notte.

Ormai tutti i concorrenti al giro ciclistico della Tripolitania hanno guadagnato la nostra città e si preparano alla grande contesa che avrà inizio, com'è noto, mercoledì mattino. Fra gli assenti dell'ultima ora figurano Barral, Grandi, Mara, Introzzi, D'Achille, Calori, Arcangeli, Mancinelli, Magni e Capastro. Il numero totale dei partecipanti al Giro è quindi di quarantadue, dei quali venticinque provenienti dal Regno, dodici dalla Tripolitania e cinque dalla Cirenaica. Nonostante gli annunciati ritiri, in parte del resto già previsti, l'imminente giro della Tripolitania promette di riuscire molto interessante; comunque sarà vivacemente disputato.

Il concorso sciatorio

di Grindelwald

Ginevra, 10 notte.

In seguito ad una provvida iniziativa del Ministro Piero Parini, direttore generale della Segreteria dei Fasci all'Estero, i rappresentanti delle Organizzazioni giovanili delle Colonie italiane di Germania, Austria, Cecoslovacchia, Svizzera e Francia converranno nelle giornate del 16 e del 17 febbraio a Grindelwald, nell'Oberland Bernese per disputare il II Concorso sciatorio O. G. I. E. Come è noto, fin dallo scorso anno i gruppi O.G.I.E., appartenenti alle Colonie Italiane di Svizzera e della Savoia, hanno partecipato ad una competizione sciatoria nella località di Rochers de Naye sopra Montreux. Data la favorevole esperienza fatta in tale occasione, si è deciso di ripetere la prova e di estenderla anzi ad un maggior numero di Paesi, comprendendovi inoltre non soltanto i gruppi Avanguardisti e Giovani Fascisti, ma anche le categorie femminili (Giovani Italiane e Giovani Fasciste).

La manifestazione, che si annuncia di grande importanza per il numero dei gruppi partecipanti (si prevede infatti un minimo di 200 concorrenti), si svolgerà secondo il programma seguente:

Sabato 16 Febbraio 1935: Gara individuale di fondo: a) Avanguardisti (Km. 6); b) Giovani Fascisti (Km. 12). — *Gara di discesa:* a) Giovani Fascisti (disliv. m. 500); b) Avanguardisti (disliv. m. 400); c) Giovani Fasciste (disliv. m. 300); d) Giovani Italiane (disliv. m. 300).

Domenica 17 Febbraio 1935: Gara delle pattuglie: a) Avanguardisti (squadra di 5), Km. 6; b) Giovani Fascisti (squadra di 3), Km. 8. — *Gara di slalom* per tutte le categorie. — *Gara di salto* per Avanguardisti e Giovani Fascisti.

I concorrenti godranno di speciali facilitazioni per il viaggio e la fermata a Grindelwald: in particolare le spese di soggiorno a Grindelwald per tutta la durata del Concorso (da venerdì sera 15 febbr. 1935 a domenica sera 17) sono assunte dal Comitato di organizzazione. D'altra parte le ferrovie elvetiche accorderanno in questa occasione una riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto da tutte le stazioni svizzere a Grindelwald e ritorno. Quest'ultima facilitazione sarà pure estesa ai connazionali che desiderano presenziare alla manifestazione in qualità di spettatori.

L'organizzazione del Concorso è curata da un Comitato costituito sotto gli auspici della R. Legazione d'Italia a Berna e formato come segue: presidente dott. Paolo Savina, Segretario del Fascio di Ginevra; incaricato dell'organizzazione tecnica dott. Guido Tonella; membri aggiunti: comm. Fausto Bortolotti, segr. del Fascio di Montreux, professor Antonio Tremoli e prof.ssa Clara Castellano, di Berna.

Le iscrizioni che dovranno essere notificate per i gruppi entro il 31 dicembre 1934 e per la trasmissione degli elenchi nominativi entro il 20 gennaio 1935, dovranno essere indirizzate al Comitato di Organizzazione del Concorso sciatorio O.G.I.E., Casa d'Italia, 12, rue Céard, Ginevra.

Caccia a cavallo a Lombardore

All'appuntamento di sabato il corso sono con il *Master* parecchie amazzoni e moltissimi soci ed ufficiali. Caccia lunga ed interessantissima in terreno molto variato. Ottimo il lavoro dei cani che raggiungono la preda a Cascina *Tabacchetti* dopo due ore e mezzo di ottimo sport. Presenziava S. E. il conte Calvi di Bergolo.

Gli onori della coda alla signorina Luisa Bodo, delle zampe al conte Grisi, alle signorine Vercellone ed agli ufficiali del 5.o Art. Campagna.

Appuntamento per martedì 11 corr. a Moncalieri, ore 13,45.

Il torneo di pallacanestro

fra i Fasci Giovanili di Torino

Sono continuate ieri sera, nella Palestra Littoria, le partite di pallacanestro del torneo indetto dal Comando federale dei Fasci Giovanili. Ecco i risultati:

Doglia b. Bazzani 11-2; Delpiano b. Porcù 11-4; Scaraglio b. Duca d'Aosta 12-2. Arbitro Testa.

Lottatori torinesi

ai campionati italiani

Sette lottatori torinesi parteciperanno ai campionati italiani allievi che si svolgeranno sabato e domenica prossima ad Ascoli Piceno, e cioè sei del Dop. Fiat e uno del C. R. F. Venaria Reale. Il Dop. Fiat, dopo le gare di sabato scorso, ha formato la sua rappresentativa come segue: Odetti Felice (pesi gallo), Vietti Renato (p. piuma), Bosso Giovanni (p. leggeri), Feletti Gino (p. medi), Zille Lorenzo (p. medio-massimi), Saroglia (p. medio-leggeri). A questi concorrenti si unirà Bruni del C. R. F. Venaria Reale, appartenente alla categoria dei pesi medio-leggeri.

Le partite allo sferisterio Eda

L'incontro fra Cane-Gavello e Binello-Trinchero, per il torneo pro assistenza invernale dei G. R. M. Giolu, che doveva svolgersi ieri, a causa della pioggia è stato rinviato ad oggi. La partita avrà inizio alle ore 15.

Risultati vari

VARAZZE. — *Corsa campestre per Giovani Fascisti:* 1. Perotti Giuseppe, m. 1500 in 5'; 2. Rebaglia Emanuele; 3. Ratto Giacomo; 4. Caviglia P.; 5. Vernazza G.; 6. Bernacchi M.; 7. Ghigliazza G.; 8. Bozzano C.; 9. Badano F.; 10. Ratto A.

VARAZZE. — *Gara tamburello a terne:* 1. Craviotto, Del Prato, Ballerini, di Varazze; 2. Certi, Dancomi, Valle, di Cogoleto; 3. Pelasco, Saglietto, Rocca.

CRONACA CITTADINA

Il Segretario federale fra le maestranze di Collegno

Fervide acclamazioni al Duce

Il Segretario federale Piero Gazzotti ha visitato ieri le grandi fabbriche N. Leumann e le Officine Baroni di Collegno.

Con il gerarca erano il componente del Direttorio federale ing. Sartirana e l'ispettore di zona dott. Monteleone. Lo hanno ricevuto, all'ingresso della borgata Leumann, il podestà barone Cavalchini-Garofolo, il segretario politico Chamlettex, il capo-centuria Ragazzi, l'avv. Codogni direttore dell'Unione industriale, l'avv. Pistoja, pure dell'Unione, il camerata Lojacono dei Sindacati dei lavoratori. Ma, subito, e nonostante la pioggia, una gran folla di popolo s'è fatta incontro al Segretario. Anche dai sobborghi più lontani era accorsa gente, ansiosa di testimoniare al Gerarca la devozione appassionata per il Duce, la fedeltà operante verso il Regime delle Camicie nere, questo Regime che ha instaurata la *giustizia sociale*.

Accompagnato dall'ing. Leumann e dagli altri dirigenti, Piero Gazzotti ha visitato i vari reparti della fabbrica: tessitura, apparecchiatura, tintoria, orditura, ritorcitura, incannatoi e magazzini. Poi s'è recato nel grande salone a terreno, ov'erano raccolte le maestranze. Queste lo hanno accolto con fervido slancio, con commossa riconoscenza che ha trovato una chiara e suadente voce nell'indirizzo di omaggio letto dall'operaia e giovane fascista Ester Adda. «Noi sentiamo — ha detto la giovinetta — l'orgoglio del lavoro, così come il Duce vuole». Questa consapevolezza ammirevole era del resto palese negli sguardi attenti e nei battimani convinti di tutti gli operai e di tutte le operaie. Gazzotti l'ha rilevata, le ha dato giusto e degno risalto, ha affermato che questa stessa risorta coscienza operaia, attraverso la quale ogni lavoratore sa di essere uno strumento necessario delle fortune e del divenire della Patria, è un segno tangibile della grande opera del Duce, conduttore del popolo da Lui immesso nella cittadella dello Stato dove circola liberamente e tenacemente operante.

Piero Gazzotti, le cui schiette limpide fraterne parole, aliene da ogni ombra di retorica e invece scaturite dal profondo del cuore sono scese nel vivo dell'anima di quelli che lo ascoltavano, ha tracciato, in efficacissima sintesi, un vivente quadro delle opere compiute dal Regime nell'interesse dei lavoratori, ha detto dell'azione che l'Assistenza fascista, in questi tempi duri, conduce, in nome del Capo, perchè su ogni desco si sia un pane, in ogni focolare una fiamma.

Infine — dopo avere elogiato l'opera dei dirigenti dei tecnici e delle maestranze così armoniosamente concorde — il Segretario federale ha esaltato lo spirito di sacrificio, di resistenza e il fervore d'animo dei nostri operai: fanterie volitive e coscienti della necessaria lotta economica dalla quale, in un mondo pacificato e rinsavito, sorgerà l'Italia potente e prospera, questa Italia fascista, a tutti i suoi figli materna, che nessuna forza può fermare sul cammino intrapreso verso i solari mattini di un non lontano futuro, questa Italia che la Provvidenza ha eletta a conduttrice delle genti sulle grandi strade della civiltà.

Un solo, unanime e multanime applauso, un tonante grido — *Duce! Duce! Duce!* — ha percosso l'aria, ha infiammato gli spiriti, ha cementato l'armonia delle anime astrette ad un'Idea, la devozione d'ognuno al magnanimo Capo e Padre.

Spettacolo di per sè stesso toccante e superbo, fu poi superato in forza di commozione da quello che ai nostri occhi hanno offerto le schiere dei bimbi delle Scuole della borgata, i quali hanno accolto il Gerarca con l'*Inno a Roma*. Fresche, chiare, limpide, innocenti voci, cantavano: «... *nulla vedrà il sole più grande di Roma*». Gazzotti s'è chinato, paterno, su quella infanzia sì gentile e pur sì fiera, già conscia del privilegio d'esser nata e di crescere nell'Era di Mussolini, già giurata al Capo per tutte le opere, per tutte le imprese.

Poi, come il Segretario federale lasciava la Borgata Leumann per dirigersi a quella Regina Margherita, un corteggio improvvisato di operai volle accompagnarlo ed egli, frammisto con essi, si interessava d'ognuno, delle condizioni familiari, di lavoro, di vita. All'ingresso delle officine Baroni, con l'ing. Baroni e con l'avv. Giordano, erano le fitte e festanti maestranze.

Visitata la fabbrica, e ricevuto il saluto dell'organizzazione sindacale, Piero Gazzotti, da una improvvisata rustica e suggestiva tribuna, ha parlato alla folla. Meglio di un discorso, fu una conversazione, un cordialissimo dialogo tra il Gerarca ed i camerati operai. L'oratore disse del lavoro dei presenti, della loro fatica che egli ammira e loda, della loro fede fascista che conosce e meritamente esalta. E disse del Capo — qui l'uditorio si protese con visibile commozione, con intimo raccoglimento — disse del grande figlio del popolo che al popolo dedica ogni cura, e il supremo ingegno e l'umanissimo cuore.

Lo interruppe, irrompente, il grido di evviva, di osanna al Capo; l'immagine del Condottiero balenò, quasi vivente, agli sguardi, agli animi d'ognuno. Nel Suo nome si concluse il fervido raduno, nel Suo nome oggi — e sempre poi — le fedeli e provette maestranze torneranno al consueto, fecondo lavoro.

Gruppo Rionale «L. Scaraglio»

Domani, 12 dicembre, alle 21, il fascista generale Gandolfo terrà la quinta lezione del corso di cultura coloniale sull'argomento: «L'occupazione di Massaua». Gli iscritti al corso sono tenuti ad assistere alla lezione. Si ricorda che tutti i fascisti, anche non iscritti, possono presenziare in qualità di uditori.

VERSO LA SOLUZIONE DEL PROBLEMA MONTANO

Precise norme di S. E. Starace per gli uffici coordinatori di fondo valle

S. E. l'on. Achille Starace, Segretario del Partito, nella sua qualità di Presidente del Comitato Nazionale Forestale ha disposto perchè a seguito del Raduno Interprovinciale della Montagna la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino provveda:

1) in accordo coi Prefetti delle provincie piemontesi, presidenti dei Consigli Provinciali del Comitato Nazionale Forestale e presidenti delle Sezioni Agricole in seno ai Consigli stessi, alla istituzione ed allo sviluppo nelle provincie del Piemonte delle sezioni del Comitato Nazionale Forestale in conformità delle istruzioni già impartite;

2) a far sì che queste sezioni Provinciali provvedano a costituire ed a far funzionare nelle rispettive circoscrizioni — e come propria emanazione diretta — gli «Uffici di Fondo Valle» prospettati nel Raduno di Pinerolo con l'aggiunta tra i componenti suggeriti di un rappresentante dell'autorità scolastica;

3) a provvedere a mezzo di un Ufficio, dipendente dalla Federazione, al collegamento tra tali Uffici di Fondo Valle secondo le disposizioni che verranno impartite.

Il Segretario federale di Torino ha già presi i primi opportuni accordi per l'inizio dell'attività degli Uffici ed ha impartite agli organi competenti della nostra Provincia le disposizioni relative.

A pochi giorni dal Convegno di Pinerolo, voluto dalla Federazione dei Fasci e in cui l'annoso problema montano che nella nostra terra ha così vaste rispondenze e così numerose popolazioni ad esso interessate, il Segretario del Partito dirama disposizioni precise e inequivocabili. La questione montana si avvia alla soluzione. Siamo in pieno sul terreno dello studio e delle vere realizzazioni: l'istituzione infatti degli Uffici di fondo valle, centri di coordinamento locale nel vasto quadro regionale, sono la cellula di cui si forma l'organismo: e, giustamente, tali organi S. E. Starace ha voluto fossero sotto la diretta dipendenza della Federazione dei Fasci. Con una celerità nei vecchi tempi sconosciuta il Fascismo va oggi incontro ai sacrosanti desideri del popolo e pone, con sicura volontà di vittoria, il problema della montagna allo studio dei suoi organi e dei suoi istituti. Al Regime quindi deve andare, e certamente andrà, la gratitudine degli alpigiani, per i quali la bonifica montana è questione di alto vitale interesse.

La festa dell'Aeronautica

Nobile atto di solidarietà fascista - Le Gerarchie alla fondazione del Gruppo Famiglie dei Caduti

Era ieri la Madonna di Loreto: Patrona dell'Arma Azzurra.

La Mistica Protettrice degli aviatori ha già avuto un primo omaggio lontano dalla città, nel nido stesso degli aquilotti, dove nonostante il malinconico passaggio invernale eravi atmosfera di festa, d'ogni parte accorreva gente e tutti si riducevano nel capannone di centro, ove è la seconda sezione della 92.a Squadriglia Caccia terrestre. Il capannone grigio di cemento armato si animava di giallo-rosso, i colori di Roma, per la presenza dei Giovani Fascisti del Gruppo «Porcù del Nunzio». Tra le due file di apparecchi, tersi e lustri, si allineava tutta la folla. In mezzo un gran tavolo, colmo di pacchi tutti uguali, che diventavano sempre più numerosi, come il camioncino s'accostava ed avieri in guanti bianchi continuavano a scaricare.

Si preparava la distribuzione di pacchi viveri fatta da ufficiali, sottufficiali ed avieri del «Carlo Piazza» agli assistiti dell'E.O.A. abitanti nelle zone prossime all'aerodromo e che dipendono dal Fascio di Moncalieri, da quello del Nichelino, e dai Gruppi Aziendali «Porcù del Nunzio» e «Filippo Corridoni». Quattrocento pacchi, oltre cinquecento buoni-viveri.

Giungeva, accompagnato dal colonnello Vespignani, comandante il presidio aeronautico, dal colonnello Ranza, comandante la Brigata, dal colonnello Borgo e da numerosi altri ufficiali e dal comm. Brambilla dell'E.O.A., il Segretario Federale Piero Gazzotti. Lo ossequiavano i fiduciari dei Gruppi rionali e i segretari di Fascio di Nichelino e Moncalieri, le delegate dei Fasci femminili. I Giovani Fascisti cantavano «Giovinezza» e a quel canto si univa la folla. Subito si iniziava la distribuzione. Senza discorsi, rapidamente, con stile fascista.

«Saluto al Duce». Un «alalà» per l'Arma Azzurra. Dall'aeroporto uscivano a frotte mamme e popolani, cui un sorriso allietava gli occhi e il viso e soprattutto il cuore.

Poco dopo in città tutti gli ufficiali e un reparto di avieri in armi partecipavano alla solenne funzione propiziatoria che si celebra ogni anno nella parrocchia di San Dalmazzo. Nella chiesa dove erano S. E. il Prefetto e il Segretario Federale e il Podestà si riunivano in una unica mistica atmosfera gli Avieri militari e quelli dell'Arma civile, e il folto gruppo dei congiunti dei Caduti dell'Aviazione. Vicino all'altare spiccava un gagliardetto azzurro avvolto in un candido velo: lo benediva S. E. Mons. Pinardi ed erano padrino e madrina i genitori della Medaglia d'oro «Gino Lisa». Ha parlato, quindi, un sacerdote esaltando il sacrificio degli Eroi.

Terminata la funzione in S. Dalmazzo le Autorità si sono recate alla sede dell'Aero Club «Gino Lisa» ove doveva aver luogo la costituzione ufficiale della Sezione torinese dell'Associazione Nazionale fra le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica. Come si ricorda l'Associazione è stata fondata in Roma per volere del Duce il 4 novembre 1932 Anno XI, in occasione dell'inaugurazione del Lapidario dei Caduti dell'Arma Azzurra i cui nomi sono stati incisi sullo zoccolo del nuovo palazzo del Ministero dell'Aeronautica.

La Sezione torinese comprende le famiglie dei Caduti residenti nella Provincia e conta 200 iscritti che portano il nome dei sessanta Eroi, prima fra tutti la medaglia d'oro G. Lisa. Il sen. Paolo Thaon di Revel nella sua qualità di presidente dell'Aero Club, ha ricordato come l'Associazione fra le famiglie dei Caduti dell'Aeronautica sia stata voluta dal Duce animatore di tutte le virtù del popolo nostro ed esaltatore degli Eroi della nostra terra, ha spiegato le alte finalità dell'Associazione, ha assicurato che le famiglie dei Caduti troveranno in essa appoggio morale e materiale, mentre servirà a cementare sempre più i legami di fraternità e di amore fra le stesse famiglie e tra le famiglie dei Caduti e gli Aviatori militari e civili. Ed ha concluso: «Con la mente e col cuore rivolti alla cara gloriosa memoria dei caduti, invito ad un minuto di raccoglimento».

La presidenza della Sezione torinese dell'«Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica» è stata accettata dal cav. Giuseppe Lisa, padre della Medaglia d'oro Gino Lisa. Poi la cerimonia è continuata suscitando sempre nuova emozione. Il vice-presidente dell'Aero Club ha fatto l'appello dei Caduti, e ad ogni nome tutti, ad una sol voce, giusto il rito fascista, rispondevano «Presente!». Il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, e il col. Ranza, asso di guerra, consegnavano poi i distintivi dell'Associazione ai congiunti dei Caduti.

La cerimonia si è conclusa con grande austerità con la consegna ai piloti militari di una medaglia ricordo che l'Aero Club «Gino Lisa», ha fatto coniare in segno di riconoscenza per quegli aviatori che si sono adoprati per la buona riuscita delle giornate aviatorie degli anni 1932-34. Il presidente sen. Thaon di Revel ha fatto l'appello di alcuni di questi ufficiali caduti nel compimento del dovere. E per essi hanno risposto «Presente!» quanti in severo raccoglimento si trovavano nella sala.

Nell'Istituto Fascista di Coltura

L'alto incitamento del Quadrumviro De Vecchi

Al reverente telegramma di omaggio inviato dal nuovo Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura camerata C. A. Avenati, a S. E. il Quadrumviro Cesare Maria de Vecchi di Val Cismon, Ambasciatore di S. M. il Re presso la Santa Sede, che fu il fondatore e l'animatore dell'Istituto stesso a Torino, S. E. il conte De Vecchi si è compiaciuto di così rispondere:

«Mi rallegro per la carica che ti viene affidata. La Rivoluzione Mussoliniana si serve e si dilata nella cultura così come tu vedi e sai. Auguro col cuore al mio ottimo discepolo che i suoi propositi diventino opere. - De Vecchi di Val Cismon».

Il passaggio delle consegne alla presenza del Segretario Federale

L'Ufficio Stampa della Federazione dei Fasci comunica:

«Ieri sera ha avuto luogo a Casa Littoria, alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, il passaggio delle consegne tra il prof. dott. Ferdinando Neri, Presidente uscente dell'Istituto Fascista di Cultura, ed il prof. dott. Carlo Antonio Avenati, Presidente subentrante.

Nell'ufficio del Segretario Federale erano convenuti, oltre il prof. Neri ed il prof. Avenati, il prof. Giuffrida, Segretario, ed il Cassiere dell'Istituto a Torino, prof. Gay.

Piero Gazzotti ha rivolto un vivo elogio ed un ringraziamento al prof. Neri per l'opera svolta ed ha esteso il ringraziamento ai di lui collaboratori; ha quindi espresso la sicurezza che il prof. Avenati saprà portare a perfetto compimento l'opera affidatagli. Ha poi impartite le direttive che dovranno esser seguite per portare non solo verso coloro che si dedicano allo studio, ma anche e soprattutto verso il popolo la cultura fascista rendendo sempre più conscie le masse che nel Partito vivono della importanza dell'opera che il Regime ha compiuta e sta compiendo.

Piero Gazzotti ha quindi soggiunto che da ora in avanti la Presidenza dell'Istituto avrà la sua sede a Casa Littoria.

La breve cerimonia ha avuto termine col saluto al Duce.

Prima di lasciare Casa Littoria, il Prof. Avenati ed il Prof. Neri, accompagnati dai collaboratori, hanno reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti».

L'ing. Ugo Sartirana membro del Consiglio delle Corporazioni

Con decreto del Ministro delle Corporazioni il comm. ing. Ugo Sartirana è stato chiamato a far parte del Consiglio Nazionale delle Corporazioni in rappresentanza della Corporazione della Metallurgia.

Alla vecchia Camicia nera Ugo Sartirana le nostre più vive e fervide felicitazioni.

LIBRO e MOSCHETTO

Nel Fascio Giovanile studenti medi. — In ottemperanza alle disposizioni di S. E. il Segretario del Partito circa il cumulo delle cariche, il camerata ing. Piero Carra ha lasciato, dopo oltre tre anni di intenso lavoro, il Comando del Fascio Giovanile Studentesco «Piero Delpiano». A sostituirlo è stato chiamato il camerata Arrigo Gondili capomanipolo della «Legione Universitaria» che da tempo svolge attività intensa in seno al G.U.F. Lo scambio delle consegne è avvenuto il giorno 7 c. m. alla presenza del Segretario del G.U.F. che ha rivolto un vivo elogio all'ing. Carra per l'opera svolta.

Centro di studi economici e corporativi. — Si ricorda che stassera, martedì, alle ore 21,15 avrà luogo al Teatro della Casa dello Studente (via Bernardino Galliari, 28) la prima conferenza, tenuta dal dottor Augusto Venturi, del ciclo di conversazioni corporative indette da questo G.U.F. Ingresso libero.

Assemblea della Facoltà di Scienze. — Lunedì, alle ore 17,30 si è svolta, animatissima, al Teatro della Casa dello Studente l'Assemblea della Facoltà di Scienze. Presiedettero il Segretario ed il Vicesegretario del G.U.F. Vennero discussi argomenti di organizzazione interna della Facoltà e il modo di intensificare la propaganda e la preparazione per i Prelittoriali della Cultura dell'Arte e dello Sport.

Studenti stranieri. — Gli studenti di nazionalità rumena sono pregati di passare alla sede del G.U.F. dalle 19 alle 20 per importanti comunicazioni.

Il Segretario federale Piero Gazzotti fra i bimbi dell'Asilo Leumann.

L'apostolato di Enrico Corradini nella rievocazione del camerata Daniele Bertacchi

Ricorrendo l'annuale della morte di Enrico Corradini, si è svolta ieri, solenne ed austera, la commemorazione del grande Scomparso. La fervida cerimonia, a cui hanno partecipato illustri personalità ed un folto elettissimo pubblico, si è svolta nell'Aula Magna della Regia Università: oratore ufficiale l'on. Daniele Bertacchi fascista vigiliare, legato ad Enrico Corradini da lunga immutata filiale devozione. S. E. il Prefetto Giovara volle onorare della sua presenza la manifestazione; e col capo della Provincia erano il comandante del Corpo di Armata S. E. Spiller, il prof. Bargellini, membro del Direttorio Federale, in rappresentanza di Piero Gazzotti, altrove impegnato, il Rettor Magnifico della R. Università, prof. Silvio Pivano, l'avv. Majorino, presidente dell'Unione dei Sindacati Professionisti ed Artisti, il sen. Brezzi, S. E. Muggia, il presidente dell'Istituto fascista di coltura, l'avv. Pavesio; presidente della «Dante Alighieri», il dott. Grosso, Rettore della Provincia, il prof. Bertelè per i Sindacati dell'Agricoltura, l'avv. Rossi, il prof. Bonaudi, il rag. Soletti e molte altre personalità.

L'avv. Majorino presentò brevemente l'oratore designato con vibranti parole e ricordò del camerata Bertacchi la vigiliare fede e la lunga immutata devozione al Fascismo: quindi l'avvocato Daniele Bertacchi iniziò il suo dire, fervidamente seguito dal vasto pubblico convenuto.

Esordì l'oratore — dopo aver ringraziato il camerata Majorino — dicendo come il Fascismo abbia voluto che ogni anno, nel giorno della morte, fosse in tutta Italia ricordato e commemorato Enrico Corradini, affinchè la nobile altera figura d'italiano potesse ancora riparlare al cuore delle generazioni che la conobbero e palesarsi alle nuove in tutta la vivida luce che dallo Scomparso si sprigionò.

Enrico Corradini, definito dal Duce «fascista dal 1896», rimane, attraverso le pagine luminose e realistiche dei suoi libri e nel ricordo della sua pluridecennale predicazione nazionalista, un apostolo di italianità, un maestro di vita, un precorritore geniale e magnanimo dell'Epoca delle Camicie Nere.

Battaglia di Adua, marzo 1896. Dimissioni del ministero Crispi, dimostrazioni della piazza. Davvero tutto pare sommerso dalla orrenda marea. I giovani che speravano attraverso Crispi l'ora della rinascita ricadono nella angoscia del dubbio. Sola voce si leva dalle colonne del *Marzocco*, settimanale nazionalista fondato dal Corradini, la possente voce indignata che richiama il Governo e gli italiani alla dignità e alla fierezza. Voce clamante nel deserto. Inetta la classe dirigente, divisa fra gli eccessivi(?) scandali politici la paura del futuro. Francesco Crispi va in esilio, Oriani solitario ed inascoltato inutilmente tuona da Casola Valsenio, il secolo si chiude coll'orrendo regicidio. Il panorama nazionale è tragico. Son gli anni in cui Corradini severamente duramente si prepara. Escon in quel tempo tre romanzi e un dramma, il *Giulio Cesare*, che soltanto nel 1926, quarto dell'Era Fascista, doveva essere trionfalmente rappresentato. In questo e nel successivo «Carlotta Corday» è già l'impronta dell'unghia del leone.

Nel 1903 comincia l'ardente opera di Corradini. Nasce il *Regno*, il giornale della fede nuova: sulle sue colonne ricorrono termini non ancora sentiti e che le folle disdegnano: espansionismo, sentimenti virili, bisogna che l'Italia faccia una guerra vittoriosa o non sarà una grande Nazione. Mentre l'on. Giovanni Giolitti tornava ancora una volta alla ribalta per amoreggiare con le sinistre e vivere la sua eterna vita di compromesso, nel 1910, in una sala di Palazzo Vecchio a Firenze, Corradini fonda con pochi seguaci il primo nucleo della Associazione Nazionalista Italiana. E son del 1910 e del 1911 *La Patria Lontana* e *La Guerra Lontana*, i due libri basilari per il pensiero corradiniano, che l'autore scrive dopo lunghe peregrinazioni attraverso le genti italiane emigrate all'estero. Dal Congresso di Firenze, che si aprì con la lettura d'un augurale fervido telegramma di Giovanni Pascoli, escono i principi che dovevano poi nella decennale battaglia guidare le schiere nazionalistiche: forte e risoluta politica estera, lotta di nazionalità contro la lotta di classe, spirito nazionale in luogo del vieto e falso patriottismo, nessun sentimentalismo verso nessun popolo, freddo e lucido egoismo nazionale. I pochi precursori furono derisi, beffeggiati, ma l'apostolato continuò. Giungiamo alla guerra di Libia, che il Corradini invocò come una assoluta necessità dell'ora, e quindi alla grande guerra, il cui periodo preparatorio ebbe nel Corradini un appassionato assertore. E' nata intanto l'*Idea Nazionale*, mutatasi nel '15 da settimanale in quotidiano, e sulle sue colonne Enrico Corradini profonde tutta la sua ardente passione. Come disse il Duce, il 1915 non si spiega facendo astrazione dalla figura e dall'opera di Corradini.

L'oratore, fatto segno a continui applausi, prosegue quindi a dire dello Scomparso l'infaticata attività durante la guerra e nel triste dopoguerra: sin che giunge alle giornate rivoluzionarie dell'Ottobre che trovano il Corradini in primo piano, devoto e fedele combattente dell'Idea fascista. E tale fu sino alla morte. La sua figura sta fra le più alte dell'Italia moderna, scrittore ad un tempo e uomo di politica, combattente di tutte le buone battaglie della Patria, soldato fedelissimo del Duce.

La forte fervida orazione del camerata Daniele Bertacchi è alla fine salutata da unanimi lunghi applausi.

Problemi del lavoro

Il salario delle ritorcitrici tessili. — Tra l'Unione Fascista dei Lavoratori dell'Industria e quella degli Industriali della nostra Provincia era sorta una divergenza sull'interpretazione del vigente contratto di lavoro dei cotonieri, e precisamente per la parte riflettente il salario dovuto alle «ritorcitrici» negli stabilimenti di tessitura. Mentre la Unione dei lavoratori sosteneva che tali operaie dovessero avere lo stesso trattamento indicato in contratto alla tabella A - Filatura, lettera d) (Lire 7,85), l'organizzazione degli industriali affermava che ad esse spettava la paga di L. 7,30 di cui alla Tabella B - Tessitura, lettera a). La controversia, deferita all'esame delle competenti Federazioni Nazionali, è stata ora risolta favorevolmente per i lavoratori avendo la Federazione Nazionale degli Industriali, accolta in pieno la tesi dei Sindacati operai.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi pubblici. — Secondo il calendario predisposto oggi verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere P, Q, e domani quelli dall'iniziale R.

Il rinvio dell'estrazione della lotteria «U. I. Ciechi»

L'estrazione della Lotteria «Unione Italiana Ciechi» che doveva avvenire il 9 corrente con decreto prefettizio è stata rinviata al 18 Aprile 1935-XIII.

Federazione Laureate Diplomate Istituti Superiori

La Federazione Italiana delle Laureate e Diplomate degli Istituti superiori (Fildis), autorizzata con decreto del Capo del Governo e aderente alla International Federation University Women, comunica i concorsi per le proprie socie alle seguenti borse di studio: a) una borsa di studio della Federazione Internaz. di 250 sterline; b) id. della Federaz. britannica di 100 sterline; c) id. della Fed. americana di 1500 dollari; d) id. della Federaz. spagnola di 4000 pesetas; e) id. della Federaz. rumena per un soggiorno di 3 mesi a Bucarest.

Rivolgersi alla Presidente, dott.sa Ida Ca[illegible], via Lagrange 21. Per ogni più ampio schiarimento s'invita a partecipare all'assemblea della Fildis, che si terrà giovedì 13 corr. mese, alle ore 18, nell'aula X della R. Università. A questa riunione sono invitate le socie della Federazione e anche le simpatizzanti laureate e laureande delle varie facoltà.

Conferenza

Questa sera, alle ore 21 nella sala della «Pro Coltura», Luciano Folgore tratterrà il pubblico con «Un'ora di umorismo».

Pro Arte e Cultura. — Domani, 12 dicembre, alle ore 21, in via Principe Amedeo 15, l'avv. Carlo Merlini(?) terrà una dizione di sue poesie in vernacolo d'imminente pubblicazione. Ingresso libero.

Associazione Arma di Cavalleria. — Questa sera ore 21 il gen. Morio(?) terrà una conferenza sul tema «Cavallo e Cavaliere».

Collocamento di mano d'opera

Carenze: Aggiustatori meccanici; 1 aggiustatore elettromeccanico, anni 18-20; 1 aiuto aggiustatore, anni 16-18, robusto; lattonieri; 50 tornitori; 1 fabbro per quadratura; 1 fabbro forgiatore; 2 fonditori a mano piccoli getti bronzo; 12 fonditori a mano; 5 scalpellatori [illegible]; 5 modellisti; 6 tornitori per torni paralleli; 15 tornitori per torni Potter, Herbert; 20 fresatori; 4 alesatori di 1.a categ.; 4 rettificatori di 1.a categ.; fresatori dei quali 2 per frese Universali, 3 frese verticali, 3 per frese orizzontali; 5 saldatori autogeni; 10 aggiustatori a mano; 4 operai animisti a macchina; 4 formatori a macchina; 15 sbavatori; 4 distillatori; 2 addetti forno e colata (per fonderia alluminio e bronzo); 2 mortasatori per grossa meccanica; 1 montatore per piccola meccanica; 2 bobinatori qualificati; 2 tracciatori costruzioni metalliche; 6 capisquadra e montatori costruzioni metalliche; 1 tracciatore per lamiere di 10-15 mm. di spessore, manovratori gru; 1 spianatore per lamiera (specchiatore); un saldatore ad arco provettissimo; 2 operaie [illegible] licenziati dalla Scuola Chimica Cavour; 3 meccanici specializzati per le macchine automatiche «Brown e Sharpe»; 1 operaio imbottitore tappezziere a tamburo; 1 operaio per serramenta; 2 decoratori abilissimi; 1 tappezziere per carrozzeria provetto; sette falegnami per impiallacciatura per costruzione di mobili; radio; un capo rifinitura; 1 cardatore cardato provettissimo; 3 conciatori al tavolo conceria; rifiniture tomaie; 2 macchinisti calandra; 1 montatore a mano pantofole provettissimo; 2 pasticcieri; 2 confettieri; dolcieri; caramellisti; avviluppatrici cioccolato, caramelle, cioccolatini fantasia, specialità; una avviluppatrice a macchina cioccolato fantasia; incartatrice gianduiotti; operaie cartonaggi; 3 donne prov. bobinatrici; una tessitrice per panno; 8 apprendiste bobinatura: anni 14-16; 8 ragazze apprendiste filatrici, anni 16-20, alte di statura; due filatrici Ringe (ritorci da addirsi a filare cotone); una macchinista guantaia macchine rettilinee, specializzata; 60 tessitrici cotone seta artificiale, per fuori Torino, anni 18-35; lavoranti, aiutanti modiste; aiutanti lavoranti sarte da uomo; macchiniste macchine rettilinee; tagliatrici macchiniste biancheria.

Gli interessati iscritti al Collocamento possono passare oggi, martedì, alle ore 8.30 per essere avviati al lavoro.

Comunicato: Tutti i lavoratori addetti all'industria del legno attualmente disoccupati ad eccezione degli scorzi, e addetti carrozzeria automobili, sono invitati presentarsi all'ufficio Collocamento la sera di mercoledì 12 corr. alle ore 21 muniti dei certificati comprovanti la loro qualifica. Coloro che non si presenteranno, verranno cancellati dai ruoli e considerati occupati.

Bollettino demografico di Torino

10 dicembre 1934 - Anno XIII

NASCITE	18
MORTI	24

Le tragedie della gelosia

Ferito gravemente dal rivale

Verso le ore 10 di ieri mattina una tragica, fulminea scena si svolgeva nell'accampamento di saltimbanchi situato in un prato presso via Prospero Richelmy. Qui infatti si presentava il garzone parrucchiere Attilio Butto, abitante in via Passo Buole 6, il quale chiedeva di parlare con uno dei saltimbanchi, il ventiquattrenne Federico Fumagalli di Antonio. Non appena però i due si trovarono di fronte, dopo poche concitate frasi, il Butto estraeva di tasca una rivoltella e scaricava alcuni colpi in direzione del Fumagalli, il quale si abbatteva al suolo, mentre il feritore si dava a precipitosa fuga. In soccorso del ferito accorreva il padre, il quale era tosto aiutato da alcuni astanti ed in seguito dalla guardia municipale Santiano. Questi, poi, provvedeva a far trasportare il ferito all'ospedale Mauriziano, dove quei sanitari riscontravano al disgraziato ferite all'emitorace sinistro e lo facevano ricoverare riservandosi sulla prognosi.

La Polizia, informata dell'accaduto, iniziava le indagini per arrestare il feritore, che si è dato alla latitanza. I motivi che hanno originato questa tragedia sono da imputarsi a gelosia amorosa.

Un ferito grave nello scontro fra un'auto e una moto

Un motofurgoncino targato col numero 5018-TO, di proprietà della ditta Becchio e condotto dal fattorino Severino Botta di 23 anni, abitante in via Orfane 26, mentre da via Nizza svoltava per entrare nel portone della casa numero 26, si scontrava con l'autocarro numero 15562-TO, di proprietà della ditta Paravia e guidato da Savino Pagano abitante in corso Sempione 136. Nell'incidente il Botta era sbalzato al suolo dove restava privo di sensi. Soccorso da astanti, il disgraziato, con automobile pubblica, era trasportato all'Ospedale Mauriziano dove il dott. Gaudio che lo visitava gli riscontrava la commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il Botta era ricoverato con prognosi riservata.

Individuo manesco

Verso le ore 15, certa Camilla Vitali fu Giuseppe, di 34 anni, abitante in via Lagrange, 32, mentre era nella sua abitazione con un individuo di cui non ha voluto dire il nome, era da questi percossa e ferita. La Vitali si recava più tardi a farsi medicare all'Ospedale S. Giovanni. Qui il sanitario di guardia le riscontrava echimosi alla regione orbitaria sinistra e frattura dell'osso nasale. Dopo le cure del caso, la donna era giudicata guaribile in 15 giorni.

STATO CIVILE

10 dicembre 1934 - Anno XIII.

NASCITE: 18 (maschi 9, femmine 9)

MORTI: 24

Gerotto Virginia m. **Cavalli**, d'anni 75, di Torino, agiata, via Mario Gioda, 19.
Mariano Teresa m. **Carbero**, d'anni 63, di Ceresole(?), casalinga, piazza Crispi, 58.
Grual Maria Teresa v. **Fea di Bruno**, d'anni 85, di Chambery, agiata, v. C. Battisti, 3.
Serena Caterina v. **Ballaro**, d'anni 72, di Caresana Blot, casalinga, via Pinelli, 25.
Ponchione Margherita Clementina v. **Ariale**, d'anni 81, di Costigliole d'Asti, agiata, via Magenta, 51.
Bruno Giuseppe Carolo v. **Giacoardi**, d'anni 85, di Torino, pensionato, via Mazzini, 37.
Chiesa Bartolomeo fu Livio, d'anni 75, di Genova, pensionato, via Riccardo Sineo, 12.
Cobetti Giuditta fu Cesare, d'anni 59, di Torino, casalinga, v. alla Chiesa, R. Parco, 2.
Gastaldi Giovanna v. **Grassi**, d'anni 81, di Alessandria, cas., v. Acc. Albertina, 17.
Bodero Luigia m. **Marocco**, d'anni 74, di Valfenera d'Asti, casalinga, via Nizza, 350.
Pasero padre Michele fu Carlo, d'anni 77, di Rocca, sacerdote, via Bruguone(?), 1.
Malaiti Luigi fu Matteo, d'anni 69, di Torino, impiegato, via Corte d'Appello, 6.
Bianchi Giuseppe fu Francesco, d'anni 74, di Roccavione(?), pensionato, v. Sospello, 165.
Nicola Ermanno di Michele, di mesi 7, di Torino, via Nelle Comuni, 37.
Del Pero Oreste fu Giovanni, d'anni 58, di Torino, pensionato, via Nizza, 156.
Porta Francesco fu Giuseppe, d'anni 42, di Mombello Monf., contadino.
Marchiaro Domenica v. **Marcari**, d'anni 77, di Ferrania(?), casalinga.
Monticone Liliana di Bernardo, d'anni 9, di Torino, scolara.
Mosario Giovanni di Giacomo, d'anni 27, di Castellamonte, conciatore.
Scaffo Angiolina di Ernesto, d'anni 23, di Torino, impiegata.
Assemo Giovanni fu Giuseppe, d'anni 34, di Alba, materassaio.
Corti Eugenio di Cristiano, d'anni 41, di Roma, falegname.

Nati morti 3; a domicilio 15; negli ospedali, istituti, ecc. 9; non residenti in questo Comune 4.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Il cortile» di F. M. Martini; «Coraggio» di A. Novelli; «Agro di limone» di L. Pirandello.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «24 ore in transatlantico».
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
CIRCOLO ARTISTI (Mostra pitture Ajmone e sculture Biscarra). — Ore 10-19. Lunedì, mercoledì e venerdì anche dalle 21 alle 23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 13-19.
VITTORIO: Ore 21,15: Spettacolo Grock.
BALBO: Gran Varietà e Cinema.
MAFFEI: Troupe dei nani; Miss Rosa, la regina dell'aria; clowns «Duo Fratellini».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Accadde una notte» con Claudette Colbert e Clark Gable. Premiere.
AMBROSIO: «La grande festa». Crik e Crok.
VITTORIA: «L'Universo innamorato» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Isola del Tesoro», Beery, Cooper.
BALBO: «Teresa Confalonieri» e Varietà.
MAFFEI: «Una notte a Venezia» e Varietà.
SPLENDOR: «Le armi di Eva», L. 1,05.
IDEAL: «L'imprevisto» (P. Muni) e Varietà.
ALPI: «Nell'azzurro del cielo», M. Eggerth.
MASSIMO: E' l'amore che mi chiama. Comica
NAZIONALE: «Fuggiaschi» e Buster Keaton.
BORSA: «I figli del deserto», Crik e Crok.
PRINCIPE: «Il mondo cambia» e Varietà.
SAVOIA: «Catene», F. March, N. Shearer.
PALAZZO: Conquista di Hollywood. Successo
REX: «A lume di candela», E. Landi.

ULTIME NOTIZIE

Crisi nel Governo di Belgrado per dissidi con la delegazione a Ginevra?

L'odissea degli espulsi ungheresi

Vienna, 10 notte.

In Jugoslavia gli animi sembrano sospesi: chiara la situazione certamente non è. I giornali rinnovano le minacce all'indirizzo della Società delle Nazioni, la quale, scrive la *Politika*, correrebbe maggiori pericoli che la stessa Jugoslavia, e dalle decisioni ginevrine fanno dipendere la salvezza della pace europea. Infatti l'Europa sarebbe ad un bivio. Che a Ginevra «alcuni» delegati non abbiano subito preso le parti della Jugoslavia è spiacevole; ma però si nutre fiducia che nel frattempo anche gli esitanti si convertano. Intanto non si arriva a sapere se davvero Jeftic o gli altri membri della delegazione jugoslava a Ginevra siano spalleggiati dal Gabinetto belgradese; si parla di dissensi e di sconfessioni, e si dà per possibile a brevissima scadenza una crisi che dovrebbe riportare ad un Gabinetto dittatoriale militare presieduto dal generale Pera Zivkovic. Di già in ambienti politici e diplomatici si comincia a ragionare di quello che potrà essere deciso a Ginevra e di quello che la Jugoslavia dovrà fare dopo.

Una sosta nella espulsione

Nelle ultime quarantott'ore sono cessate le espulsioni di ungheresi dalla Voivodina. Stamane a Szeged il solito treno del mattino carico di profughi non è arrivato, e siccome anche ieri gli arrivi sono stati minimi, già nasce la speranza che le barbare persecuzioni possano essere finite del tutto. Qualche giornale registra addirittura la voce della probabile revoca delle espulsioni in corso finora, le quali ammontano a duemila novecento cinquantanove; ma la [illegible] è più che inverosimile: probabilmente il Governo di Belgrado vuole sapere se la pressione già esercitata su Budapest basti o no, e si riserva di riprenderla al momento buono. Del resto in Jugoslavia vivono ancora ventiquattromila ungheresi, e cacciarli in esilio è impresa difficile, non fosse altro per ragioni tecniche. Va notato che fra gli espulsi si trovano pure alcune centinaia di così detti «schwaben», che sarebbero tedeschi della Baschka e del Banato, i quali vivono nei territori già appartenuti all'Ungheria da secoli e che sono venuti a ricadere entro i confini jugoslavi per effetto del Trattato del Trianon. Questi «schwaben» dichiarano di aver subito dopo la conclusione della pace, domandato la cittadinanza jugoslava, ma che finora le pratiche relative non sono state evase.

Gli espulsi di origine tedesca non sono neppure provvisti di passaporto. L'esasperazione e la disperazione di queste famiglie di contadini tedeschi è grandissima, giacchè essi hanno dovuto abbandonare tutto, e si trovano adesso in grande miseria. La sorte degli «schwaben» suscita vivaci proteste nella stampa tedesca della Cecoslovacchia e non manca stupore anche nel Reich, dove ci si illude che i tedeschi di Jugoslavia siano affidati a mani amiche.

Per giustificare le espulsioni, Belgrado sostiene che gli ungheresi residenti in Jugoslavia disponevano di permessi di soggiorno e di lavoro della durata da 3 a 6 mesi, o tutt'al più per 1 anno. Ma la stampa ungherese solleva la questione della sudditanza di questi infelici. Secondo la tesi jugoslava si tratterebbe di sudditi ungheresi.

Ciò non è esatto. La maggior parte degli espulsi al momento della conclusione della pace erano effettivamente domiciliati nei territori ungheresi che il Trattato di Trianon assegna alla Jugoslavia; dopo la firma del Trattato stesso essi ebbero il diritto di optare per la cittadinanza jugoslava o la ungherese. Optarono per la Jugoslavia, ma le autorità jugoslave rinviarono il rilascio della cittadinanza di anno in anno, e si limitarono a concedere semplici permessi di soggiorno e di lavoro. Ecco perchè essi sono stati adesso in grado di espellere questi disgraziati che consideravano sudditi stranieri.

Dolorosi episodi

Inoltre nelle sfere jugoslave si asserisce che le persone espulse sono state avvertite dalla polizia entro i termini previsti dalla legge. In realtà la maggior parte di queste persone è stata trascinata alla polizia di notte, e costretta a prendere il primo treno. Fra gli espulsi si trovano dei minatori i quali hanno ricevuto l'ordine di recarsi alla stazione e di partire [illegible] dalla miniera. Con il treno di venerdì mattina sono arrivati a Szeged sei bambini il maggiore dei quali ha 11 anni, ed il più piccolo 11 mesi. Il loro padre è un marinaio che vive a Budapest, ed i ragazzi hanno finora vissuto presso i nonni nella Voivodina. Martedì sera la polizia jugoslava andò a tirarli dai letti e costrinse la maggiore delle ragazze a prendersi il fratellino piccolo fra le braccia e a raggiungere a piedi la stazione per partire immediatamente.

Una donna di Versec narrava di essere nata nel paese, di avervi sempre vissuto, e di avervi preso anche marito. Il marito le è morto sei mesi fa. Il suocero, da 24 anni impiegato dello Stato, è passato al servizi della Jugoslavia nel 1919; orbene, questa donna, che non aveva mai messo il piede fuori della Jugoslavia, ha dovuto espatriare entro 4 ore.

A Starigradac 23 contadini sono arrivati possedendo tutti assieme 280 dinari, che valgono poco più di 100 lire! Costretti a partire entro 40 minuti non poterono prendere di più. Una signora di Novisad, espulsa con tre figli, racconta che quando le venne dato ordine di partire il quarto figlio si trovava presso una zia; allora lei disse all'agente di pubblica sicurezza di darle almeno il tempo di andare a cercare anche questa creatura. Ma l'agente le rispose: «Gli ordini sono ordini; è ora di sbrigarsi».

Alcuni giovanotti hanno tentato di sfuggire all'ordine di espulsione facendo rilevare ai funzionari di pubblica sicurezza che essi hanno servito nell'esercito jugoslavo, ed hanno mostrato i relativi documenti. La risposta è stata che dovevano partire entro 8 ore. I giovanotti dicono che quando a suo tempo furono arruolati per il servizio militare non venne detto loro se fossero sudditi jugoslavi o ungheresi.

Un contadino di Horgos narra che 20 anni fa al suo paese c'era un solo serbo, e precisamente il barbiere. Ora tutti gli ungheresi di Horgos sono stati cacciati e privati dei loro beni e del loro bestiame.

La grande palestra della scuola di Szeged è piena di una folla di individui disperati e piangenti: ma ancora più commuovono quelli che tacendo si tengono negli angoli, e guardano nel vuoto.

Gli studenti universitari di Budapest hanno tenuto oggi un comizio protestando contro le espulsioni dei loro connazionali dalla Jugoslavia; il comizio si è svolto nella massima calma.

I. Z.

FOLLIE DI GENERALI

Complotto per bombardare Budapest denunciato dalla stampa inglese

Londra, 10 notte.

Il corrispondente da Belgrado del *Daily Mail* riferendo stamane che un sesto della popolazione totale della Jugoslavia, ossia due milioni e mezzo di uomini, hanno ricevuto l'ordine di presentarsi in pieno assetto di guerra il 16 dicembre venturo per prestare giuramento al nuovo Re Pietro, aggiungeva queste parole: «Questa misura è dai più considerata una prova generale di mobilitazione delle intere forze combattentistiche». Così Belgrado risponderebbe ai tentativi di conciliazione e di pacificazione intrapresi dalle grandi Potenze a Ginevra.

I giornali però stamane ponevano in risalto il risultato delle pressioni esercitate da queste grandi Potenze sul Governo jugoslavo per indurlo a sospendere l'espulsione dei residenti magiari dal territorio del regno. L'indignazione per questa rappresaglia serba era giunta qui al punto tale che i consigli alla moderazione e possibilmente al silenzio impartiti dall'alto non potevano essere più seguiti. La stampa era impaziente e già il *Daily Mail* protestava dicendo che se anche si riuscisse a dimostrare la colpevolezza del Governo magiaro è selvaggia l'idea di punire l'Ungheria ricorrendo a feroci rappresaglie su disgraziati e innocenti contadini.

Qualche giornale, come il *Daily Express*, vuole attribuire il merito dell'ordine di sospensione delle misure di espulsione al principe Paolo, il quale, appena giunto a Belgrado reduce da Londra, avrebbe ordinato che si ponesse termine immediatamente alle rappresaglie in corso, ordinate a sua insaputa.

Gli altri giornali per contro dichiarano che le pressioni non sono state esercitate dal Principe Paolo sul suo Governo, ma dai Governi delle Potenze e principalmente dall'Inghilterra sul Governo di Belgrado.

Alcuni corrispondenti da Ginevra dei giornali londinesi affermano a questo riguardo che le inquietudini nutrite dal Governo britannico, del quale si è fatto eco a Ginevra il Lord del Sigillo privato Eden, erano causate dal fatto che il Governo di Londra, grazie ad informazioni di suoi agenti, aveva appreso che alcuni membri della milizia aerea jugoslava avevano elaborato un piano di bombardamento di Budapest all'insaputa del loro Governo.

Le parole di Eden, e particolarmente quelle relative alle ansie causate da «alcune informazioni ricevute recentemente», erano state dette a Ginevra appunto per avvertire i complottatori di Belgrado che la loro contemplata azione non era più un segreto.

Il *Daily Mail*, riesaminando gli scambi di attacchi e contrattacchi, di accuse e di difese che hanno caratterizzato l'atmosfera ginevrina degli ultimi giorni, chiede «che cosa vogliono i generali di Belgrado: cercano essi di scatenare una guerra?». Per il giornale il momento non potrebbe essere più opportuno per una revisione del Trattato del Trianon. Tale necessità è stata accentuata dal «flagrante atto di barbarie commesso dalle autorità jugoslave espellendo i magiari». Unico modo di impedire la ripetizione di questi fatti, secondo il giornale, è la revisione del confine jugoslavo-magiaro.

In linea generale i giornali, specie quelli liberali e laburisti, accentuano l'enorme servigio reso alla pace dalla Lega delle Nazioni.

Organizzazione comunista scoperta in Jugoslavia

72 persone arrestate

Subotica, 10 notte.

La polizia ha scoperto una organizzazione comunista che ha numerose e vaste ramificazioni nelle città vicine. Gli arrestati, che si fanno ascendere a 72, comprenderebbero anche alcuni professori universitari. Le autorità hanno anche sequestrato un abbondante materiale di propaganda.

Dichiarazioni di Simon sul contingente armato nella Sarre

Londra, 10 notte.

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad alcune interpellanze, il Ministro degli Esteri Sir John Simon ha annunziato che il comandante in capo delle forze internazionali nella Sarre sarà un generale inglese. Egli ha poi dichiarato di essere fin da ora in grado di affermare che oltre ai contingenti di Inghilterra e di Italia saranno inviate nella Sarre truppe olandesi e svedesi. Le forze internazionali giungeranno in quel bacino prima di Natale.

Un deputato conservatore ha chiesto che il Governo diramì immediatamente ordini perchè le truppe inglesi inviate nella Sarre siano fornite di uniformi di gala «allo scopo di accentuare le loro funzioni puramente di polizia». Il Sottosegretario alla guerra ha replicato dicendo: «Mi dispiace di dover dire che per ragioni di economia, ad eccezione delle musiche e dei reparti facenti servizio alla Casa Reale, la truppa non possiede divise di gala. Posso però dichiarare che se le nostre truppe inviate alla Sarre indosseranno la divisa ordinaria, le musiche saranno in ogni caso in uniforme di gala».

Improvvisa fioritura di spie per iniziativa della polizia di Tokio

Tokio, 10 notte.

Una viva effervescenza ha causato oggi negli ambienti politici e fra la popolazione l'annuncio che un ufficiale francese è stato accusato di spionaggio. Si tratta nientemeno che dell'assistente dell'addetto navale, il sottotenente Tessier Du Cros, il quale è stato lungamente interrogato a varie riprese dalla polizia e da esperti del dicastero della Marina.

In seguito all'interrogatorio, la polizia ha proceduto all'arresto di un certo numero di mogli e figlie di alti funzionari giapponesi.

Queste donne parlano il francese in modo correttissimo e la polizia giustifica la retata femminile dicendo che il tenente Du Cros aveva stretto amicizia con loro e financhè le aveva indotte a fornirgli segreti relativi alla strategia navale, agli arsenali alla produzione di armi e munizioni, riuscendo inoltre a ottenere da queste donne traduzioni di importanti documenti. La polizia desidererebbe espellere il tenente Du Cros ma annunzia stasera di non potere agire essendo quest'ultimo protetto dall'immunità diplomatica. Si dichiara inoltre che la polizia ha sottoposto a una attiva sorveglianza un ufficiale della Marina americana e un giornalista americano, il primo frequentatore abituale di vari caffè di Tokio e l'altro noto per i suoi sentimenti antinipponici.

Nella colonia europea di Tokio si pretende che questa improvvisa scoperta di spie di varie nazionalità miri a niente altro che a difendersi da ben gravi accuse che scaturiranno dalle investigazioni in corso a Singapore.

I DEBITI DI GUERRA

La Francia seguita a non pagare

Parigi, 10 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha sentito oggi un'esposizione del Presidente Flandin intorno alle ultime vicende ginevrine, dall'accordo sulla Sarre al conflitto sulla querela jugoslava. I Ministri hanno inviato a Laval le loro felicitazioni per l'abilità e il tatto spesi nei difficili negoziati delle ultime settimane.

Il ministro delle Finanze, Germain Martin, ha intrattenuto i colleghi sulla imminente scadenza della quota francese del debito di guerra verso l'America, e che il Consiglio ha deciso di mantenere la linea di condotta adottata anteriormente, cioè di rifiutare il pagamento del 15 dicembre. Herriot ha preso la parola per difendere ancora una volta la tesi della esecuzione, ma con esito negativo. Il Ministero degli Esteri provvederà quanto prima a notificare a Washington la decisione intervenuta.

Una relazione di Azzolini ai colleghi del blocco aureo

Basilea, 10 notte.

Ha avuto luogo la riunione dei componenti delle Banche centrali dei Paesi del blocco aureo. Al riguardo l'Agenzia Telegrafica Svizzera apprende che il Presidente della Banca dei regolamenti internazionali Leon Fraser ed il vice-Presidente prof. Beneduce assistevano alla riunione durante la quale il Governatore della Banca d'Italia Azzolini ha dato ai colleghi informazioni particolareggiate sulle nuove disposizioni tecniche e monetarie recentemente adottate dal Governo italiano ed ha messo in luce lo spirito con cui sono state prese quelle misure le quali hanno per oggetto di garantire la stabilità della lira sulla base del suo valore oro fissato dalla legge di stabilizzazione del 1927.

Otto morti e 10 feriti per l'incendio di una pellicola

Barcellona, 10 notte.

Trattandosi di una piccola località priva di telegrafo e telefono, solamente oggi si ha notizia di una catastrofe avvenuta due giorni fa a Caincelte, in provincia di Teruel in conseguenza di un incendio sviluppatosi durante la rappresentazione in un piccolo cinematografo rurale. Il fuoco si è iniziato nella cabina, a causa dell'incendio della pellicola, e malgrado nel locale non si trovassero in quel momento che circa 150 spettatori, la confusione è stata enorme in seguito al panico del pubblico che, nel disperato tentativo di raggiungere le porte d'uscita mentre il fuoco si estendeva rapidamente, ha causato la morte di otto persone perite in seguito alle gravi contusioni riportate. Altre dieci persone sono rimaste ferite e alcune di esse versano in gravissimo stato.

Cinquanta ore di agonia d'un sepolto vivo

Londra, 10 notte.

Dopo cinquanta ore consecutive di cosciente agonia l'operaio Carlo O'Leary è morto stasera a Kilgrade presso Dublino. Egli era rimasto imprigionato entro un fosso sotto una frana di terra. Per due giorni e due notti si sono fatti tentativi disperati per salvarlo. Dopo lunghi sforzi si è riusciti a liberare un braccio del disgraziato. Sfortunatamente quegli tentativi dovettero essere abbandonati perchè la terra col suo prigioniero minacciava di precipitare proprio nel fondo del pozzo. All'orlo di quest'ultimo un prete inginocchiato recitava preghiere e teneva alto il morale dell'operaio.

Stamane il povero O'Leary fu coperto da una nuova valanga di terra e potè essere tenuto in vita solo mediante un tubo introdotto nella terra che gli portava l'aria per respirare. Un medico e un ingegnere furono calati nel pozzo fino a qualche metro dallo sventurato per esaminare la situazione ed essi si accorsero che il salvataggio di O'Leary sarebbe stato possibile solo in un caso, cioè procedendo all'amputazione di una gamba la quale era definitivamente rimasta stretta nella tenaglia di due macigni. Fu allora che il dottore calò all'operaio una sega e gli disse: «Tagliatevi la gamba e sarete salvo». O'Leary resistette all'invito, poi sentendosi mancare le forze e colto da terrore, rimosse la terra che lo opprimeva ai fianchi per poter raggiungere con la sega la coscia al disotto del ginocchio. Dette il primo colpo di sega ma il dolore fu così atroce che non potè continuare. Il terrore lo vinse e si addormentò. Stasera riaprì gli occhi, si volse ai compagni assiepati all'orlo del pozzo e disse: «Arrivederci, sto morendo». Un quarto d'ora più tardi era morto.

Il raccapricciante processo di Liegi

L'interrogatorio dell'assassino

Bruxelles, 10 notte.

Parricida e tre volte assassino, Luciano Danse, è comparso oggi dinanzi alla Corte di Assise di Liegi, assistito dall'avv. Houta e dall'avvocato francese Maurizio Garçon, quest'ultimo sollecitato all'ultimo momento di assumere la difesa del poco raccomandabile cliente. L'istruttoria si è prolungata per 18 mesi, e ciò è dovuto al fatto che il Danse aveva scoraggiato più di sei avvocati di cui aveva anzi tentato di strangolarne uno come aveva fatto con un povero gattino che egli era riuscito ad attirare nella sua cella. Ma per quanto Luciano Danse abbia cercato di moltiplicare le apparenze di disturbi cerebrali, i psichiatri che lo hanno esaminato a lungo, lo hanno riconosciuto pienamente responsabile.

Il palazzo di giustizia è stato addirittura preso d'assalto da una folla compatta e fin dalle prime ore del mattino le lunghe gallerie erano gremitissime. Tra i presenti alcuni affermavano di essersi trovati tra coloro che all'indomani dell'armistizio avevano saccheggiato il negozio da libraio che il Danse esercitava a Liegi e nella cui retrobottega, durante l'occupazione, si incontrarono spesso alcuni ufficiali tedeschi per sfogliare dei libri clandestini e incontrarsi con delle donnine. Per questa sua intesa col nemico egli aveva anzi ottenuto una tessera di agente del buon costume; ma siccome ne aveva abusato, i tedeschi lo avevano nel 1916 condannato a sei mesi di prigione.

L'avv. Garçon aveva chiesto un rinvio del processo per poter studiare il voluminoso incartamento; ma la Corte ha respinto questa domanda e il presidente Scheurette ha cominciato subito l'interrogatorio dell'imputato esordendo con queste parole: «Non si nasce criminale, lo si diventa. La vostra vita può riassumersi in queste due parole: fango e sangue. Noi scruteremo la vostra vita. Siete un pazzo? siete un mostro?». Luciano Danse incomincia a parlare e non si fermerà più durante tutta l'udienza. «La mia famiglia risale al XIV secolo. Vi sono stati del Danse signori, magistrati e prelati...».

— Parlate di vostro padre — lo interrompe il presidente.

— Mio padre è morto pazzo. Era un violento, un giuocatore, un uomo tarato, un ubriacone.

— E vostra madre?

— Mia madre era una maniaca, morfinomane, brutale, orgogliosa e mancava di pudore. Essa ha schiaffeggiato anche un controllore del tram. Mi conduceva quando avevo cinque anni a vedere spettacoli ripugnanti. Essa mi ha fatto vedere cadaveri in stato di avanzata decomposizione e ne conservo tuttora il fetore.

— Perfettamente. I testimoni diranno invece che vostro padre era un brav'uomo e vostra madre una donna degnissima che aveva un solo difetto: quello di avervi troppo viziato con le sue tenerezze.

Danse ne conviene e aggiunge che forse questo è stata la causa di tutto.

— Io sono diventato un necrofilo — prosegue. — Signori giurati, ciò vuol dire un amico di quello che è morboso, funebre, tragico.

E la deposizione, ora cinica ora evasiva, prosegue con una lunga descrizione di orrori che procura il raccapriccio agli astanti e finisce col racconto dell'uccisione del gesuita che era stato maestro del Danse.

— Avete il tempo di confessarvi — disse il vecchio gesuita a Danse quando questi entrò nella sua dimora. — Non siete in pericolo di morte; beviamo un po' di birra.

Danse allora sparò a bruciapelo con l'arma che aveva acquistato per uccidere l'abate Vorage.

Domani tutti questi orrori saranno ripresi ad uno ad uno alla luce delle testimonianze.

Il dramma delle Galapagos

Dora Körvin torna in Germania

Berlino, 10 notte.

Un telegramma da Los Angeles informa che la signora Dora Körvin, la compagna del prof. Ritter morto alle Galapagos, colpita dopo la scomparsa del suo compagno da una crisi grave di «melanconia», ha deciso di lasciare le Galapagos e di tornarsene in Germania. Il milionario Hancock si è offerto di prenderla a bordo del suo panfilo conducendola intanto a Guayaquil, da dove s'imbarcherà per la Germania.

La morte di Alceste De Ambris

Parigi, 10 notte.

Si annunzia da Brive La Gaillarde che è morto colà, ieri, Alceste De Ambris.

Violento nubifragio a Genova

Cantine e locali allagati

Genova, 10 notte.

Stamane verso le 10 si è scatenato un violento nubifragio, che ha provocato qualche allagamento nella parte bassa della città. La pioggia torrenziale è durata sin quasi a mezzogiorno per riprendere poi nuovamente nel pomeriggio. I pompieri hanno dovuto recarsi a prestare la loro opera in vari punti della città per prosciugare i locali allagati e per aprire sbocchi alle acque rigurgitanti dalle fogne. Non si hanno fortunatamente a lamentare nè danni nè disgrazie alle persone.

Accoltellatrice del genero assolta per legittima difesa

Bergamo, 10 notte.

Nello scorso settembre, a Ciserano, certo Giacomo Vitali, noto per la sua dissolutezza, veniva ucciso nella casa della suocera Maria Morbi perchè, dopo avere fatto una scenata alla moglie, entrato nella camera da letto della suocera, si era scagliato contro di essa minacciandola di morte. La vecchia, che già temeva le violenze del Vitali, aveva però impugnato un coltello da cucina e nella colluttazione gliene vibrava un colpo uccidendolo. La Morbi è stata assolta in istruttoria, per aver agito in stato di legittima difesa.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 10 notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca: Magistratura: Lada di Cortemiglia, giudice aggiunto [illegible] Giudice Tribunale Vercelli, è destinato funzioni Sostituto Procuratore del Re Tribunale Massa; Altieri, primo Pretore Pretura Torino, è trasferito Pretura Bolzano; [illegible], primo pretore Pretura Torino, è trasferito Pretura Grosseto; Rossi, uditore Tribunale R. Pretura Torino, è nominato vice-pretore ed è incaricato reggenza posto pretore Pretura Acqui; Leta, cancelliere Pretura Torino, è trasferito Tribunale Ferrara.

Il significato della riforma del Comitato Corporativo Centrale

Roma, 10 notte.

Il lavoro per il perfezionamento degli organi che dovranno regolare l'attività del nuovo ordinamento corporativo, continua con alacrità.

Dopo la costituzione delle ventidue Corporazioni e la nomina dei vice-presidenti e dei membri, le Corporazioni stesse vennero solennemente insediate il 10 dello scorso novembre, in Campidoglio. Da quel giorno esse sono entrate praticamente in funzione; e infatti è stato subito predisposto un primo importante gruppo di lavori che presto i nuovi organismi affronteranno.

Giunti a questo punto si presentava quindi utile una pronta riforma della composizione del Comitato Corporativo Centrale. A questa il Governo fascista ha infatti provveduto con la deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri di sabato scorso, per cui sono entrati a far parte del Comitato Corporativo i Ministri delle Corporazioni, dell'Interno, dell'Agricoltura, della Giustizia, delle Finanze, delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici e cioè di tutti i Dicasteri che hanno funzioni di primaria importanza nello svolgimento dell'attività economica dello Stato. Faranno anche parte del Comitato Corporativo Centrale, il Segretario del Partito, i due vice-Segretari e il Segretario amministrativo, i Sottosegretari alle Corporazioni, gli altri Ministri e Sottosegretari incaricati di presiedere le Corporazioni, i vice-presidenti delle medesime, i quali, come è noto, sono stati designati a norma di legge dal Partito Nazionale Fascista, i presidenti delle nove Confederazioni nazionali, quello dell'Ente della Cooperazione e il segretario del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Il significato e l'importanza della riforma sono evidenti: con la presenza dei rappresentanti di tutti i più importanti settori dell'organizzazione nazionale, sarà, infatti, possibile stabilire un permanente, più forte ed efficace collegamento tra questo importante organo, che potrebbe anche avere facoltà di deliberare in materia normativa con le ventidue Corporazioni — ed a ciò anzi giova la presenza nel Comitato dei vice-presidenti delle medesime e dei presidenti delle Confederazioni — e contemporaneamente con quegli organi dello Stato che hanno più frequenti ed importanti rapporti con l'attività corporativa.

La presenza, inoltre, dei più alti gerarchi del Partito varrà ad assicurare all'azione del Comitato Corporativo Centrale una perfetta aderenza con i fini politici e sociali che il Partito si prefigge di raggiungere.

TEATRI

Grock al Vittorio

Si è avuta ieri sera al Vittorio la prima delle rappresentazioni straordinarie di Grock. Il celebre comico ed eccentrico musicale è una cara conoscenza del pubblico torinese, e ieri sera la vasta sala di via Rossini accoglieva una folla numerosa. Inutile dire che il successo è stato vivissimo, grandioso, e che risate ed applausi si sono alternati incessantemente, in ritmo sempre più intenso. Grock è uno di quei numeri che si rivedono sempre con piacere. Quello che Grock realizza sulla scena è un capolavoro di studio, di calcolo, di metodo, presentato con l'impronta della più sbrigliata improvvisazione, della più immediata spontaneità: perciò riesce sempre fresco, vivo, estroso, avvincente. Sulla scena potrebbero essere mille cose e cento persone: ma sempre si guarderebbe lui, Grock, sempre in attesa di un suo gesto, di un suo motto, di un suo lazzo. Mescola con perfetta fusione quella sua prodigiosa abilità di suonatore di una mezza dozzina di strumenti con la comicità più paradossale, sempre originale e personale, dall'inflessione di voce di una semplice parola — il suo «perchè?» è famoso — alla trovata, di una battuta, alla improvvisata acrobatica. Ieri, come sempre, il pubblico si è divertito moltissimo, alternando momenti di schietta e fragorosa ilarità per il «parlato» burlesco di uno strumento e per la mossa piena di malizia, a momenti di raccoglimento per brani musicali eseguiti con indubbia sensibilità artistica. E i battimani, come abbiamo detto, sono stati continui, unanimi, calorosi. Lo spettacolo è completato da esibizioni di «varietà» che pure sono state assai apprezzate e applaudite.

Stasera Petrolini all'Alfieri

La Compagnia di Ettore Petrolini debutta questa sera al Teatro Alfieri, ove ha preso congedo ieri sera la Compagnia degli Spettacoli Gialli di Romano Calò. Il popolarissimo attore manca da Torino da qualche tempo, e la grande folla dei suoi ammiratori sarà certamente a dargli il benvenuto. La prima recita avviene con tre lavori in un atto — *Il cortile* di F. M. Martini, *Coraggio* di A. Novelli, *Agro di limone* di L. Pirandello — seguiti da alcune delle personalissime interpretazioni petroliniane. Domani sera la prima novità, *La fortuna di Cecè*, tre atti comici di Athos Setti.

La musica da camera

Stasera nella sala di via Conte Rosso, concerto della violinista Angiola Maria Bonisconti e della pianista Mary Francone. Programma: Corelli, Martini, Alfano, Novacek, Respighi, Grieg, F. Sfilio, per violino e piano; Brahms, Pick Mangiagalli, Martucci, Chopin, per pianoforte.

CRONACA

Alla «Pro Coltura»

La prima Mostra femminile di fotografia in Italia

Si è inaugurata ieri nelle sale di via Cernaia 11, una Mostra Femminile di Fotografia, la prima che si tenga in Italia. La Società Pro Coltura Femminile a complemento del corso d'arte e di tecnica fotografica che Mario Bellavista tenne alle socie nella scorsa primavera, ha desiderato mettere in evidenza come la fotografia sia un'arte molto adatta al temperamento femminile. Il numeroso pubblico che ha affollato le sale ha ammirato le fotografie esposte che dimostrano grande varietà di soggetti e una preparazione e una selezione molto rigorosa. La Mostra rimarrà aperta fino al 16 dicembre con il seguente orario: dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 19. Giovedì e domenica sarà pure aperta al pubblico dalle 21 alle 23.

Vince un milione e se ne accorge dopo sei mesi

Arona, 10 notte.

Soltanto in questi giorni riscuotendo le cedole semestrali dei Buoni del Tesoro, Giacinto Bertone, proprietario di un albergo a Varenna e residente in Arona, si è accorto che la fortuna gli aveva arriso fin dal maggio scorso. Egli con la penultima estrazione ha vinto il premio di un milione. Il vincitore, che aveva acquistato il suo titolo presso la filiale di Arona della Banca Popolare di Novara, ha dichiarato di voler continuare nel suo lavoro senza mutare in nulla la sua normale attività.

Contadino ucciso da un'automobile

Novara, 10 notte.

Nei pressi di Bellinzago, è stato investito e travolto da un'automobile il contadino Pietro De Marchi, di 49 anni, che, trasportato al nostro ospedale è morto per la frattura della base cranica. I carabinieri stanno compiendo indagini per identificare l'autista investitore.

ULTIME FINANZIARIE

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 10. — Borsa merci - Chiusura appena sostenuta: dicembre 101 ¼-101 3/8; maggio 101 5/8-102 ½; luglio 96 ¾-96 5/8.

WINNIPEG, 10. — Chiusura appena sostenuta: dicembre 79 1/8; maggio 84; luglio 84 ¼.

BUENOS AIRES, 10. — Febbraio 6.36; marzo 6.44.

Borse estere

NEW YORK, 10. — Oggi a Wall Street si sono conclusi pochi affari perchè gli operatori attendevano notizie importanti tanto di natura politica che di natura economica [illegible]. Sono state contrattate soltanto 630 mila azioni. Le oscillazioni di prezzi sono state poche e poco importanti. — Chiusura:

Obbligazioni	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%	— —	93 1/8
Lav. Pubbl. 7% 1947	90 —	92 —
Id. Id. 1957	94 1/8	96 —
Pr. Milano 6.50% 1956	79 ½	80 —
Id. Roma id. id.	81 ½	82 —
Fiat 7% 1946 (senza w.)	—	100 —
Id. 6.50%	70 ½	73 —

Azioni	8	10
Italian Superpower	1 1/8	1 1/8
American Can	106 1/2	106 5/8
American Rad. Stand. S.	15 1/2	15 5/8
American Tel. Tel.	109 —	109 ¼
Consolidated Gas	23 —	23 1/8
Eastern Kodak of N. Y.	111 —	111 ½
General Electric	20 1/8	20 1/8
Intern. Harvester Co.	38 3/4	38 ½
Johns Manville Corp.	50 1/8	50 ¾
General Motors	32 5/8	32 3/8
Kennecott Copper	17 1/4	17 ½
Montgomery Ward	29 1/2	29 ¾
National Biscuit	29 1/2	29 ½
New York Central Rr	21 7/8	21 7/8
North American Co.	12 5/8	12 ¾
Procter Gamble Comp.	42 1/2	42 ¾
Radio Corporation	6 5/8	5 7/8
Standard Brands Inc.	18 3/4	18 5/8
Stand. Oil of N. Jersey	41 7/8	41 3/8
Texas Gulf Sulphur	34 1/2	34 —
United Corporation	3 —	3 —
United States Steel	37 3/4	37 ¾
Union Carbide Co.	46 7/8	46 ¾

CAMBI:

Roma	8.5370	Vienna	18.82
Londra	4.9670	Praga	4.18
Berlino	40.19	Budapest	29.82
Madrid	13.67	Bucarest	101 —
Amsterdam	67.61	Belgrado	228 —
Parigi	6.59	Atene	93 ¾
Bruxelles	23.36	B. Aires, c.	33.05
Berna	32.36	Rio Janeiro	8.36
Stoccolma	25.5760	Londra 60 g.	4.9475
Oslo	24.9750	Montreal	4.8837
Copenaghen	22.18		

ZURIGO, 10. — Tendenza irregolare con fondo resistente e qua e là accenni di ripresa. Nei cambi forte ripresa della lira di 7 centesimi; cedenza del franco svizzero.

Chiusura titoli	8	10
Baltimore e Ohio	47 80	47 —
Electrobank	532 —	542 —
Motor Columbus	190 —	183 —
Saeg	28 50	27 25
Un. Banche Svizzere	301 —	301 —
Soc. di Banca Sv.	451 —	455 —
Credito Svizzero	572 —	588 —
Comit		545 —
Hispano	762 —	765 —
Credito Italiano		— —
Electr. Licht e Kraft	170 —	174 —
Gesfürel	50 50	52 50
Aluminium	1375 —	1380 —
Bally	770 —	760 —
Brown Boveri	50 —	46 —
Lonza	60 —	60 50
Nestlé	748 —	738 —
Sevillana	157 —	154 —
Young	37 —	39 —

CAMBI

Italia	26 38	Belgio	72 15
Francia	20 34½	Spagna	42 17½
Inghilterra	15 30½	Olanda	208 90
New York	3 0912	Germania	123 90

VIENNA, 10 Dicembre 1934

CAMBI

Italia	35 85	Amsterdam	284 30
New York	4 1970	Praga	17 53
Parigi	27 70	Budapest	124 29½
Bulgaria	4 88	Varsavia	79 33
Berlino	168 44	Londra	20 79½
Svizzera	136 94	Belgio	98 10

Mercato dei cotoni

New York, 10. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12.75.

Futuri	8	10		8	10
Dicemb.	12 46	12 50	Giugno	12 51	12 53
Genn.'35	12 47	12 49	Luglio	12 48	12 52
Febbraio	12 50	12 51	Agosto	12 40	12 43
Marzo	12 54	12 53	Settemb.	12 32	12 34
Aprile	12 54	12 53	Ottobre	12 33	12 36
Maggio	12 54	12 54			

New Orleans, 10 — Disp.: Middling 12.77.

Futuri	8	10		8	10
Dicemb.	12 46	12 49	Maggio	12 58	12 57
Genn.'35	12 49	12 52	Luglio	12 52	12 54
Marzo	12 57	12 57	Ottobre	12 27	12 29

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	8	10
American Middling	7 01	7 01
Egyptian Sakell F.G.F.	9 10	9 05
e Upper F.G.F.	7 70	7 71
Surtee F. G.	6 80	6 80
Broach F. G.	5 58	5 58
N.G. Punjab-Amer. F.G.	5 62	5 62
Omra N. 1 Staple Sup.	5 42	5 42
Bengal F. G.	3 80	3 80
Bengal Superfine	3 90	3 90
Sind F. G.	3 60	3 60
Sind Superfine	3 80	3 80
Import. d. giorno balle	3000	—

Liverpool, 10. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza calma.

	8	10		8	10
Dicemb.	6 73	6 72	Settemb.	6 54	6 54
Genn.'35	6 72	6 73	Ottobre	6 49	6 51
Febbraio	6 71	6 72	Novemb.	6 48	6 50
Marzo	6 70	6 71	Dicemb.	6 47	6 49
Aprile	6 69	6 70	Genn.'36	6 47	6 49
Maggio	6 69	6 69	Marzo	6 47	6 49
Giugno	6 66	6 67	Maggio	6 47	6 49
Luglio	6 64	6 66	Luglio	6 46	6 48
Agosto	6 59	6 61	Ottobre	6 43	6 45

Futuri egiziani: tendenza calma.

	8	10		8	10
Dicemb.	8 67	8 64	Luglio	8 67	8 63
Genn.'35	8 70	8 67	Ottobre	8 57	8 54
Marzo	8 69	8 66	Novemb.	8 57	8 54
Maggio	8 67	8 63			

Upper F. G. F.

	8	10		8	10
Dicemb.	7 50	7 50	Luglio	7 43	7 43
Genn.'35	7 50	7 50	Ottobre	7 31	7 31
Marzo	7 50	7 50	Novemb.	7 41	7 41
Maggio	7 51	7 52			

Futuri indiani:

	8	10		8	10
Genn.'35	5 32	5 33	Luglio	5 36	5 34
Marzo	5 29	5 31	Ottobre	5 38	5 39
Maggio	5 29	5 28			

METALLI

Londra, 10 dicembre 1934. — Chiusura:

Rame Best Sel.	30.5	Piombo 3° m.	10.11.3
» massimo	31.10	Zinco mese c.	11.15
» Standard c.	27.15	» 3° mese	12
» 3 mesi	28.2.6	Alluminio	100
Stagno Stan. c.	228.15	Antimonio min.	64
» 3 mesi	228.12.6	» massimo	65
» degli Stretti	230.16	Nichelio	200-205
Piombo mese c.	10.6.3		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo aver donato trent'anni alle Missioni d'America consacrando tutte le sue energie Sacerdotali, santamente spirava in Rivara Canavese il

Teol. Cav.

GIUSEPPE BERUATTO

di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio:

Il padre **Bartolomeo**, la madre **Restagno Domenica**;

i fratelli: **Gaetano** e consorte **Margherita; Paolo** e consorte **Paolina** e figli; Teol. **Luigi**, Missionario; le sorelle: **Mary** e **Clementina**,

nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9,30. Si ringraziano quanti vorranno intervenire alla dolorosa funzione. (A

UNA PREGHIERA

Rivara Canavese, 10 Dicembre 1934.

A soli 49 anni rendeva a Dio, dopo penosa agonia, l'anima tanto buona

LORENZINA BALBI

Ved. Prof. GAMBETTA

Straziati ne danno l'annunzio: il figlio **Ubaldo** studente in legge; la mamma **Giacinta Maletti ved. Balbi**; i fratelli: **Ettore** con la moglie **Rosita Maraschini, Andrea** con la moglie **Enrica Prato** e la piccola **Linuccia, Vincenza Lardori** col marito **Ottorino** e figli **Mario** ed **Emilia**; i parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 12 corr., alle ore 10, partendo da via S. Massimo, 24, indi la cara Salma verrà trasportata a Casale Monferrato per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Non si inviano partecipazioni personali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri decedeva il

Cav. Geom.

GIUSEPPE MARCHISIO

Vice Direttore

Cassa di Risparmio di Cuneo

Ne danno il triste annunzio la moglie **Rita Saudino** col figlio **Cesare**; il fratello **Giusto**, le sorelle **Teresa** ved. **Dotta** e **Celestina** in **Giraudi**; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuneo martedì 11 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione del Caro Estinto, corso Garibaldi 4.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

San Remo, 11 dicembre 1934-XIII.

Impr. Pubbl. Seg. Bertolino, Cuneo. Tel. 56

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi e della Benedizione Papale, mancava ieri all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Aprà Luigia nata Caudera

Ne danno il doloroso annunzio il marito **Paolo**; i figli: **Giovanna; Piero** con la consorte **Rina Oberti** e la piccola **Luigina**; la sorella **Enrichetta**; l'affezionata cugina **Lina Bergia** che amorevolmente l'assistette, la figlioccia **Pierina Caudera**, i cognati, i cugini, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì 12 corr. ore 10, partendo dall'abitazione Via Nizza 143.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Munito dei Conforti della SS. Religione spirava oggi in San Remo alle ore 13

FERRARIS EUGENIO

Ne danno il doloroso annunzio:

il fratello **Giuseppe** con la consorte **Ugo Emilia** e figli **Paolina, Filippo** e **Gabriella**; parenti tutti.

I Funerali avranno luogo in Castellazzo Bormida (Alessandria) Mercoledì 12 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Parrocchia di San Martino.

San Remo, 10 Dicembre 1934.

Torino, Via Mazzini, 52. (25066

Castellazzo Bormida.

Ieri religiosamente spirava in Dio

Giuseppina Grande n. Calatrone

Il marito **Francesco**, le figlie **Mada** e **Bianca** ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo Mercoledì 12 corrente alle ore 10 partendo da via Brofferio 7. Per volontà dell'Estinta non si accettano fiori.

Torino, 11 dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

MEMENTO

Domani ore 6, 7, 8, 9; giovedì ore 7.30, 8, 8.30, 9, Messe trigesimale in S. Alfonso a suffragio di **MAURIZIO OELUCIS**. Grazie a quanti lo ricorderanno. 27990

Tipografia del giornale LA STAMPA

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ARTICOLI Alberi Natale, presepi, cartoline Natale, agende, calendari, blocchi, calendarietti profumati, cromini, semestrini adatti réclame. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Chiedere listino.

CASA conciliatio registrata, sfere. Corso Vittorio, 29. Tutte misure, prezzi bassissimi.

MOTORI elettrici, gruppi convertitori, costruzioni speciali, riparazioni. Massima garanzia. Omega, via Mazzeno, 13.

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw, un gruppo convertitore piccolo 70 Kw, un trasformatore 6300/3000 volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

RITAGLI dischi lamiera 10-10 acquisterei forti quantitativi. Scrivere cassetta 67 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SEGHERIE! Lavoranti legno troverete vasto assortimento macchine presso Scasso, via Nizza, 91 bis, Torino. 39161

A. A. Rivendita pane centralissimo, incasso 400. Boria, Statuto, 10. 39175

AFFARONE. Cedo rivendita pane causa vecchiaia. Arese, Palazzo Città, 9. 27979

AVVIATISSIMA rivendita pane, cambiasi con panetteria. Cocotto, Palazzo Città, 10.

CAUSA matrimonio cedo, liquorio, avviata liquoreria. Rinaldo, Gioberti, 55.

CEDO trasferimento licenza drogheria pasticceria confetteria, vendendo negozio Corso Vittorio. Emporio, Albertina, 27.

FARMACIA trentennale. Roma, centralissima, grande avvenire, efficiente, richiesti 300.000 circa, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 38 P. Unione Pubblicità Italiana, Roma.

INVESTIMENTI. Cercansi capitali mutui ipotecari valore triplo tasso elevato. Scrivere cassetta 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76234

NEGOZIO adatto abbigliamento cercasi via Garibaldi, Settembre, o vicinanze. Offerte dettagliate cassetta 74 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27936

SANREMO cedo pensione famigliare, clientela affezionata, occasionissima. Rosetta, Mazzini, 34. 39186

VENDEREI oppure cambierei licenza rivendita pane con commestibili drogheria. Albertina, 27. Emporio. 27986

3) SOCIETÀ, CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Bottiglieria commestibili strancasione cedesi 8000. Boria, Statuto, 10. 39177

A. A. Cartoleria giornali guadagno 45 giornalieri. Boria, Statuto, 10. 39176

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

IMPORTANTE Casa Lubrificanti Carburanti cerca Agenti introdotti Clientela Torino Piemonte. Esigonsi referenze controllabili, assoluta capacità. Serietà. Scrivere cassetta 63 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INTRODOTTO maglierie, mercerie, ingrosso, dettaglio Piemonte, disponendo ufficio, automezzo; accetta rappresentanze. Scrivere cassetta 78 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 76167

PIAZZISTA cercasi da importante Casa liquori. Scrivere con referenze cassetta 91 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PIAZZISTI per ogni provincia, introdotti cartolerie, cerco per vendita novità brevettata. Scrivere cassetta 47 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27664

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CERCASI cameriera fine abituata cura bambini. Esigesi praticissima con serie referenze. Scrivere cassetta 96 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39111

CERCASI commessa pratica negozio tintoria. Offerte dettagliate cassetta 76 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39080

CERCASI esperta stiratrice smacchiatrice. Offerte dettagliate cassetta 75 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39088

CERCASI signorina ufficio, presentarsi giovedì locali, via S. Francesco Assisi, 23.

GIOVANOTTO, signorina per contabilità richiesta lavori concetto, cercasi. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 95 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39107

GUADAGNO giornaliero realizzerete dedicandovi nostra geniallissima industria. Scrivere Nonis, Roma. 6046

ONDULAZIONI, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Dante Maria, Vanchiglia, 17. 39143

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DATTILOGRAFA, contabile, corrispondente, praticissima lavori ufficio, pratiche legali, paghe. Scrivere cassetta 100 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39217

TIPOGRAFO compositore abilissimo, lavori commerciali. Referenze, prova. Scrivere tessera postale 340317, Torino. 27891

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

BRAVA cuoca, tedesca, offresi casa signorile. Scrivere Tallarida, via San Tommaso, 21.

DONNA robusta occuperebbesi qualunque ore, praticissima bucato. Scrivere cassetta 71 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

9) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DIPLOMATA impartisce lezioni taglio. Corso completo 200. Re Umberto 96. 39114

ITALIENER sucht deutsche Konversation. Scrivere Cassetta 76 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 27796

LEZIONI materie tecniche scientifiche letterarie ragioneria complemento qualunque scuola impartirebbero laureato, professore lettere, abilitati. Referenze. Cursi, Mazzini 7. 76150

ONDULAZIONI ad aria. Creazione Bozzacchino, lezioni individuali. Piazza Castello 19 primo piano, 47-350. Torino. 27727

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Ricordate, Gemma, Viotti due, unica compratrice insuperabilmente oro, gioielli; dietioguticia. Liquida argenterie 30 centesimi grammo. 39316

ASSIATE utilissime informazioni riguardanti fidanzamento, accertamenti infedeltà coniugale. Pettenati Cirante, Carlo Alberto, 33 bis, Torino; telefono 47-372.

AMMOBIGLIAMENTI Barocco, Rinascimento, Novecento. Lavorazione accuratissima. Risparmio. Trivero, via Bogino, 23.

ARCIOCCASIONE gemme quattrocentesco utilissima, ricchissimo studio matrimoniale. Monte Pietà, 31. 76409

ATTENZIONE! 20% sconto per otto giorni brillanti, argenteria, orologeria. Compro, cambio. Pozzanelli, piazza Castello 19, piano secondo. 27092

DISASTROSAMENTE vendo pranzo, matrimoniale, pianoforte, paletò persiano. Tabaccaio, Re Umberto, 42. 27970

FABBRICA poltrone, salotti, divani, salotti, sedie, prezzi ribassatissimi. Giovanone, Librario, ventotto. 76218

LIQUIDAZIONE fallimentare fabbrica mobili matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine. Ormea, 27 bis, liquidatore. 39134

LIQUIDAZIONE: scrivanie, librerie, salotti, matrimoniali, pranzo, varie, sedie. Vittoria, cinque. 75749

MITISSIMI vendo pranzo, salotto, ingresso stile, mobili vari, biciletta. Francia, 15.

MOBILI rustici smaltati, completa morini sedie 275. Corso Oporto 57. 27983

PELLICCERIA Gierni, Persianer, Zampe, Rathmonei Naturale, prezzi minimi. Garibaldi 37. 75694

PIANOFORTI vendo ratealmente, cambio, affitto, riparo, occasioni garantite. Prezzi convenientissimi. Spedisco ovunque. Restagno, corso Vittorio, 90. 39162

PIANOFORTI, violini, mandolini, chitarre, liquido, prezzo irrisorio causa ritiro commercio. Corso Vittorio, 39. 39161

SPOSI! Approfittate liquidazione saldi inventario. Prezzi eccezionali. Cristallerie, ceramiche, casalinghi, articoli regalo. Negozi Bertolli; Bolero angolo Bertola, Cristallo angolo Germanasca. 27983

URGENTE privato vende sala pranzo noce massiccia. Cappel Verde, 1. 37981

VENDO, a metà prezzo, macchina Singer. Morano, Silvio Pellico, 2 bis.

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Terreno via Cavour, piccoli, grandi appezzamenti, vende. Rabezzi, telefono 42-930.

AFFARE eccezionalissimo!... Casa modernissima corso centrale, negozi, 100 vani, reddito altissimo comprovabile, vendo 1.000.000. Giletta, Carlo Alberto, 40.

CASA signorile centralissima, vendesi 1.100.000 netto 65.000. Tratta amministratore, mediatori esclusi. Tessera postale 391473, Torino. 39214

CASA 42 ambienti centrale, reddito 15.000. Vendo 160.000, cambio alloggetto, cascina. Ferrante, Corte Appello, 2. 76206

COSTRUTTORE vende 550.000 casa signorile netto 30.000; permuta terreno centrale. Mediatori esclusi. Scrivere cassetta 108 H Unione Pubblicità Italiana, Torino.

INGEGNERE proprietario stabili occuperebbesi amministrazione, parziale, serietà. Scrivere cassetta 106 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39173

URGE vendere casa 37 camere, grandioso cortile, netto 20.000, trattabili 240.000. Telefonare 51-948. 37971

VENDO terreno su corso. Comodità tram 3-22, Garavelli, via Italia 22. 76333

15) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTANSI alloggetti nuovi tre camere, garage, termosifone. Via Stradella, 113.

AFFITTANSI magazzini, uffici pianterreno mq. 300, divisibile. Cavour, 9; telef. 41-001.

AFFITTANSI, via Chiesa, 64, nuova costruzione, alloggi tre, cinque, sei camere, comodità moderne. 39009

ALLOGGI tre quattro camere, cucina, servizi; negozi ampi; magazzino mq. 1000; garages; Casa nuova costruzione, caposaldo mezzogiorno, termocentrale, impianti elettrici interni, gabinetto bagno completo con boiler; cucina corredata di potager, lavapiatti; prezzi miti. Pinelli 22. Telefono 44.855. 37321

ALLOGGIO signorile, vicinanze portici corso Vittorio, otto ambienti, giardinetto, balcone, comodità, cinema nuovo, tre locali accessori, uffici. Via Tommasi, 3. 39030

ANCHE subito affittasi alloggio signorile piano secondo sei ambienti. Casa via Pastrengo, 17. 39056

A Santuario palazzo affittansi alloggetti 3, 4 camere, termosifone, prezzi mitissimi. Corso Giulio Cesare, 157; telefono 22-948.

PARAGGI Crocetta affittasi palazzina dieci vani piccolo giardino. Vico 18.

TRENTOTTOMILA, appartamento sette vani, quarto, vista principio via Garibaldi, occasione. Scrivere cassetta 106 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39169

VENDO locale semisotterraneo centrale mq. 100 per deposito, industria silenziosa, via Barelli, n. 1, Bidotti. 39188

21) AUTOMOBILI MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

S.S.A. 522 con cassone trasporto vendo. Bentle, piazza Vittorio, 33. 39209

CAMBIEREI 522 con camioncino portata 8, ottimo stato. Telefonare 57-812.

COMPRO se vera occasione moto 175, preferibile motore Jap. Prezzo. Scrivere: Lombardi, via Colli, 97. 27979

SLITTAMENTI? Eliminati accorciando le gomme presso la Bisio, via Vinci, 28.

VENDO camioncini Ansaldo 4 H e tipo 10. Antonelli, 6. 76081

VENDO 509 torpedo 4 porte perfetta con gliste e rimorchietto due ruote. Telefonare 33-561. 76230

Regia Pretura di Nizza Monferrato

Con Decreto Penale in data 5 giugno 1934-XII emesso dall'Ill.mo Sig. Pretore di Nizza Monferrato i signori

BERTA CATERINA GIUSEPPINA fu Giuseppe, nata e residente a Nizza Monferrato, e
SERRA LANFRANCO fu Battista, nato e residente a Nizza Monferrato;

esercenti il Caffè Edera di Nizza Monferrato, sono stati condannati rispettivamente alla pena di lire 500 di multa per il delitto previsto e punito dagli articoli 110, 517, 518 del C. P. per avere venduto per liquori originali delle marche «Stock Cognac Medicinal di Trieste e Amaro Felsina Ramazzotti», liquori di diversa qualità, contenuti entro le bottiglie originali delle Ditte predette.

Nizza Monf., 6 dicembre 1934-XIII
Il Cancelliere G. BERTANA.

Tipografia del giornale LA STAMPA